

Da venerdì, presente il compagno E. Berlinguer

A Cosenza assemblea nazionale PCI-FGCI su lavoro e giovani

ROMA — La 285 è ormai solo un numero a titolo con grande evidenza un po' provocatorio: la città tutta la settimana della FGCI, in una dei suoi ultimi numeri. E infatti — al di là delle provocazioni — una fitta cortina sembra essere stata calata sulle polemiche e le previsioni più o meno avventate degli anni scorsi sulla piaga della disoccupazione giovanile.

Solo poche decine di migliaia — su 810 mila iscritti alle liste speciali — hanno trovato grazie alla legge 285 una occupazione temporanea determinata; in massima parte sono andati a colmare dei vuoti storici e negli organici della pubblica amministrazione, senza che (avrebbe dovuto essere questa una delle novità più rilevanti da introdurre con la legge) tale loro esperienza di lavoro si legasse con appositi corsi di riqualificazione professionale.

Un bilancio di questa esperienza, e a ricerca di una soluzione positiva e concreta, soprattutto per i giovani meridionali, saranno all'ordine del giorno dell'assemblea nazionale organizzata dalle Direzioni del PCI e della FGCI in provincia di Cosenza il 12 dicembre, venerdì a domenica, presso la quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer.

Una presa d'atto, dunque, delle difficoltà e anche delle delusioni generate dal sostanziale fallimento della legge 285, della complessità della più recente esortazione per il lavoro e la rinascita del Sud, che si accompagnerà alla individuazione delle responsabilità e soprattutto alla ricerca di indirizzi per avviare un cambiamento. Obiettivo dell'assemblea sarà il rilancio di un forte movimento di massa dei giovani per il lavoro. Non ci si limiterà però all'esame delle contraddizioni e delle responsabilità che vengono legate alla legge 285, ma si discuterà di efficacia dell'esperienza di lavoro e di mercato del lavoro, e in particolare sull'allarmante fenomeno del dilagante fenomeno del lavoro nero, che sfugge al rilevamento delle statistiche e alla soluzione positiva e concreta, soprattutto per i giovani meridionali, saranno all'ordine del giorno dell'assemblea nazionale organizzata dalle Direzioni del PCI e della FGCI in provincia di Cosenza il 12 dicembre, venerdì a domenica, presso la quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer.

Una presa d'atto, dunque, delle difficoltà e anche delle delusioni generate dal sostanziale fallimento della legge 285, della complessità della più recente esortazione per il lavoro e la rinascita del Sud, che si accompagnerà alla individuazione delle responsabilità e soprattutto alla ricerca di indirizzi per avviare un cambiamento. Obiettivo dell'assemblea sarà il rilancio di un forte movimento di massa dei giovani per il lavoro. Non ci si limiterà però all'esame delle contraddizioni e delle responsabilità che vengono legate alla legge 285, ma si discuterà di efficacia dell'esperienza di lavoro e di mercato del lavoro, e in particolare sull'allarmante fenomeno del dilagante fenomeno del lavoro nero, che sfugge al rilevamento delle statistiche e alla soluzione positiva e concreta, soprattutto per i giovani meridionali, saranno all'ordine del giorno dell'assemblea nazionale organizzata dalle Direzioni del PCI e della FGCI in provincia di Cosenza il 12 dicembre, venerdì a domenica, presso la quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer.

Quarto giorno d'occupazione ad Augusta

Martedì manifestano a Palermo gli operai della Liquichimica

Solidarietà dell'arcivescovo di Siracusa - Domani conferenza stampa con i parlamentari che partecipano al presidio della fabbrica

AUGUSTA (Siracusa) — Gli 800 operai dello stabilimento Liquichimica di Augusta trascorrono anche la domenica in fabbrica insieme ai cinque parlamentari — i comunisti Corallo, Tusa e Grande e i de Lo Bello e Lo Curcio — che hanno aderito all'appello del Consiglio di fabbrica.

Nel pomeriggio, nel corso di un caloroso incontro svoltosi davanti al piazzale dell'azienda, e poi nei reparti, la cui funzionalità e salvaguardia viene assicurata da squadre di operai, ha espresso il suo sostegno alla battaglia anche l'arcivescovo di Siracusa, Calogero Lauricella. In mattinata, nel corso di una riunione in prefettura, a Siracusa, una delegazione del Consiglio di fabbrica e i deputati siracusani, insieme ai dirigenti dei sindacati e dei partiti democratici, avevano strappato al prefetto un impegno per esercitare pressione nei confronti del governo, perché la vicenda della Liquichimica venga avviata al più presto ad una soluzione, facendo chiarezza sull'atteggiamento dell'esecutivo, delle banche e dei gruppi finanziari.

Per l'intera giornata in tutti i Comuni dell'area industriale si è intensificata, in quanto, la diffusione dell'appello rivolto dalla fabbrica occupata alle popolazioni e ai consigli comunali per una partecipazione organizzata alle prossime fasi della mobilitazione: martedì, a bordo di pullman che verranno affittati con i fondi in parte raccolti con una sottoscrizione, e in parte provenienti da alcuni stanziamenti deliberati dai Comuni dell'area industriale, dove sorge il « polo di sviluppo », i lavoratori si receranno a Palermo per una manifestazione. Intendono incontrarsi con i deputati regionali della commissione industria dell'Assemblea regionale siciliana, con i dirigenti regionali dei partiti della maggioranza autonomista e con il presidente della Regione.

La richiesta centrale: se entro il 12 dicembre la vicenda del gruppo e quella dell'azienda siciliana non troverà una soluzione a livello nazionale, la Regione (con un suo provvedimento) e facendo sentire tutto il peso nei confronti del governo nazionale) dovrà intervenire concretamente a sostegno della battaglia dei lavoratori di Augusta. Insieme agli operai della Liquichimica, si receranno nel capoluogo anche delegazioni comunali e di altre fabbriche. Lunedì pomeriggio, nei locali dello stabilimento, il Consiglio di fabbrica e i parlamentari terranno una conferenza stampa.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ad una seduta di martedì 12.

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per domani, lunedì 11 dicembre, alle ore 16,30.

Si prepara lo sciopero di venerdì

Giornalisti: la linea della FNSI per tecnologie e nuovo contratto

«Le scelte degli editori mirano a indebolire la forza dell'intera categoria»

ROMA — Nel campo dell'informazione è in atto un tentativo restauratore per annullare le conquiste degli ultimi anni nell'affermazione di principi democratici, della professionalità e dell'autonomia: questa denuncia è rinnovata in un'ampia nota della Federazione della stampa che illustra i motivi dello sciopero di venerdì 15 (sabato non uscirà alcun giornale) e la posizione del sindacato in vista del prossimo rinnovo contrattuale. La rottura delle trattative sulle tecnologie e la posizione del sindacato FNSI — dalla pretesa degli editori di non impegnarsi, nella stesura dei piani di rinnovo, sulla serietà e i doveri fra la professionalità dei giornalisti e dei poligrafici, dal rifiuto di impegnarsi a rispettare i contratti vigenti nella stesura dei piani di ristrutturazione.

E' evidente — prosegue la nota — che la questione delle tecnologie non può essere disgiunta dai problemi di carattere retributivo e occupazionale. Il disegno di un contratto che mira a indebolire la forza e la capacità di intervento del giornalismo italiano.

Un complesso di questioni che, unite al problema dell'autonomia dell'INPGI dimostrano l'esistenza di un disegno complessivo che mira a indebolire la forza e la capacità di intervento del giornalismo italiano.

Al compimento di questi che, unite al problema dell'autonomia dell'INPGI dimostrano l'esistenza di un disegno complessivo che mira a indebolire la forza e la capacità di intervento del giornalismo italiano.

Grave lutto del compagno Massimo Ghiara

PISA — E' morta ieri mattina nell'ospedale di Livorno, dove era stata ricoverata, Rita Simon Ghiara, di 78 anni, madre del compagno Massimo Ghiara, vice direttore del nostro giornale. La redazione dell'«Unità» in questo triste momento si sente profondamente unita al compagno colpito da così grave perdita e rivolge a lui e alla sua famiglia, un cordiale saluto e un augurio di serena convalescenza. Il compagno Massimo Ghiara, che fu per anni direttore del giornale, è stato colpito da un infarto miocardico. E' un grave lutto per la redazione piana del PCI.

Alle federazioni
Tutte le federazioni sono invitate a trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati del tesseraamento e della giornata di MARTEDI' 12 DICEMBRE.

Il racconto dei compagni del pescatore ucciso dalla motovedetta tunisina

Hanno sparato alla luce dei riflettori

Francesco Passalacqua, padre di sette figli, colpito in coperta mentre preparava la cena - Malato, non aveva il libretto di navigazione - Il fratello Mario, comandante, ferito mentre sventolava il permesso di pesca - Il lutto di tutta una città

Dal nostro inviato

MAZARA DEL VALLO (Trapani) — Sul «Maria Caterina» è come un pellegrinaggio. Pescatori, donne, giovani, ingressi del porto-canale. Ognuno vuole guardare, infatti, nelle stive, toccare con mano — è il caso di dirlo — i fori sulle paratie dei proiettili sparati dalla mitragliata tunisina. E' un pellegrinaggio silenzioso che è continuato fino a tarda sera. Il peschereccio è spuntato all'orchione di Mazara alle 11 del mattino. A quell'ora, chiamati a raccolta dalle notizie drammatiche rimbombate dal centro radio, si erano già dati appuntamento migliaia di mazzaresi. E l'arrivo del peschereccio è stato il momento più alto della tensione, quasi palpabile che si avvertiva anche per le vie di questo che è il centro marinaro più importante della Sicilia.

Si è ripetuta così, a tre anni di distanza da un analogo drammatico avvenimento, la scena dello sbarco a terra del corpo di un marinaio ucciso. Francesco Passalacqua, 45 anni, padre di sette figli, fulminato da una sventagliata di mitra esplosa venerdì sera contro il «Maria Caterina» a dodici miglia dalla costa tunisina, da Marsilia si è recato a Mazara del Vallo, dove, il 12 dicembre, ha partecipato alle delegazioni di giovani e di lavoratori delle province del Mezzogiorno.



MAZARA DEL VALLO — Il comandante ferito, Mario Passalacqua, e pescherecci ormeggiati nel porto siciliano



quattro del mattino: Mario Passalacqua è stato sbarcato, medicato alla meno peggio nell'ospedale locale, trasportato poi con un elicottero a Palermo dove adesso si trova ricoverato alla divisione chirurgica dell'ospedale civico. Ha una ferita alla clavicola, se la caverà in una ventina di giorni. Sul viso gli hanno dato alcuni punti di sutura: i proiettili infanti l'hanno rag-

giunto mentre stava dentro la cabina di comando. A Mazara, alla Capitaneria, il comandante del porto Tommaso Marzullo, mostra i documenti di bordo del peschereccio: il permesso di pesca, quello rilasciato proprio dalla autorità tunisine e bruciato dalla pallottola. Mario Passalacqua sventolava ai militari tunisini. «L'ho fatto — racconta dal letto del

ospedale per evitare che si sparassero, gli volevo dire che avanzavo in regola. Ma non è valso a niente. Adesso a Mazara c'è lutto cittadino. L'ha proclamato la giunta comunale di sinistra (PCI-PSI) insieme alla decisione di celebrare lunedì, a spese dell'amministrazione, i funerali della vittima.

Francesco Passalacqua faceva il marinaio dall'età di

sette anni. Tempo fa, però, aveva dovuto smettere per una grave malattia. Alcune settimane addietro era stato operato di ernia del disco. Ma non poteva rimanere senza lavoro. La famiglia così numerosa non gli consentiva di starsene con le mani in mano. Così senza più libretto di navigazione («sono centinaia — mi dice il compagno Francesco Saitta, segretario

regionale della FILM CGL — i lavoratori del mare che sono in queste condizioni qui a Mazara») aveva spuntato il fratello che gli permettesse di imbarcarsi. E clandestino, o quasi, sono anche buona parte degli oltre duemila tunisini che a Mazara del Vallo hanno costituito una vera e propria colonia. Sono imbarcati anch'essi sui pescherecci siciliani. E' questo particolare che fa ancora più assurdo il tragico episodio. Ieri mattina è giunto a Mazara anche il console tunisino a Palermo. Ma ha avuto poco da dire. Si è subito messo in contatto con Roma — ma il suo ambasciatore — gli hanno detto per telefono — era partito già per la capitale tunisina.

Nell'ufficio del sindaco si tiene una prima riunione: ci sono gli assessori regionali alla pesca, Pizzol all'Industria Grillo e altri deputati; per il PCI una delegazione guidata dal compagno Giocchino Vizzini vice presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale.

Francesco Passalacqua è il secondo morto in tre anni. Nell'ottobre del '75 la stessa tragedia fine toccò al diciottenne Salvatore Furano, calabrese. Ma in questi anni nella «guerra del canale» sono stati numerosi i feriti, decine le imbarcazioni sequestrate. A volte a ragione, perché fermate in acque territoriali, a volte a torto. Nel porto tunisino di Sfax ci sono per ora tre natanti di Mazara: il Michele Asaro e il Platone sequestrati il 22 novembre, il Nuova Sirena catturato il 6 dicembre. «Questi fatti — dice il compagno Vizzini — potevano forse essere evitati se il nostro governo avesse svolto, come da tempo si richiede, una vera politica per la pesca nel Mediterraneo, se avesse compiuto tutti gli sforzi per favorire la collaborazione tra i paesi rivieraschi». «Da tempo — aggiunge Pino Pernice, vice sindaco di Mazara del Vallo — in vista della scadenza di giugno del trattato abbiamo chiesto al nostro ministero degli Esteri un intervento organico. A livello locale la nostra parte l'abbiamo fatta».

L'ultima riunione, a Roma, Pernice, che era allora sindaco, l'ha fatta il 4 agosto scorso. In quella sede era stato ancora una volta sollecitato l'intervento del governo. Il rinnovo del trattato di pesca che è ora di competenza della CEE impone una azione ancora più incisiva del governo a livello comunitario. Nei confronti del governo italiano ieri è partita già la richiesta di compiere un passo presso le autorità di Tunisi per chiedere l'immediata punizione dei responsabili del grave fatto.

Il presidente della Regione siciliana, il dc Pirsanti Matarella ha convocato per lunedì una riunione con i parlamentari regionali, i tecnici, i rappresentanti degli armatori e dei pescatori di Mazara sulla questione della pesca nel canale di Sicilia.

Potrà accudire il figlio con lo stipendio all'80 per cento

Al ragazzo-padre il giudice riconosce il diritto di restare tre mesi a casa

Dalla nostra redazione

MILANO — Il diritto della madre di assentarsi dal lavoro nei primi tre mesi di vita del bambino, con retribuzione all'80%, deve essere esteso e riconosciuto anche al padre, così come richiede la Costituzione che tutela il diritto dei genitori di allevare ed educare la prole, e sancisce l'uguaglianza fra i sessi.

Questo importante principio è stato preso in considerazione dal giudice del lavoro, il pretore Alba Chiavassa. L'occasione è stata fornita da un ricorso presentato da un operaio della ditta «Pacchetti S.p.A.» Andrea Banfi che, essendo l'unico genitore in grado di accudire la figlia Alice, nata nell'agosto scorso, ha chiesto alla ditta di borsario di permesso retribuito, di solio vengono concessi per l'allattamento. Da parte della ditta non sono venute difficoltà: tre mesi di permesso non retribuito sono stati concessi, in attesa delle decisioni dell'INAM. L'ente mutualista, essendo ovviamente improrogabile la necessità di assistere la figlia, l'INAM non ha fatto sapere nulla. A questo punto Banfi, assistito dagli avvocati Laura Hoesch e Gabriella Zavatrella, si è rivolto alla magistratura perché l'INAM venisse obbligato urgentemente a erogare l'80% del salario, come prevede la legge.

Il pretore Chiavassa ha riconosciuto la piena legittimità della richiesta di Banfi, e ha ordinato all'INAM e l'immediata erogazione dell'indennità, fissando all'inizio dell'anno nuovo la media per la causa di merito.

Interessantissima e importante è la motivazione che il giudice adduce a sostegno della sua decisione, estendendo all'applicazione della legge al caso del padre, quale unico genitore in grado di assistere il figlio nei primi mesi. La materia è regolata da una legge del '71, che proibisce «di adire le donne al lavoro durante i tre mesi dopo il parto», e dalla legge del '71 che riconosce il diritto di assentarsi dal lavoro in questi tre mesi anche «alle lavoratrici che abbiano adottato bambini».

Quel che il ragionamento del giudice per estendere la validità della legislazione al caso «del padre come unico genitore esistente».

Il magistrato rammenta che la legge sulla parità del 1977 «ha garantito gli stessi diritti e gli stessi doveri della madre lavoratrice, indipendentemente ad entrambi i genitori i compiti di mantenimento, educazione e istruzione dei figli».

Oltre a ciò la legislazione in materia di lavoro e di maternità è finalizzata al raggiungimento di un triplice scopo: garantire l'efficace tutela della madre lavoratrice, predisporre un sistema di speciale protezione del bambino, sancire l'effettiva parità di

trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro».

Il che vuol dire, nota la dottoressa Chiavassa, che la legge «tende a tutelare non più del solo aspetto fisiologico del parto, ma anche del più complesso aspetto effettivo e relativo del rapporto fra genitori e figlio».

«Secondo tali ragioni ispiratrici — si legge nella ordinanza — la legge di parità riconosce anche al padre, adottivo o naturale (come alla madre adottiva; NAR), la facoltà di avvalersi dell'assenza facoltativa in alternativa al padre, sia per un periodo di sei mesi entro il primo anno di età del bambino, sia durante la eventuale malattia del bambino di età inferiore ai tre anni».

«Data la completa fungibilità fra madre e padre lavoratori in determinate situazioni connesse al ruolo familiare — conclude il giudice — ne consegue che per la tutela della maternità deve intendersi tutela del ruolo del genitore che svolge l'intera funzione familiare». La legislazione non prevede esplicitamente il caso del padre — aggiunge il giudice — ma si tratta di ricorrere «all'interpretazione estensiva» delle norme in vigore.

«Ritenere diversamente» significa, sarebbe semplicemente attenersi al significato letterale delle leggi, e dimenticare il loro fine, danno così una interpretazione inconstituzionale.

Maurizio Michelini

Per le polemiche sull'impianto nucleare il Comune in crisi da otto mesi

La «centrale» non dà pace a Montalto

I lavori procedono senza controlli - La convenzione con l'Enel e le contraddizioni del PSI - Domani in consiglio per un accordo

Dal nostro inviato

MONTALTO — Intorno ai tavoli del bar, nelle discussioni in piazzetta davanti al municipio, tra amici e conoscenti (e si conoscono tutti in questo paese) si finisce sempre per ritornare sullo stesso argomento. Centrale nucleare: ne parliamo con risentimento e paura, con qualche speranza e tanti irtoni galati.

In una polemica non ancora sopita, a Montalto di Castro si frangono ancora il «partito del no» e il «partito del sì». La lacerazione passa dalla piazza al consiglio comunale, dai cittadini alle forze politiche: il Comune è in crisi da otto mesi, la giunta dimissionaria, l'attività amministrativa praticamente paralizzata.

Mentre in paese si discute, a pochi chilometri di distanza, la ruspe sono già al lavoro. In Pian dei Cangani, a ridosso della frazione di Pesca Romana, sono iniziate le operazioni di sbancamento: in questa zona — su una vasta area di terreno agricolo — è in crisi. Come si è arrivati a questa situazione e perché la spaccatura tra socialisti e comu-

Montalto tutti ricordano l'ex-sindaco socialista Bravetti in corteo con gli «indiani metropolitani» del principe Caracciolo.

La convenzione viene portata in discussione al consiglio comunale nel gennaio di questo anno. Si apre allora la crisi, con il disimpegno dei rappresentanti socialisti (2 consiglieri) e la spaccatura del gruppo dc (7 consiglieri). Gli esponenti del PSI e del PRI abbandonano l'aula e la convenzione è approvata dai comunisti e da una parte della Dc. Ormai la frattura dentro il consiglio è irreversibile. Per approvare il bilancio '78 i socialisti chiedono ed ottengono le dimissioni della giunta. E' il febbraio '78: da quella data Montalto non ha più un governo e un'amministrazione.

Sino ad oggi le trattative si sono ardate contro un ostacolo di fondo, ancora direttamente collegato al problema della centrale. Il PSI chiede l'esclusione da eventuali intese dei rappresentanti comunisti che più si sono impegnati per la campagna e il rispetto della convenzione con l'Enel. «Il problema certo — afferma il compagno

Massolo, segretario della Federazione di Viterbo — è che i socialisti avevano (e ancora hanno) grosse difficoltà a tenere sotto controllo tutto il partito. Sino ad ora la diversità di giudizio tra il comitato regionale, la Federazione e la sezione di Montalto è stata sin troppo evidente».

Operazione «aggancio»

Per il permanere di questa contraddizione, altre forze riescono a cercare le proprie carte. La Dc — tutta androtoniana, ma dicesi sul problema della centrale — tenta di agganciare i socialisti di Montalto ad una ipotesi di centro-sinistra. E' l'ultimo grave episodio di questo settimana: l'accordo tra PSI, Dc e Pri (con la benemerita astensione del rappresentante fascista) porta all'elezione di un esecutivo tripartito che non riesce tuttavia ad inserirsi perché il comitato di controllo annulla le nomine per vizio procedurale.

Una «chiarita» nella difficile situazione è proprio di questi giorni. Un comunicato congiunto PCI-PSI ripropone l'esigenza di giungere ad un

accordo tra tutti i partiti democratici abbandonando scontri e polemiche. «Vi sono ancora margini — affermano i due partiti — per impedire lo scioglimento del consiglio comunale». Il sindaco si presenterà dimissionario alla riunione dell'assemblea convocata domani, ma i contatti tra i gruppi riprenderanno da un punto di vista: il comune riconosce il fatto: «sottoscritto da PCI e PSI — è la convenzione Comune-Enel — è attuata in tutte le sue parti».

Ancora una volta è dunque decisivo il problema della centrale nucleare. In realtà il dovere di tutela e di controllo democratico a cui deve contribuire questo Comune è troppo importante per essere compromesso da orgoglio di partito e da calcoli di bottega. La posta in gioco è alta. «Si tratta della possibilità di uno scritto il compagno Massolo in una lettera inviata a Zaccagnini — di costruire una centrale nucleare, arrendimento di più di sei scovolgente, senza provocare insanabili rotture nel tessuto sociale, rafforzando anzi la solidarietà tra i cittadini».

Flavio Fusi

Un convegno su Tommaso Fiore

La nuova cultura del Mezzogiorno

Bilancio di una complessa e ricca esperienza intellettuale che dall'interno della società meridionale volle avviare una riflessione sulla democrazia e lo sviluppo

Tre giorni di dibattito come quelli che a Bari e a Lecce, hanno visto impegnati studiosi e dirigenti politici chiamati dalla sezione pugliese dell'Istituto Gramsci e dal Centro di studi storici del Psi, a discutere di una figura significativa e tuttavia singolare come quella di Tommaso Fiore, sono pochi per risolvere non di storiografici e critici agrovigliati e complessi come quelli che riguardano tanta parte della storia del Mezzogiorno e d'Italia — e della cultura meridionale italiana — di più di mezzo secolo. Ma sono anche sufficienti a indicare la complessità e la ricchezza. E soprattutto a parlare di oggi ragionando di ieri, indagando su passaggi decisivi della storia che conducono fino a questo Mezzogiorno di oggi, a questo punto cruciale della vita politica e sociale del paese, a questa coscienza del presente che è il vero tema di ogni dibattito critico anche più disinteressato.

Motivazioni e radici

Non possiamo qui dar conto della diversità di motivazioni e radici e suggestioni che una figura come quella di Tommaso Fiore, « meridionale » come pochi e insieme partecipe delle esperienze nazionali più vive e avanzate. Il convegno ha espresso questa molteplicità in appalti critici tutti di considerevole livello. Qui ci interesserà in particolare alcuni nodi che hanno costituito la trama di fondo di un incontro che, dalle relazioni alle conclusioni di Giorgio Spini, è stato aperto alla ricerca e al dialogo, privo di ogni ombra di pregiudizio teorico o politico.

Rossi Doria si è posto, in apertura, una domanda ricorrente nell'analisi del meridionalismo: se per Fiore, e per il movimento dei combattenti in Puglia e nel Mezzogiorno cui Fiore aderì e dal quale fu fatto eleggere sindaco di Altamura, è generale per questo tipo di individualità della storia culturale e politica (si pensi a Salvemini, ma ancor prima a Franchetti, a Villari eccetera) « le qualifiche di ingenuità, astrattezza, moralismo, illuminismo, utopia », sono valide. Rossi Doria rifiuta questo tipo di giudizi, sostenendo una maggiore concretezza nelle tesi di Fiore del '24-'26 e in quelle di forze che poi sarebbero diventate decisive nella vita sociale e politica dei lavoratori italiani. Galasso riprende la questione e trova l'attualità di questi « uomini democratici » del Mezzogiorno (« utopisti, moralisti, dottrinari, impolitici », nell'accusa comune di meridionalismo) in una dimensione culturale che li colloca insieme dentro e fuori del Mezzogiorno.

« Ciò che è necessario privilegiare come elemento di fondo della considerazione storica che si rivolge ad esso... è, precisamente, la loro organicità, la loro omogeneità, la loro congenialità alle grandi forze e ai grandi motivi del mondo e dell'Italia contemporanea... »

Valutazione che ha bisogno, però, di essere concretamente e puntualmente articolata, collocata nella indagine reale. Solo in tal modo, infatti, si sconfigge la polemica sulla « organicità » o meno dell'intellettuale Fiore, come di tanti altri della nostra storia soprattutto meridionale. E su questa specifica indagine storica studiosi come Grassi, Cini, Franco De Felice, Giarrizzo ed altri, fra i quali molti giovani, hanno dato un contributo considerevole di analisi. I periodi nodali esaminati maggiormente nel convegno sono stati da un lato la fine dello Stato liberale, e come chiave di volta nel giudizio su questa fase di rottura nella storia italiana, il giolittismo; dall'altro il secondo dopoguerra.

La memoria degli anni Venti

Si tratta di offrire agli intellettuali democratici quel terreno su quale solo può cessare la diatribe se essi siano stati vinti pur avendo ragione, e forse proprio perché l'avevano, o se non abbiano vinto perché non erano sufficientemente « organici ».

Se si guarda con tale ottica — come ha fatto Giuseppe Vacca — a questo complesso trentennio, allora emerge l'impronta che la Dc ha dato alla sua presenza e al suo potere nel Mezzogiorno si comprende meglio; si comprendono meglio — come per il giolittismo e per il fascismo — gli elementi di « modernità » di questa forza, la sua scelta, appunto, di fare dello Stato il suo terreno di egemonia; si comprende infine una politica del movimento operaio di incontro-scontro con essa. Di qui, nell'intervento di Vacca, il richiamo al movimento operaio a collocarsi in modo sempre più deciso e consapevole sul terreno dello Stato anche attraverso la organizzazione originale e specifica dell'intellettuale, se si vuole aprire nuove prospettive di democrazia e socialismo nel Mezzogiorno e in Italia.

Giovanni Papapietro

A 150 anni dalla morte del grande pittore



Francisco Goya, « Il sonno della ragione genera mostri ».



La potenza visionaria e la modernità di un artista che seppe raffigurare le contraddizioni laceranti del suo tempo - Da pittore di corte a interprete e partecipe dei grandi moti di rinnovamento sociale e nazionale seguiti alla rivoluzione francese Come nacquero « I capricci » e « I disastri della guerra »

Il riscatto della Spagna nella profezia di Goya



Francisco Goya, « Il tre maggio 1808 »

Non mi sono accorto se da qualche parte qualcuno si sia ricordato che in quest'anno ormai alla fine, cade il centocinquantesimo anniversario della morte di Francisco Goya e Lucientes. L'attenuante è che in genere c'è l'abitudine di celebrare il centenario o il bicentenario della scomparsa o della nascita degli uomini illustri, non le date dei secoli dimezzati. Tuttavia, contro questa abitudine, non mi sembra giusto lasciar passare il centocinquantesimo anniversario della morte di Goya senza ricordarlo, almeno qui, che cosa ha significato e significa ancora la sua opera nell'intreccio difficile della cultura moderna e contemporanea.

Non bisogna dimenticare come Goya sia vissuto dentro un'esperienza di contraddizioni laceranti che hanno segnato profondamente il suo destino e la sua grandezza, e forse oggi, oltre la sua stessa opera è anche proprio questo particolare aspetto della sua vita, dei suoi dissidi interiori e dei modi con cui riuscì, nonostante le difficoltà, a vincere i freni e i condizionamenti del tempo e della professione, che continua a mantenerlo vivo per noi e per la sua opera.

Ma al di là dell'aneddoto, questo episodio ci fornisce in sintesi il complesso senso dei rapporti di Goya col potere costituito, le tendenze artistiche dell'epoca e le idee liberali che avevano varcato i Pirenei con l'eco della rivoluzione francese.

Ora mi dà anni la Spagna attraversava un periodo di grande decadenza. Anche le sorti dell'arte non vivevano del resto una stagione felice. La pittura di corte era giunta al suo livello più basso, divisa fra le eleganze frivole del rococò e la compassata sofferenza d'un neoclassicismo di maniera. Il giovane Goya, in quelle circostanze, con sorprendente disponibilità, fu un artista secondo il gusto del rococò e al tempo stesso un pittore neoclassico. Lo fu però a modo suo. Egli cioè introdusse fra le aggraziate piacevolzze del rococò un accento di schiettezza popolare, mentre, cretendendo in lui la combinazione liberale, recuperava attraverso il neoclassicismo la tensione morale di David.

È un fatto tuttavia che neppure un neoclassicismo nutrito di spiriti illuministici pote-

to a manifestare se stesso, le sue idee, i suoi impulsi oltre ogni regola precedente. È già una corsa della consapevolezza da questa malattia che Goya cominciò la serie dei Capricci, uscita poi nel 1799. Tra le ottanta tavole eseguite all'incisione, v'è quella che reca il più alto commento: « Il sonno della ragione genera mostri ».

Forse questa incisione avrebbe dovuto essere la copertina dell'edizione: non lo fu perché era troppo esplicito il bersaglio cui era rivolta. Goya vi ha raffigurato se stesso nell'atto di dormire, in una inquietante posizione da incubo gli volano sopra e intorno gufi, civette, pipistrelli. Il significato dei Capricci è racchiuso proprio in questa tavola e in questo commento: è la ragione illuministica, che rifiutando il sonno, agisce contro la superstizione, contro la Spagna dell'Inquisizione, dell'oscurantismo e della sopraffazione.

Quando Napoleone mise sul trono di Spagna Giuseppe Bonaparte, sembrò realizzarsi finalmente il sogno di Goya. Giuseppe abolì l'Inquisizione, cacciò i gesuiti e creò, quali organismi rappresentativi, le Cortes e la Giunta. Ma la presenza francese in Spagna si rivelò subito soprattutto come un'occupazione militare terroristica e offensiva. Goya vide così tradire i principi dell'89 proprio da coloro che avrebbero dovuto praticarli nel modo più generoso. Il popolo si ribellò ed egli restò col suo popolo, ma fu per lui un duplice dramma.

Napoleone pensava, come ha scritto Marx, che la Spagna fosse « un cadavere privo di forza vitale », s'accorse invece che era « piena di vita e che da ogni sua azione sgorgavano forze di resistenza, sebbene il suo corpo fosse morto ». Fu il popolo, appunto, che operò il miracolo, opponendosi e vincendo con la guerriglia il miglior esercito d'Europa. Goya, con il ciclo dei Disastri della guerra, raccontò questa storia d'incendi di violenza, di spedizioni punitive, di esecuzioni capitali e di eroismo popolare. Riapparvero in questi fogli anche le donne che aveva dipinto con grazia arripiante allo stile di corte, ma che ora erano morte, e le mandras dei suoi arazzi solo che ora brandivano pietre e navajas al posto delle nacchere e dei ventagli.

Ma c'è anche una seconda parte dei Disastri, quella eseguita durante gli anni della reazione seguita alla sconfitta dei francesi, allorché Ferdinando VII riprese il trono, richiamò i gesuiti e ridiede via all'inquisizione, annullando tutti gli atti delle Cortes e della Giunta e imprigionandone i membri, tra cui Javellanos. La tavola 71 è quella che esplicitamente contro questo ritorno reazionario, a cominciare dal commento: « Contro il bene pubblico ». Vi si vede un monaco dispostoso con ali di pipistrello, che scrive leggi o sentenze di morte. Il giorno seguente bestiali il popolo trede mentre alle sue spalle una folla di popolo piange e implora.

Ma l'opera che riassume con più forte intensità espressiva il pathos dei Disastri è senza dubbio il 3 maggio 1808. Rappresenta la fucilazione dei popolani che erano insorti contro la repressione della cavalleria francese alla Puerta del Sol. Fu Murat a decidere la ferrea repressione. L'esecuzione avvenne di notte, fuori città, alla Montaña del Principe Pio. Nel quadro una lanterna posata per terra getta un fascio di luce gialla sul gruppo dei fucilati: uno di essi, con la camicia di un bianco abbagliante, allarga le braccia sfidando i carnefici; oltre il profilo declinante del colle, si vedono le case di Madrid sotto il cupo cielo notturno. L'opera, dipinta nel 1814, anticipa insieme, con risoluto impeto, romanticismo e realismo. Si può capire perché Picasso desiderasse ardentemente che, dopo la caduta o la morte di Franco, il suo Bombardamento di Guernica potesse un giorno essere collocato al Prado di fronte a questo capolavoro goyesco; come a significare, nell'immagine dei due avvenimenti, la lunga e tragica storia del popolo spagnolo verso la sua liberazione.

Il ritorno oppressivo di Ferdinando VII fu per lui solo ragione di scontro, anche per la contraddizione tra la sua coscienza aperta alla libertà e i rapporti burocratici che continuavano a legarlo alla corte. I suoi amici avevano abbandonato il paese o erano in carcere. Goya si sentiva, carico d'amarrezza. È in questo periodo che nasce così, nel segreto della casa che gli ha comprato sulle rive del Manzanares, chiamato « La casa del Sordo », quella straordinaria serie di opere conosciute col nome di « pitture nere ». È il suo dolore solidario che gli dipinge, la sua angoscia, la sua tra- i mali antichi e recenti della sua terra: diafoli e streghe danzanti intorno a un sinistro caprone, l'orrendo gigante di rotatore di uomini, i cieli bui sulle tette piane dove passano confuse colonne di gente in fuga; immagini tragiche, come nessun artista, prima di lui, aveva mai dipinto

Ma c'è anche una seconda parte dei Disastri, quella eseguita durante gli anni della reazione seguita alla sconfitta dei francesi, allorché Ferdinando VII riprese il trono, richiamò i gesuiti e ridiede via all'inquisizione, annullando tutti gli atti delle Cortes e della Giunta e imprigionandone i membri, tra cui Javellanos. La tavola 71 è quella che esplicitamente contro questo ritorno reazionario, a cominciare dal commento: « Contro il bene pubblico ». Vi si vede un monaco dispostoso con ali di pipistrello, che scrive leggi o sentenze di morte. Il giorno seguente bestiali il popolo trede mentre alle sue spalle una folla di popolo piange e implora.

Ma l'opera che riassume con più forte intensità espressiva il pathos dei Disastri è senza dubbio il 3 maggio 1808. Rappresenta la fucilazione dei popolani che erano insorti contro la repressione della cavalleria francese alla Puerta del Sol. Fu Murat a decidere la ferrea repressione. L'esecuzione avvenne di notte, fuori città, alla Montaña del Principe Pio. Nel quadro una lanterna posata per terra getta un fascio di luce gialla sul gruppo dei fucilati: uno di essi, con la camicia di un bianco abbagliante, allarga le braccia sfidando i carnefici; oltre il profilo declinante del colle, si vedono le case di Madrid sotto il cupo cielo notturno. L'opera, dipinta nel 1814, anticipa insieme, con risoluto impeto, romanticismo e realismo. Si può capire perché Picasso desiderasse ardentemente che, dopo la caduta o la morte di Franco, il suo Bombardamento di Guernica potesse un giorno essere collocato al Prado di fronte a questo capolavoro goyesco; come a significare, nell'immagine dei due avvenimenti, la lunga e tragica storia del popolo spagnolo verso la sua liberazione.

Il ritorno oppressivo di Ferdinando VII fu per lui solo ragione di scontro, anche per la contraddizione tra la sua coscienza aperta alla libertà e i rapporti burocratici che continuavano a legarlo alla corte. I suoi amici avevano abbandonato il paese o erano in carcere. Goya si sentiva, carico d'amarrezza. È in questo periodo che nasce così, nel segreto della casa che gli ha comprato sulle rive del Manzanares, chiamato « La casa del Sordo », quella straordinaria serie di opere conosciute col nome di « pitture nere ». È il suo dolore solidario che gli dipinge, la sua angoscia, la sua tra- i mali antichi e recenti della sua terra: diafoli e streghe danzanti intorno a un sinistro caprone, l'orrendo gigante di rotatore di uomini, i cieli bui sulle tette piane dove passano confuse colonne di gente in fuga; immagini tragiche, come nessun artista, prima di lui, aveva mai dipinto

Ma c'è anche una seconda parte dei Disastri, quella eseguita durante gli anni della reazione seguita alla sconfitta dei francesi, allorché Ferdinando VII riprese il trono, richiamò i gesuiti e ridiede via all'inquisizione, annullando tutti gli atti delle Cortes e della Giunta e imprigionandone i membri, tra cui Javellanos. La tavola 71 è quella che esplicitamente contro questo ritorno reazionario, a cominciare dal commento: « Contro il bene pubblico ». Vi si vede un monaco dispostoso con ali di pipistrello, che scrive leggi o sentenze di morte. Il giorno seguente bestiali il popolo trede mentre alle sue spalle una folla di popolo piange e implora.

Ma l'opera che riassume con più forte intensità espressiva il pathos dei Disastri è senza dubbio il 3 maggio 1808. Rappresenta la fucilazione dei popolani che erano insorti contro la repressione della cavalleria francese alla Puerta del Sol. Fu Murat a decidere la ferrea repressione. L'esecuzione avvenne di notte, fuori città, alla Montaña del Principe Pio. Nel quadro una lanterna posata per terra getta un fascio di luce gialla sul gruppo dei fucilati: uno di essi, con la camicia di un bianco abbagliante, allarga le braccia sfidando i carnefici; oltre il profilo declinante del colle, si vedono le case di Madrid sotto il cupo cielo notturno. L'opera, dipinta nel 1814, anticipa insieme, con risoluto impeto, romanticismo e realismo. Si può capire perché Picasso desiderasse ardentemente che, dopo la caduta o la morte di Franco, il suo Bombardamento di Guernica potesse un giorno essere collocato al Prado di fronte a questo capolavoro goyesco; come a significare, nell'immagine dei due avvenimenti, la lunga e tragica storia del popolo spagnolo verso la sua liberazione.

Il ritorno oppressivo di Ferdinando VII fu per lui solo ragione di scontro, anche per la contraddizione tra la sua coscienza aperta alla libertà e i rapporti burocratici che continuavano a legarlo alla corte. I suoi amici avevano abbandonato il paese o erano in carcere. Goya si sentiva, carico d'amarrezza. È in questo periodo che nasce così, nel segreto della casa che gli ha comprato sulle rive del Manzanares, chiamato « La casa del Sordo », quella straordinaria serie di opere conosciute col nome di « pitture nere ». È il suo dolore solidario che gli dipinge, la sua angoscia, la sua tra- i mali antichi e recenti della sua terra: diafoli e streghe danzanti intorno a un sinistro caprone, l'orrendo gigante di rotatore di uomini, i cieli bui sulle tette piane dove passano confuse colonne di gente in fuga; immagini tragiche, come nessun artista, prima di lui, aveva mai dipinto



GIORG ZWELGER FIORI DELLE ALPI Foto di grande dettaglio in ambiente naturale, semplici e utili notizie botaniche. L. 15.800

PEPI MERISIO UGO FASOLO VENETO DI TERRAFERMA Un reportage lucido ed attento, un omaggio alla bellezza e alla civiltà di questa regione. L. 18.800

SEPP SCHNÜRER QUATTORDICI VIE ALTE SULLE DOLOMITI Splendide fotografie, tutte le informazioni per gite e vie alpinistiche. Un libro che dà esperienza. L. 15.800

WALTER BONATTI I GIORNI GRANDI Le imprese dell'ultimo gigante dell'avventura, la natura segreta e selvaggia nei cinque continenti. L. 12.800

GASTON RÉBUFFAT IL MASSICCIO DELL'ALTO DELFINATO Le 100 più belle ascensioni ed escursioni. L. 8.800

STEPHEN DALTON IL MIRACOLO DEL VOLO Animali e macchine dell'aria La bellezza del volo, nell'evoluzione naturale e nelle intuizioni della tecnica. Fotografie di grande suggestione. L. 13.800

FRED HOYLE OGGETTI DEL CIELO I problemi attuali dell'astronomia Uno sguardo affascinante e affascinante negli spazi della nuova astronomia. L. 9.800

LUNA B. LEOPOLD L'ACQUA Introduzione all'idrologia Nascita, vita e morte di un protagonista della scena ambientale. BMS/ Biblioteca di Monografie Scientifiche. L. 2.800

NIKO TINBERGEN ERIC ENNION TRACCE D'ANIMALI Il lettore-detective scopre i segni di animali apparenti e misteriosi, ricostruisce la loro vita giocosa e drammatica. L. 3.200

RUTH HIGBERGER CAROL SCHRAMM LO SVILUPPO DEL BAMBINO DA ZERO A SEI ANNI Una guida per educatori Con appendice di legislazione italiana sulle scuole per l'infanzia. L. 3.800

LE GEOMETRIE NON EUCLIDEE a cura di L. MAGNANI La geometria e il sapere scientifico-filosofico. Da Euclide a Bachelard. L. 2.800

M. LEGNANI, R. PARENTI A. VEGEZI VENTESIMO SECOLO I grandi protagonisti, le grandi svolte sociali, economiche, politiche nella storia del Novecento. L. 5.400

MODELLO GERMANIA Strutture e problemi della realtà tedesco occidentale a cura dell'ISTITUTO GRAMSCI EMILIANO Società e ideologie, istituzioni politiche, economia e sindacati. LS/ Letture Storiche. L. 3.200

ALBUM DI SCIENZE UMANE INTEGRATE Una collana destinata con successo ai ragazzi di 10-13 anni PHILIP A. SAUVAIN L'UOMO ARTISTA Geostoria delle arti figurative L. 2.800 L'UOMO RICERCATORE Geostoria delle scoperte L. 2.800



Generi letterari e nuova condizione femminile

Commiato dal romanzo rosa

to costituiva le sue interlocutrici, come pubblico letterario, anche se separato. A mettere in crisi il genere rosa è stato lo sviluppo del paese, con l'inserimento della donna nell'attività produttiva e le profonde trasformazioni di costume a cui connesse i processi di democratizzazione e di scolarizzazione di massa hanno poi maturato nel pubblico femminile una disponibilità sempre maggiore alle proposte e ai tentativi di emancipazione, mentre lo portavano a inserirsi organicamente nel circuito librario generale, di là da ogni limite di classe.

correrà dal conto e mettere in gioco tutta se stessa; dal noto modello del racconto sulla genesi di un racconto si sviluppa così il resame complesso d'una esistenza giunta ormai a maturità inoltrata. Sulle occasioni della quotidianità, l'onda libera dei ricordi affluisce a recuperare il passato, in una fioritura di episodi, aneddoti, schizzi casuali. L'unità tonale del racconto è assicurata dall'intreccio di una trama continua, al servizio di un linguaggio sciolto e parlato, le cui tesi non perde misura per gli apporti sia di un colore di episodio, aneddoti, schizzi casuali. L'unità tonale del racconto è assicurata dall'intreccio di una trama continua, al servizio di un linguaggio sciolto e parlato, le cui tesi non perde misura per gli apporti sia di un colore di episodio, aneddoti, schizzi casuali.

Per questo la sennozzante protagonista appare afflitta da un'angoscia senza scampo: paura non della morte ma di morire, cioè separarsi da ogni parentela; paura di vivere, nella consapevolezza delle inevitabili separazioni che la attendono. Solitudine dunque, anche se mai esplicitamente enunciata, in cui consumare narcisisticamente la propria nevrosi; e volontà di confinare il proprio desiderio protettivo e bisogno d'affetto trasferendolo sugli animali, cioè in un rapporto che esalta la naturalità della comunicazione istintiva. Ecco la serie delle bestie bestione che popolano la tappa per tappa l'esistenza della protagonista, e che chiamandola al tempo incantevole dell'infanzia. Aimé, tate le sono ad una ad una sottratte: non le resta che porgerne l'immagine, custodita nella memoria, restituita a parvenza di vita nella letteratura.

Una donna e altri animali riprende una somma di motivi ricorrenti del romanzo rosa, ma per rinnovarne l'identità sottintendendo non è soltanto la dignità dei risultati espressivi raggiunti: è che il libro invita e aiuta a riconsiderare l'intera tradizione narrativa che qui l'autrice di

Vittorio Spinazzola

Mario De Micheli

La riforma penitenziaria non marcia

Documentata denuncia del PCI in Parlamento dopo le visite nelle carceri



E' durato tre giorni il confronto con il governo sulla politica penitenziaria, tre giorni di discussione che hanno centrato tutti i punti cruciali di un problema che la riforma non è riuscita a risolvere. Ebbene in questi tre giorni che avrebbero dovuto essere l'occasione per fare proposte, per discutere come far avanzare veramente il nuovo dentro gli istituti penitenziari, come coinvolgere concretamente le amministrazioni locali nell'opera di rinnovamento di archaiche strutture, nell'aula della commissione giustizia in pratica ci sono stati solo i comunisti. Solo i comunisti a contestare certe affrettate conclusioni del ministro Bonifacio: solo i comunisti a fare proposte ad esporre dati dopo aver visitato tutte le maggiori carceri

Atroci esempi
I deputati comunisti hanno iniziato un lavoro di controllo e di verifica dello stato di attuazione della riforma che non ha nessun precedente. Ce n'era bisogno? Non bastavano i dati ministeriali? Non bastavano — risponde la compagna Ersilia Salvrato che proprio in questi giorni è tornata nella sezione femminile del carcere napoletano — perché nessuna statistica ci avrebbe detto ad esempio che accade anche questo negli istituti penitenziari italiani: tre bambine di dieci, 12 e 13 anni messe in cella con alcune adulte tra le quali una donna accusata di infanticidio. Non bastano i dati ministeriali perché non raccontano quanto invece in commissione ha potuto raccontare, dopo una visita al carcere dell'Asinara, Salvatore Mannuzza, della sinistra indipendente: «Perché tanti detenuti a bucarsi la pancia, ad introdurre il tubo di una bombola a gas e riempirsi così di gas».

Episodi allucinanti che dimostrano come veramente la riforma è ancora tutta da attuare. Come ha detto la compagna Maria Grazia Granati, nel suo intervento in commissione, la mancanza di un piano concreto, le inadempienze governative anche di fronte agli impegni presi con gli accordi di governo hanno finito per determinare una caduta di credibilità della riforma. E le conseguenze sono pesanti. Non solo perché tanti detenuti che avevano sperato in un reinserimento nella società attraverso questo nuovo strumento sono stati disillusi, ma anche, e non è aspetto secondario, perché gli stessi operatori penitenziari ormai non credono di poter lavorare efficacemente ad applicare i nuovi indirizzi. Mancano gli strumenti, mancano i fondi e soprattutto manca la volontà politica.

Dunque il dibattito potrà essere una occasione per chiedere conto delle inadempienze, per spiegare un ruolo di propulsione senza della riforma. Ma, salta qualche sorta di sporcizia di DP e del radicale, di DP e del radicale, gli altri partiti sono stati assenti. La DC è intervenuta in modo contraddittorio, spesso dicendo tutto l'opera del ministero della giustizia, qualche volta ammet-

tendo che «alcune osservazioni critiche hanno indubbiamente fondamento» (come ha detto Gargani).
C'è un punto sul quale però le contraddizioni non possono continuare ad esistere: i comunisti hanno fatto una precisa proposta, e il compagno Franco Cocca l'ha respinta anche nell'ultima riunione: istituire un comitato permanente investito della materia penitenziaria. Bonifacio mercoledì prossimo darà una risposta esauriente.

La compagna Granati l'ha spiegato bene nel suo intervento: «Il ministro ha esposto gli elementi positivi legati alla riforma. Ma non può fermarsi, bisogna che metta in evidenza le carenze e i ritardi, soprattutto perché questi si risolvono nel mancato funzionamento dei nuovi istituti (esempio il regime di semilibertà) e nella non attuazione dei principi sul trattamento del detenuto: permangono deleterie situazioni di promiscuità; il personale è insufficiente e riesce a malapena ad assicurare alle funzioni custodiali; sono carenti le strutture direttive ed i servizi di assistenza sociale».

Certo qualche innovazione viene realizzata, ma la situazione — e questo è il dato più preoccupante — ha ripetuto la compagna Granati — ingenera il timore che la struttura penitenziaria nel suo complesso, a livello sia centrale sia periferico, non sia adeguata. La verità è che non si è ancora presa coscienza da parte di alcune forze politiche e anche dell'opinione pubblica, che però in questo deve essere «educata», che le carceri devono cessare di esercitare una funzione criminogena e diventare invece un modo per recuperare socialmente il reo. Sembra che non si capisca che non basta evitare che i detenuti evadano, che occorre attuare una nuova politica penitenziaria. Si tratta di passare effettivamente da una attività di mera custodia ad un'attività che facendo ricorso a tutti gli strumenti previsti (dal lavoro ai rapporti con la comunità esterna) per il reinserimento del condannato, costituisca una componente di una politica

Solo l'inizio
Certo questo non potrà mai accadere se si conti mai a tenere fuori, come ora accade, i Comuni, le Province e le Regioni dalla elaborazione della politica penitenziaria, se addirittura non si ascoltano le autonomie locali per i programmi di edilizia.
E' una illusione, e pericolosa, pensare che tutto si risolva con le carceri di massima sicurezza. Queste possono impedire a dei detenuti pericolosi di evadere (ma, comunque, anche su come funziona questo istituto in quasi tutti gli interventi sono state sollevate perplessità).
Ma ciò è solo l'inizio di un'opera efficace. Come ha detto l'on. Mannuzza: «Se il carcere rimane scuola di corruzione e di violenza non possono che venire granati spinte destabilizzanti e alla fine sono le BR che pescano dal bagno penale».

Paolo Gambescia

Drammatica apertura di stagione sulla neve a Borno

Crolla un residence in Val Camonica Coinvolti a decine, sei restano feriti

Nel cuore della notte sinistri scricchiolii hanno dato l'allarme e fatto sgomberare il «Cristallo» appena in tempo — Un altro episodio di dissennata speculazione nelle località turistiche alpine

Dal nostro corrispondente

BORNO (Brescia) — Un residence costruito tre anni fa è parzialmente crollato, la notte scorsa, poco dopo la mezzanotte, in località Croce di Salvem a sei chilometri da Borno, in Val Camonica. I feriti sono fortunatamente tutti fuori pericolo: di decine di persone coinvolte nel disastro solo cinque sono ricoverate agli ospedali di Breno e di Lovere. Sono in buone condizioni, le diagnosi variano dai 10 ai 60 giorni di Elsa Sormani da Göttingen, ricoverata a Lovere per la frattura di una gamba. Altri inquilini del residence — i presenti erano una trentina — hanno riportato qualche lieve contusione nella precipitosa fuga.

Il crollo di un blocco del residence — l'hotel «Cristallo», di proprietà di Felice Rivadossi di 49 anni da Borno — è stato causato dal cedimento di uno dei pilastri di sostegno. Il pilastro inclinato ha determinato, fra sin-

stri schicchiolii, il crollo delle solette che si sono abbattute, poi sui pavimenti, sfondandoli. «E' stato un momento allucinante — ci ha detto ieri mattina un turista milanese venuto a salutare a rientrare a casa — Ho sentito quei rumori allarmanti: ho acceso la luce e nel muro si stavano allargando grosse crepe mentre una parete sembrava gonfiarsi. Pareva un film dell'orrore. Sono scappato fuori gridando».

A Croce di Salvem ieri era difficile arrivare. La strada, già poco praticabile, era resa pericolosa dalla neve e dal ghiaccio. Le ultime notizie le hanno portate a valle i carabinieri di Borno e di Breno, che dalla mezzanotte sono stati impegnati, insieme ai vigili del fuoco, in un massacrante lavoro compiuto sotto zero gradi. Prima per portare fuori i feriti e poi per recuperare gli indumenti personali rimasti sotto le macerie.

Per le cause del crollo sono da escludere fattori esterni: non vi è stato smottamento del terreno, né la neve — pochi centimetri quella caduta ieri — può essere messa fra le ragioni di tanto disastro.

La causa principale è, come al solito, da ricercare nella forsennata speculazione edilizia della zona, anche se il gelo, a detta di qualche tecnico, può aver giocato un ruolo secondario, nell'aggregare i pilastri «magri» di cemento e ferro.

Quella di Croce di Salvem è una zona invasa e immiserita dal cemento che ha accompagnato il boom della neve, delle piste e dello sci. Senza alcun piano urbanistico, lasciata nelle mani delle imprese edilizie e dei complessi turistici, è cresciuta una funghia di alberghi, residence, villette. Per la sua altitudine — mille metri sul livello del mare — la località si offre al turismo per quasi tutto l'anno: le case di bresciani, milanesi e cremonesi si sono ammassate in condomini e villaggetti tirati

su senza criteri. Adesso per il residence crollato ci sarà un'inchiesta: ma bisognerebbe davvero estenderla a tutta la zona. Si è brutalizzata la montagna e si è risparmiato sui materiali di costruzione all'insegna del massimo profitto.

Il residence «Cristallo» è di proprietà dell'imprenditore edile che l'ha costruito. Si tratta di cinque corpi collegati fra di loro con 32 mini-appartamenti, che salgono a stralci dalla sede stradale fino sotto la montagna. Il crollo è avvenuto nel blocco n. 4: due piani con quattro appartamenti sopra una piscina coperta. Ieri notte fortunatamente gli appartamenti erano ancora in maggioranza vuoti — siamo infatti solo all'inizio della stagione invernale — e gli scricchiolii che hanno dato il segnale dell'imminente crollo hanno colto quasi tutti ancora in piedi a festeggiare il primo «ponte» invernale.

Carlo Bianchi

Il cardinale Pellegrino rapinato nella sua abitazione

TORINO — Il cardinale Michele Pellegrino, ex arcivescovo di Torino, è stato rapinato la scorsa notte mentre si trovava nella sua abitazione di Vallo (un paesino della Bassa Val di Lanzo). L'aggressione è avvenuta poco dopo le 22. Tre giovani hanno suonato alla porta dell'abitazione e, alla domanda che chiedeva cosa volessero, hanno risposto: «siamo amici del cardinale». In un primo tempo il cardinale non si è accorto di nulla, ma i tre dopo aver frugato inutilmente alla ricerca di denaro al piano terreno, sono saliti ed hanno affrontato il prelado. Con le armi spiate gli hanno detto «vogliamo dei soldi». Alla fine sono fuggiti con 200 mila lire, l'anello pastorale del prelado ed una medaglietta d'oro.

Il giovane tedesco vittima della criminale bravata del Savoia

«Dirk sarà sepolto a Roma, la città che amava»

Potrebbe ora essere revocata la libertà provvisoria concessa dai giudici all'ex principe ereditario



ROMA — Geerd Hamer con la moglie Siegrid, i genitori di Dirk Hamer

ROMA — Si svolgeranno a Roma i funerali di Dirk Geerd Hamer, il giovane tedesco morto in seguito alle ferite provocate da un colpo di fucile da guerra sparato da Vittorio Emanuele di Savoia.

Con tutta probabilità, le esequie saranno celebrate martedì prossimo perché sono necessari almeno due giorni per l'autopsia e per il trasferimento in aereo della salma. La scelta di Roma è stata fatta dai genitori del giovane che vivono nella Capitale da tempo. «E' per rispettare i desideri di nostro figlio — hanno dichiarato — che abbiamo deciso di portare le sue spoglie a Roma: questa era la città dove egli amava vivere».

Rispondendo ad alcune affermazioni fatte da Vittorio Emanuele nelle quali si insinuava che la famiglia del ragazzo cercava di speculare sull'incidente, hanno detto: «Noi non crediamo che un caso così grave e doloroso si possa trattare con tanta

leggerezza. Su un punto vogliamo in ogni caso che la verità sia ristabilita: noi abbiamo ricevuto dagli avvocati del principe un contributo per le spese mediche, ma è assolutamente falso che noi abbiamo richiesto oppure che il principe abbia offerto le assurde somme di cui ha parlato qualche giornale. Noi abbiamo combattuto con tutte le nostre forze e con l'aiuto dei medici di Heidelberg per salvare la vita di Dirk. Tutto è stato tentato a questo scopo, ma il destino ha voluto diversamente. Porteremo le spoglie di Dirk a Roma dove egli amava vivere. Quanto al principe Vittorio Emanuele compete ai giudici francesi fare il proprio dovere. A noi nessuno potrà ridare nostro figlio».

Vittorio di Savoia, comunque, in quest'ultimo periodo viveva tranquillamente in Svizzera dove curava i propri affari: ora i giudici potrebbero revocare la libertà provvisoria concessa e farlo tornare in carcere.

Convocato in Calabria con cartoline illustrate e saluti in codice

Vertice estivo di brigatisti a Serra S. Bruno

Dalle ultime indagini il sospetto di un patto fra mafia ed eversione - Il sequestro Toraldo dopo l'arresto di Alunni

ROMA — Gli «invitati» furono convocati con «affettuosi saluti» in codice, vergati su cartoline illustrate. E in un giorno di luglio, all'ora stabilita, si incontrarono in un paesotto dell'entroterra calabrese, Serra S. Bruno, in provincia di Catanzaro. C'erano Corrado Alunni, Prospero Gallinari, e molti altri brigatisti che si sta cercando di identificare. Dopo mesi di ricerche inconcludenti, gli inquirenti stanno cominciando a far luce sul «vertice» terrorista tenuto dalle BR in Calabria nella scorsa estate, di cui finora si era parlato in termini molto vaghi e imprecisi. E' un'indagine che potrebbe riservare sorprese interessanti: vecchi sospetti di connivenza e patto d'azione tra i terroristi e la mafia calabrese, infatti, stanno prendendo corpo.

La scoperta del luogo dove nel luglio scorso le BR di «Prima linea» hanno riunito il loro «stato maggiore» (o, forse, soltanto uno dei loro gruppi direttivi) è stata fatta da uno dei magistrati impegnati nel caso Moro, il giudice istruttore Claudio D'Angelo. Gli indizi che portavano a cercare in Calabria erano diventati da tempo numerosi. L'ultimo, come si ricorderà, è costituito dalla cattura di Paolo Ceriani Sebregondi, implicato nella strage di Patrica, noto per aver svolto in Calabria gran parte della sua attività che precedette il «salto» nella clandestinità.

Una ventina di giorni fa il giudice D'Angelo ha compiuto un'ampia ricognizione nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria. Il punto di partenza è stato un so-

prallugio a Tropea, la località dove l'estate scorsa il brigatista Corrado Alunni passò le sue vacanze (assieme a Marina Zoni), prima di rientrare a Milano, dove l'attendeva la trappola dei carabinieri.

Alunni prese in affitto un piccolo appartamento in tenuta agricola di proprietà del Toraldo, la ricca famiglia che fu titolare del marchese di Tropea. Per quali strati il terrorista avesse scelto il residence dei Toraldo è rimasto sempre un mistero: si è parlato di un'inserzione su un giornale specializzato («Agriturist»), ma la coincidenza non ha mai convinto molto. Il fattore che ogni anno è incaricato di occuparsi dell'affitto dei mini-appartamenti, Nicola Iannello, nel settembre scorso stava per essere arrestato per

relicenza: insisteva troppo nel non ricordare nomi e indirizzi di tutti gli inquilini passati da quel residence. I suoi «non so» e «non ricordo» sembravano dettati dal timore che spesso attanaglia chi sa d'aver a che fare con organizzazioni mafiose. Poi è stato sottoposto ad una serie di interrogatori, che hanno dato qualche risultato.

Né Iannello, né altri, invece, hanno mai aiutato gli inquirenti a chiarire il mistero del rapimento di Bernardo Toraldo, 32 anni, nipote del titolare del residence. L'unico rampollo maschio della potente famiglia calabrese, catturato a Vibo Valentia e portato sull'Aspromonte meno di dieci giorni dopo la scoperta della presenza di Corrado Alunni a Tropea. L'ostaggio è ancora in mano ai banditi, di lui non si è saputo più nulla. Proprio la scorsa settimana i familiari hanno diffuso un accorato appello ai rapitori, un appello che chiedeva «pietà» ai rapitori.

Ma chi ha rapito Bernardo Toraldo? Il giudice istruttore D'Angelo, al ritorno dalla sua trasferta in Calabria, si è mostrato molto geloso delle sue scoperte. Da altre fonti attendibili, tuttavia, si è appreso che la recente ricerca del magistrato romano ha fatto rafforzare — e di molto — l'ipotesi che il sequestro Toraldo sia scaturito da un connubio tra la mafia organizzata e i terroristi. Una crudele minaccia, un avvertimento per quanti potrebbero rivelare particolari utili a scoprire la nuova rete eversione impiantata in Calabria? E' proprio quanto gli inquirenti sospettano, anche se questo non esclude il fine classico del rapimento, ossia

la solita borsata di banconote di riscatto.

Al di là delle ipotesi, che dovranno essere verificate, l'indagine a Tropea ha permesso di identificare altre persone residenti a Tropea, tutti altro che casuali, ha infatti fornito nuove piste, che sta ai giudici sapere utilizzare. Una di esse, come accennavamo all'inizio, ha portato alla scoperta della località dove nel luglio scorso fu tenuto un «vertice» dei terroristi. Serra S. Bruno. E' un paese di meno di diecimila abitanti (noto anche perché in questa zona un anno fa cadde l'elicottero del generale del CC Alunni), dove brigatisti ed esponenti di «Prima Linea» si incontrarono per mettere a punto nuovi progetti terroristici. Le convocazioni furono fatte in viando a tutti gli interessati, inosservabili: cartoline illustrate con frasi in codice. Una di queste cartoline fu trovata proprio nel covo milanese di Corrado Alunni: era firmata Susanna; secondo gli inquirenti, l'avrebbe scritta proprio la brigatista Susanna Ronconi (a questo proposito è stata disposta una perizia calligrafica).

I giudici adesso puntano innanzitutto a completare l'elenco dei partecipanti al summit. Stando alle testimonianze raccolte, c'erano — oltre a Corrado Alunni — i brigatisti latitanti Prospero Gallinari e Susanna Ronconi. Ma sono nomi che ormai non dicono più nulla: compaiono in troppi fascicoli giudiziari e sono troppo «bruciacchi» per dare ossigeno a qualsiasi inchiesta.

Sergio Crisculi

Ammazzato tra la folla a Palermo da tre killers armati di lupara

PALERMO — Esecuzione mafiosa ieri mattina a Palermo. Giuseppe Parisi, 27 anni, mentre sta percorrendo alla guida della sua «500» via Imperatore Federico, una zona piena di traffico, vede affiancarsi alla sua utilitaria un'altra macchina, a bordo di cui sono tre persone, sono i killers. Lo stringono contro un marciapiede. Dal finestrino un fucile a canna mozzata scarica da distanza ravvicinata verso di lui una «rota» di pallottoli di lupara.

Le pallottole in un primo momento colpiscono lo sportello sinistro. Parisi tenta di aumentare la velocità, mentre i killers continuano spietatamente a bersagliarlo con un calibro 38. A un certo punto, il giovane, probabil-

mente già ferito, scende dall'auto con una corsa disperata cerca rifugio presso una bottega di meccanico, nella quale aveva lavorato qualche tempo fa, ma sulle soglie le rivoltelle lo colgono al capo e al torace.

«L'uomo crolla a terra, in una pozza di sangue. Tutto è durato poco più di mezzo minuto».

L'auto usata dagli assassini verrà ritrovata poco più tardi all'altro capo della città, al confine tra Palermo e il comune di Ficcarazzi. La vittima, un ex sorvegliato speciale, secondo gli investigatori sarebbe uno dei superstiti di una sanguinosa faida ingaggiata da due gruppi di mafia tra l'estate del '76 e l'inizio del '77, dopo il

rapimento nella sua villa di S. Martino, di Gabriella Mandala. Infatti, una settimana dopo la donna viene misteriosamente liberata, ma almeno sei personaggi coinvolti nel rapimento — presunti mandanti e sicari — vengono poi trovati morti, al confine tra Palermo e il comune di Ficcarazzi. La vittima in ordine di tempo: un gioielliere, Elio Gangi, fulminato a colpi di lupara in piazza a Monreale, era cugino di primo grado di Giuseppe Parisi, l'uomo ucciso ieri mattina.

v. va.

PREMIO MONZA 1978
I ragazzi hanno scelto
Vacanze col padre
di Marcello Argilli

Questo romanzo affronta il problema del rapporto tra genitori e figli nel racconto di un viaggio di un padre e di un figlio attraverso l'Italia. VACANZE COL PADRE è la storia di Luca, un ragazzo di fronte ai mille problemi della difficile, ma è anche una riflessione sulla famiglia di oggi.

Una giuria di giovani ha assegnato a questo romanzo il premio Monza 1978 per un'opera narrativa destinata ai ragazzi.



Mondadori
Collana Aperta

Speciale Libreria
MONDADORI
Finalmente un vero «disegno politico» per l'emergenza

Forattini
un'idea al giorno



I personaggi della nostra vita pubblica e la cronaca di questi ultimi mesi nelle spietate vignette del più noto e divertente disegnatore satirico italiano.

Biblioteca Uморistica Mondadori

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA GENOVA

E' bandito un concorso pubblico per titoli ed esami al posto di

CAPO UFFICIO RAGIONERIA - cat. AS/Amm.

SCADENZA DOMANDA: ore 12 del 27 DICEMBRE 1978

Per informazioni rivolgersi alla SEGRETERIA del SERVIZIO PERSONALE dell'Azienda - Via SS. Giacomo e Filippo n. 7 - 16122 GENOVA.

DOMENICA 17 DICEMBRE 1978 ore 9
presso la sala «Marino Casoni», Bologna - Via Cadriano 27/2

XXII ASSEMBLEA DI BILANCIO

COOPERATIVA «GRANAROLO», Consorzio Bolognese Produttori Latte

Concluderà i lavori **QUALTIERO FERRETTI** Presidente della Federcoop di Bologna

INOLTRE SI TERRANNO LE SEGUENTI ASSEMBLEE INFORMATIVE:

LUGO (RA)
20 DICEMBRE 1978 - ORE 9
SALA AUDITORIUM

SAN DONA' DI PIAVE (VE)
21 DICEMBRE 1978 - ORE 9
PARK HOTEL VIENNA

TUTTI I PRODUTTORI SONO INVITATI

Un «asso nella manica» ferma la trattativa piloti

La sorprendente e «moderata» proposta economica degli autonomi Anpac fa arenare il negoziato per il contratto

ROMA — Le trattative per il nuovo contratto dei piloti sembravano avviate, dopo un anno di faticosi e spesso inconcludenti incontri, verso un positivo sbocco quando, nei giorni scorsi, l'Anpac (Associazione autonoma) ha avanzato una sorprendente e, per molti versi, incomprensibile proposta: passiamo la spugna su quanto si è discusso e convenuto finora, confermiamo la validità del vecchio contratto e, per la parte economica, fissiamo un aumento di 30 mila lire mensili uguali per tutti e una maggiore indennità di 50 lire per ogni ora di volo.

Difficile, dicevamo, capire il senso della proposta dell'Anpac. Non può essere contrabbandata come prova di moderazione salariale dopo le critiche che i conti sul costo del contratto piloti a pieno regime hanno sollevato e che in una fase della trattativa hanno addirittura determinato il ritiro dal negoziato della delegazione della Fipac-Cgil. Per effetto degli aumenti di 50 lire per ogni ora di volo, le «modeste» richieste (fintrebbero con il raggiungere cifre tutt'altro che trascurabili, comunque superiori alle 200 mila lire mensili. Ma quel che è più grave, è che l'Anpac butta a mare tutto il lavoro svolto per dare una impronta veramente nuova al contratto dei piloti, al loro impiego.

Quando la Fipac-Cgil ha abbandonato i negoziati lo

ha fatto — come ci ricorda il segretario nazionale della stessa, compagno Renzo Manti — soprattutto per denunciare e condannare, disattendosi, e alcune ipotesi di soluzione in materia economica fortemente sbilanciate rispetto all'esito della vertenza contrattuale che ha interessato i lavoratori di terra.

Chiedere però che siano posti dei limiti e graduali gli effetti economici per «riaffermare una linea di compatibilità e di coerenza con i contenuti rivendicati dalla Fipac-Cgil (Federazione unitaria di categoria) per il personale di terra» non significa rinunciare ad ostacolare quei processi di rinnovamento, nei contenuti e nello spirito, del contratto per la cui realizzazione si è seriamente lavorato nell'ultima fase della trattativa, fino al colpo di scena dell'Anpac. Anzi è un modo per dare più forza e incisività alle stesse richieste di cambiamento profondo nei criteri di impiego e nel trattamento riservato ai piloti.

«Abbiamo perso e contribuito — ci dice Manti — alla costruzione della linea unitaria della Fipac per l'accorpamento dei livelli retributivi e della indennità di volo dei piloti. L'attuale struttura contrattuale della categoria è vecchia e inadeguata. L'indennità di volo è scapoltata su ben 23 livelli retributivi legati alla qualifica, all'anzianità, al ti-

po di aeromobile. Una struttura — rileva il segretario della Fipac — che è immobilizzata costantemente circa un terzo dei piloti in organico in corsi di addestramento e determina effetti non secondari anche sul piano degli automatismi economici». E' questa struttura retributiva che va «profondamente riformata perché da lungo tempo non consente un razionale utilizzo dei piloti ed è congeniale ad una superata logica di privilegio».

Su una linea di rinnovamento, al di là del problema, tutt'altro che secondario, dei contenimenti e della gradualità dei miglioramenti economici, si è mossa, fino alla sospensione della settimana scorsa, tutta l'azione della Fipac (e un'azione della stessa Anpac) a cui, peraltro, si è unito il sindacato di terra, per ritenere prossima la chiusura della vertenza.

Ora siamo di nuovo in al tomare. A chi ci prova? Non certamente ai piloti e «tanto meno al servizio aereo. Pro habilitare, al di là di tutte le limitazioni, sulle aspettative deluse», fa so lo il gioco dell'Alitalia, che dalla proposta dell'Anpac e dalla sospensione della trattativa ha determinato, più trarre «sistematicamente» per gli attuali disservizi, le inefficienze, e anche per gli «abbandoni» da parte di un certo numero di piloti.

Ilio Gioffredi

ROMA — Lo scontro sulla siderurgia ha dei connotati precisi che si chiamano Bagnoli e Gioia Tauro. Per il governo, la Finsider, le Partecipazioni statali, crisi della siderurgia significa gettarsi alle spalle la ristrutturazione e il risanamento dello stabilimento napoletano e cancellare il progetto insediamento di Gioia Tauro.

I sindacati dicono che il piano di settore — ora in fase di rielaborazione — deve essere l'esatto contrario. I punti di dissenso sono, quindi, molto «caldi» e venerdì i siderurgici vengono a Roma (scioperando per otto ore) per mettere sul piatto della bilancia le loro proposte.

Intanto il vento della crisi soffia ancora sulla siderurgia europea anche se i dati forniti da Eurostat per i primi otto mesi di quest'anno fanno rilevare che rispetto al gennaio-agosto del '77 le ordinazioni di prodotti siderurgici hanno registrato un aumento del 4,5 per cento. Il dato rappresenta la media fra l'aumento dello 0,4 del mercato interno comunitario e l'aumento del 18,6 delle ordinazioni dai paesi extracomunitari. Leggiamo i dati italiani: ad ottobre abbiamo prodotto l'8,7 per cento in più rispetto allo stesso mese del '77. L'acciaio prodotto nei primi nove mesi del '78 è il 3,6 per cento in più (oltre ventimila tonnellate) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Uno «zoom» sulla siderurgia italiana lo tentano con Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della Fiom, responsabile di questo settore per la FLM. Perché la crisi? Tubarao e Gioia Tauro, il piano di settore Bagnoli e il Mezzogiorno, i contrabbandieri dell'acciaio sono questi i problemi intorno ai quali ha ruotato questa conversazione. Le ragioni della crisi della siderurgia europea sono note: il rallentamento (siamo nel '74) della domanda internazionale dell'acciaio e il contemporaneo affacciarsi sui

Gioia Tauro, Bagnoli e lo scontro sulla siderurgia

Perché i lavoratori vengono a Roma venerdì: a colloquio con Del Turco segretario della FLM. Le contraddizioni del piano di settore e l'operazione Tubarao

mercati delle siderurgie del terzo e quarto mondo. Si tratta di paesi che poco utilizzano l'acciaio ed hanno scarsa capacità di raffinazione, hanno però le materie prime e la manodopera a basso costo: producono così acciaio grezzo che vendono a prezzi «stracciati» e che verrà poi raffinato dagli acquirenti. La piccola e media industria siderurgica italiana compra anche da questi paesi. In Italia, per esempio, importiamo due milioni di tonnellate di coils (rotoli d'acciaio). Anche dalla Svizzera, paese non produttore, «passa» parte dell'acciaio prodotto in Australia, Corea, Sud Africa, Formosa. Con le duecentomila tonnellate che varcano il confine elvetico verso l'Italia si fa anche un po' di contrabbando di valuta.

A questa crisi — dice Del Turco — l'Italia ha retto meglio di altri paesi europei. In Germania, per esempio, dal '61 al '78 si sono perduti 120 mila posti di lavoro nel comparto collegato alla siderurgia, dei quali quarantamila

si che oggi sono imbattibili sui mercati mondiali e resistono perfino alle guerre della CEE.

L'usura della siderurgia italiana non sta, però, nel tonfo di Brescia, ma nei laminati piatti. Il sindacato indica tre terreni sui quali operare:

- 1) il consolidamento della nostra capacità produttiva;
 - 2) un processo di specializzazione e qualificazione della produzione verso prodotti capaci di rispondere ad una domanda sempre più sofisticata;
 - 3) un processo di sviluppo delle seconde lavorazioni per avvicinare il prodotto al consumo, in pratica l'utilizzazione immediata — senza ulteriore intervento — del prodotto. Insomma, perché l'industria alimentare italiana deve importare quote di banda stagnata per fare i barattoli?
- Sono questi tre i «nodi» del dissenso del sindacato con il piano di settore elaborato dal governo. Non garantisce



Taranto impedendo la perdita di quote di mercato». Bagnoli chiama Gioia Tauro e Gioia Tauro chiama Tubarao. Per Del Turco «l'investimento italiano in Brasile è la riprova delle contraddizioni del piano siderurgico, il quale prevede un assestamento della capacità produttiva intorno ai valori attuali o addirittura la riduzione della quantità di produzione. Si corre verso le fonti di materie prime per poi attingere quell'acciaio che non produciamo. Ecco come si può spiegare l'operazione Tubarao. Ma se questo è il senso dell'investimento, dobbiamo trarre anche delle conseguenze sul piano interno. Occorre cioè, avviare un processo di arricchimento della nostra capacità di rilavorazione ed affilazione dell'acciaio importato. Di qui la nostra proposta per Gioia Tauro — prendendo atto che il V Centro non si farà più — di un insediamento che sia il punto di riferimento di ogni processo di riqualificazione della nostra struttura siderurgica».

Il piano di settore, quindi, come occasione per il Sud? «Questo secondo noi, ma quei privati per i quali il piano non aranza proposte precise, hanno già presentato centinaia di domande per partecipare alla rifila dei fondi della legge per la riconversione industriale. Noi chiediamo — aggiunge Del Turco — che i soldi vengano dati agli industriali se questi fissano un tetto per le produzioni al Nord spostando tutti gli incrementi della capacità produttiva nel Mezzogiorno. Così questa legge non diventa solo la borsa dalla quale attingere per ripianare i debiti dell'azienda ma uno strumento per riqualificare la struttura industriale nel nostro Paese».

Giuseppe F. Mennella

Nella foto: il centro controllo all'Alsidier di Bagnoli

Tocca ai braccianti (domani) il primo tavolo contrattuale

Si aprono le trattative con la Confagricoltura - Le difficoltà - L'unità per battere le resistenze del padronato

ROMA — Domani iniziano gli incontri per il rinnovo del contratto nazionale dei braccianti. E' questa la prima trattativa della stagione contrattuale che interessa milioni di lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del pubblico impiego. Per i contenuti che intende affermare e per il suo anticipo rispetto al resto del confronto nelle altre categorie, la trattativa contrattuale di un milione e 700 mila lavoratori agricoli costituisce una verifica di grande importanza, soprattutto se riferita al fatto che i problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno non possono non essere parte rilevante del piano economico triennale.

E' bene dire subito che la trattativa non si preannuncia facile. Lo scontro in atto sui problemi della programmazione, i finanziamenti pubblici all'agricoltura, del sistema monetario europeo, come quello sulla riforma dei patti agrari, evidenziano una accenta resistenza del grande padronato agrario ad ogni innovazione nei campi della politica del lavoro e della politica agricola del paese. Un'avvisaglia degli intendimenti della Confagricoltura si è avuta con la odiosa discriminazione contro la Cgil e la Uil per la contrattazione degli impiegati agricoli. Per quanto riguarda l'«antico» è ben nota l'ottusa chiusura dell'agrario. Tutti i suoi più recenti atti, anche se dirozzati sul piano puramente formale, testimoniano come l'organizzazione cavalcò con ostinazione le posizioni di sempre: sottosalarie e violazioni contrattuali, opposizio-

ne alla legge di riforma dei patti agrari e alla legge sulle terre incolte e malcoltivate, per la permanenza del marasma nel collocamento agricolo.

C'è poi il «moderno» con la posizione contro la programmazione e per un piano triennale, in cui il ruolo del fatto delle Regioni, finanzia con capitali pubblici il padronato in un rapporto diretto azienda-sistema bancario. Queste posizioni, è bene sottolineare, non sono delle organizzazioni dei contadini che, nel rispetto delle proprie autonomie, hanno ribadito nei documenti ufficiali più recenti la loro scelta favorevole per una politica di programmazione.

E' con questo padronato che da domani si misurano i sindacati braccianti. Per questo è utile ribadire che affermazioni di così netta chiusura possono essere battute solo se i sindacati porteranno avanti la trattativa partendo da posizioni profondamente unitarie. Il fondo della piattaforma contrattuale dei braccianti è ancorato alle scelte fatte da tutto il movimento sindacale all'assemblea dell'EUR.

Sono in primo piano le esigenze di sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, la salvaguardia e la crescita dei livelli di occupazione, i poteri di intervento e di controllo sociale che devono contribuire ad affermare concretamente le linee di sviluppo che le prime leggi di piano e i contratti hanno proposto con forza. Questo preciso riferimento all'assemblea dell'EUR ha permesso di superare lo scoglio delle differenti posizio-

Aladino Ginori

Gli archivi Rotobelli e Tomagnoli alla Federbraccianti

ROMA — In occasione del XXX anniversario della costituzione della Federbraccianti, i familiari di Argentina Altobelli, fondatrice della Federterra, e di Luciano Romagnoli, primo segretario generale della Federbraccianti, hanno donato all'organizzazione sindacale dei braccianti e salariati agricoli importanti documenti dei due grandi dirigenti scomparsi. La signora Arletta Farullinipote di Argentina Altobelli, ha concordato con la Federbraccianti nazionale una opera di riordino di tutta la documentazione dell'archivio Altobelli oggi in parte disperso tra vari enti e istituzioni. Olga, Ombretta e Renzo Romagnoli hanno consegnato alla Federbraccianti nazionale tutto l'archivio personale di Romagnoli.

Domani il Direttivo della Federazione Cgil Cisl Uil

ROMA — Con la relazione di Mario Didò (una quarantina di cartelle) si apre domani il direttivo della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil. Temi e forme di lotta, contratti e orario di lavoro, pensioni, riforma sanitaria e delle ferrovie dello Stato: sono questi alcuni dei problemi che affronterà il segretario confederale della Cgil. Sulle iniziative di lotta (dove si registrano divergenze tra Cgil, Uil e Cisl) Didò dovrebbe avanzare la proposta di un «pacchetto» di ore di sciopero, di cui otto articolate e quattro da utilizzare in forma generale, nel mese di gennaio, nel caso di un esito negativo del confronto con il governo sul Mezzogiorno (in particolare Campania e Calabria).

Martedì assemblea a Roma dei quadri comunisti del pubblico impiego

ROMA — I dirigenti comunisti impegnati nel settore del pubblico impiego si riuniranno in assemblea martedì prossimo. L'assise nazionale si svolgerà a Roma nell'Auditorium di via Palermo con inizio alle 9 del mattino. I lavori saranno aperti dal compagno Roberto Nardi con una relazione sul tema: «una svolta per il pubblico impiego». Concluderà il compagno Giorgio Napolitano della direzione del partito.

Al centro del dibattito saranno i problemi presenti fra i lavoratori della pubblica amministrazione, anche alla luce delle recenti agitazioni e delle ipotesi di intesa prospettate dal governo e in vista del prossimo dibattito parlamentare sulla legge quadro

Natale Conad: festa grande a prezzi piccoli.

Pandoro CONAD Gr. 750 lire	Olio extra vergine d'oliva SABBINA 1 litro lire	Zampone intero MALETTI già cotto al Kg. lire	Asti Spumante CINZANO lire	Amaro AVERNA bottiglia da 3/4 lire	Brandy DANA 88 invecchiato oltre 10 anni lire	Spumante Valdesno "Gran Riserva" lire	Whisky JOHNNY WALKER "Etichetta Rossa" lire					
2'480	2'480	4'200	2'190	2'450	4'800	520	4'190					
Tonno PALMERA in olio d'oliva Gr. 185 lire	Caffè DANA sacchetto Gr. 200 lire	Caffè BOURBON lattina Gr. 200 lire	Coccolattini NESTLE sconto 10%	Ananas a fette SABBINA Gr. 560 lire	FORELLO LOCATELLI Gr. 85 lire	Torrone SPERLARI "Striscia Rosa" alla nocciola Gr. 270 lire	Thè DANA confezione da 10 filtri lire	Giardiniera SABBINA Gr. 750 lire	Sottilette KRAFT confezione da 10 fette lire	Funghi Champignons SABBINA in olio d'oliva Gr. 150 lire	Burro PRATIVERDI all'otto lire	Ndi all'uovo BARILLA Gr. 500 lire
790	1'200	1'890	480	710	360	1'730	220	700	790	790	380	610

Quando 19.471 dettaglianti si associano al movimento cooperativo riescono a contenere i prezzi. Nei negozi Conad trovate anche specialità regionali, prodotti genuini e vini tipici.



Pensionati preoccupati perché ci sono i tagli e non le riforme

Perché la legge che elimina ingiustizie e sperequazioni non è ancora discussa in Parlamento? Così viene dato fiato a quelle forze che la vogliono affossare - Sulle pensioni al minimo nel '79 si pagheranno le tasse? - A colloquio con Degli Esposti, De Blasi, Bonazzi del sindacato CGIL

ROMA — I pensionati sono preoccupati e, per certi aspetti, anche a disagio. Le ragioni di questo stato d'animo — che coinvolge tanto la «base» quanto il «vertice» — sono molteplici e tutte molto fondate.



NAPOLI — Una manifestazione dei pensionati

Partiamo dalla più immediata, quella che più colpisce, in un momento in cui tanto si parla di redditi per decine di miliardi che vengono sottratti all'imposizione fiscale, ad esempio l'IVA. Dal 1 gennaio prossimo per i pensionati al minimo l'assegno mensile sarà portato a 122 mila lire al mese. Verrà così superato il tetto di 1 milione e 380 mila lire, che indica il limite al di sotto del quale la pensione al minimo (naturalmente nel caso in cui il pensionato possa contare su questa sola fonte di sussistenza) non viene tassata. Di conseguenza, se non verrà emanata subito una disposizione legislativa, che eleva il «minimo esente», ecco che milioni di pensionati corrono il rischio, questo anno, di vedersi tassare la propria retribuzione mensile.

Ma la preoccupazione non sta solo qui. Questa è una fase delicata — dicono i compagni della segreteria pensionati CGIL Degli Esposti, De Blasi e Bonazzi —. Dopo una lunga trattativa tra governo e sindacati (ma un ruolo di comprimari è stato svolto anche dalle forze politiche della maggioranza), finalmente è stato varato un complesso di misure sia per ridurre la spesa pensionistica, sia per riformare il sistema, tagliando le aliquote a privilegi e squilibri del tutto ingiustificati. Ora però si ha sempre più l'impressione che se le misure che precedono i tagli vanno avanti, le altre, quelle per la riforma, sono ancora in attesa del decalogo.

La legge finanziaria, quella che contiene i tagli e la revisione del sistema di accoglimento delle pensioni al costo della vita, è passata alla Camera ed ora va al Senato. Ma la legge di riforma, quella che introduce il «tetto» delle pensioni per tutti e pone finalmente la parola fine alla miriade di trattamenti pensionistici fortemente squilibrati tra loro, quando comincia ad essere discussa in Parlamento? Possiamo non essere preoccupati — dice Degli Esposti — del fatto che contro questa legge di riforma è scatenata una dura campagna e invece di difenderla subito in Parlamento, la si tiene congelata? Che da parte di molte forze politiche, e non solo della destra, ci si propone chiaramente di snaturarla, se non addirittura del tutto? Che è stato tirato in ballo anche il Cnel, incaricato di dare «un parere» su questo o su quel punto, in quanto si sa bene che in questo organismo la maggioranza è composta da forze (dalla Confindustria ai commercianti) schierate a difesa di quei privilegi e di quelle ingiustizie che con la legge si vogliono «eliminare». Non è legittimo il sospetto che la richiesta del parere del Cnel sia un accorgimento per ri-

sparsi nella spesa pensionistica? E allora? Allora, dicono Degli Esposti, De Blasi e Bonazzi, crediamo che l'unico modo per fugare le preoccupazioni di milioni di pensionati sia quello di aprire subito in Parlamento il dibattito sulla legge di riforma. Questa però al punto in cui siamo deve essere integrata con soluzioni che riguardano una serie di altre questioni, sulle quali, come sindacato pensionati, avevamo già chiesto che si andasse ad una nuova fase di trattativa.

Quali questioni? Essenzialmente tre. C'è quella, appunto, dell'esonerazione fiscale per il pensionato che può contare solo su una pensione al minimo: c'è quella che viene definita dello «scorporo dai minimi»: si tratta di quasi due milioni di pensionati che hanno versato contributi per 15-20 anni, ma che, per una serie di ragioni legislative ed amministrative, sono tutti confinati al minimo di pensione. Invece, i sindacati chiedono correttivi che permettano a questi pensionati di «staccarsi», di «scorporarsi» dalla quota al minimo; infine, la questione della scala mobile. Oggi, per i pensionati Inps la scala mobile scatta annualmente, si chiede invece lo scatto semestrale.

Naturalmente — ci tengono a precisare i tre dirigenti sindacali — non pensiamo a tempi ravvicinati. Possiamo anche concordare che alcune soluzioni diventino operative, ad esempio, dal 1980. Ci intressa, invece, riprendere la trattativa. Prende una richiesta dei pensionati, alla quale dobbiamo dare risposte — se necessario — anche con iniziative di lotta.

Ma anche questo punto specifico formerà oggetto della riunione del direttivo sindacale unitario di domani.

Commercianti: al Nord si ristrutturano al Sud crescono

ROMA — I commercianti aumentano o diminuiscono? Più in generale, la crisi economica sta accanendo anche in Italia — come è avvenuto in altri paesi dell'occidente — un processo di terziarizzazione dell'economia? Rivolgiamo queste domande al nuovo segretario generale della Confcommercio, Leio Grassucci.

TORINO — Allo scopo di poter più organicamente intervenire nel settore dell'artigianato piemontese, l'Assessorato ai problemi del lavoro della Regione ha fatto realizzare da un istituto di ricerca, l'IRIS, una indagine conoscitiva. L'universo dell'artigianato piemontese considerato è costituito da circa 95 mila aziende, oltre 185 per cento di esse ha la forma giuridica della ditta individuale, poco meno del 3 per cento di quelle della impresa familiare. Le società di fatto contano per l'86 per cento e quelle in nome collettivo per il 14 per cento. Praticamente inesistenti sono le cooperative. L'estensione dei dati del campione indica che il 75 per cento delle aziende occupa uno o due addetti. La dimensione occupazionale media delle aziende artigiane, considerate dall'indagine, è di 2,32 addetti, il 10 per cento (con probabilità del 95%) tra 237 mila e 241 mila.

Ma la Confesercenti, in sostanza, che cosa propone? «Secondo noi — risponde Grassucci — un processo di razionalizzazione e di trasformazione del settore commerciale in Italia, deve necessariamente fare i conti con l'esistente. Ciò bisogna organizzare e «ristrutturare» le imprese che già esistono, attraverso l'associazionismo».

Ma questo però non comporta nuova occupazione. «Certo, l'ammmodernamento del settore non comporta nuova occupazione, ma essa è urgente. Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione». In che modo? «L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed è, in termini di efficienza, molto inferiore a quello dei paesi industrializzati. Tanto è vero che la Confcommercio — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150-200 mila unità. «Noi qualche dubbio

Lettere all'Unità

Si abbonano al giornale, fanno critiche e proposte

Carli compagni,

vi confessiamo che abbiamo molto sofferto per non aver potuto negli anni scorsi abbonarci all'Unità. Il giornale che leggiamo da 25 anni, e cioè da ragazzi. Così abbiamo comprato il nostro giornale ogni giorno perché la cifra in un sol «fendente» non l'abbiamo mai avuta e ci è costata a merita una parte, a causa di tutti i benedetti problemi economico-finanziari, quali alla salute, aumento vertiginoso dei prezzi ed inflazione galoppante.

Quest'anno, restringendo ancor più i miei magri consumi, mi sono detto: dobbiamo abbonarci; e non tanto per il risparmio, ma per un collegamento diretto giornale-comune, con la nostra vita, con le nostre opinioni sociali, politiche, culturali che altrimenti ignoreremo.

Non attribuiamo al giornale una guida, un orientamento, un punto di riferimento preciso, rigoroso, essenziale e di auspicabile di discussione, di denuncia, di denuncia.

Alcuni suggerimenti. L'Unità non sarebbe male che fosse rivista con le lettere dei compagni, le quali non sono solo «materie» ma momenti di dialogo diretto, ideale, convinto, che merita molta attenzione e risposte molto complete. Più spazio, insomma, a chi, per cortesia attenzione allo sport, anche per non accrescere i motivi di inaffidabilità, si è permesso di scriverci che stanno sotto a tutte le manifestazioni sportive. La educazione all'attività sportiva è importante e plausibile ai cronisti sportivi che dietro il pallone o la racchetta o la bici, vedono tutte le realtà che generano quelle scelte agonistico-sportive. Ci sono compagni che credono nel lupo e non nel cane, che credono nel lupo e non nel cane, che credono nel lupo e non nel cane, che credono nel lupo e non nel cane.

«L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed è, in termini di efficienza, molto inferiore a quello dei paesi industrializzati. Tanto è vero che la Confcommercio — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150-200 mila unità. «Noi qualche dubbio

Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione».

«L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed è, in termini di efficienza, molto inferiore a quello dei paesi industrializzati. Tanto è vero che la Confcommercio — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150-200 mila unità. «Noi qualche dubbio

non facciamo piagnistei sulla o sulle separazioni che inquinano i rapporti tra politici esperti e comuni cittadini, ma anche politicamente ai quali nessuna legge ha obbligo di possedere la libera docenza totale.

sen. FRANCO LUBERTI (Roma)

Vediamo un po' di farla finita con certe «consulenze»

Cara Unità, leggo la notizia riguardante i milioni per «consulenze» della Montedison passate a certi personaggi del sottobosco governativo: ci sono i nomi più impensati (gli usi e costumi di questi «cervi», come sempre del resto, sono i comunisti), e vedo che in quanto a somme non si sa neppure di poter fare la sua a livello di governo. E' da quei giorni che abbiamo cominciato a vedere certi laureati di diritto, di economia, di lettere, certi evasori fiscali beccati con le mani nel sacco, certi ex ministri finire sui giornali come «cervi» e proprio ministri prepotenti rassegnare le dimissioni.

Ma la preoccupazione non sta solo qui. Questa è una fase delicata — dicono i compagni della segreteria pensionati CGIL Degli Esposti, De Blasi e Bonazzi —. Dopo una lunga trattativa tra governo e sindacati (ma un ruolo di comprimari è stato svolto anche dalle forze politiche della maggioranza), finalmente è stato varato un complesso di misure sia per ridurre la spesa pensionistica, sia per riformare il sistema, tagliando le aliquote a privilegi e squilibri del tutto ingiustificati. Ora però si ha sempre più l'impressione che se le misure che precedono i tagli vanno avanti, le altre, quelle per la riforma, sono ancora in attesa del decalogo.

La legge finanziaria, quella che contiene i tagli e la revisione del sistema di accoglimento delle pensioni al costo della vita, è passata alla Camera ed ora va al Senato. Ma la legge di riforma, quella che introduce il «tetto» delle pensioni per tutti e pone finalmente la parola fine alla miriade di trattamenti pensionistici fortemente squilibrati tra loro, quando comincia ad essere discussa in Parlamento? Possiamo non essere preoccupati — dice Degli Esposti — del fatto che contro questa legge di riforma è scatenata una dura campagna e invece di difenderla subito in Parlamento, la si tiene congelata? Che da parte di molte forze politiche, e non solo della destra, ci si propone chiaramente di snaturarla, se non addirittura del tutto? Che è stato tirato in ballo anche il Cnel, incaricato di dare «un parere» su questo o su quel punto, in quanto si sa bene che in questo organismo la maggioranza è composta da forze (dalla Confindustria ai commercianti) schierate a difesa di quei privilegi e di quelle ingiustizie che con la legge si vogliono «eliminare». Non è legittimo il sospetto che la richiesta del parere del Cnel sia un accorgimento per ri-

sparsi nella spesa pensionistica? E allora? Allora, dicono Degli Esposti, De Blasi e Bonazzi, crediamo che l'unico modo per fugare le preoccupazioni di milioni di pensionati sia quello di aprire subito in Parlamento il dibattito sulla legge di riforma. Questa però al punto in cui siamo deve essere integrata con soluzioni che riguardano una serie di altre questioni, sulle quali, come sindacato pensionati, avevamo già chiesto che si andasse ad una nuova fase di trattativa.

Quali questioni? Essenzialmente tre. C'è quella, appunto, dell'esonerazione fiscale per il pensionato che può contare solo su una pensione al minimo: c'è quella che viene definita dello «scorporo dai minimi»: si tratta di quasi due milioni di pensionati che hanno versato contributi per 15-20 anni, ma che, per una serie di ragioni legislative ed amministrative, sono tutti confinati al minimo di pensione. Invece, i sindacati chiedono correttivi che permettano a questi pensionati di «staccarsi», di «scorporarsi» dalla quota al minimo; infine, la questione della scala mobile. Oggi, per i pensionati Inps la scala mobile scatta annualmente, si chiede invece lo scatto semestrale.

Naturalmente — ci tengono a precisare i tre dirigenti sindacali — non pensiamo a tempi ravvicinati. Possiamo anche concordare che alcune soluzioni diventino operative, ad esempio, dal 1980. Ci intressa, invece, riprendere la trattativa. Prende una richiesta dei pensionati, alla quale dobbiamo dare risposte — se necessario — anche con iniziative di lotta.

Ma anche questo punto specifico formerà oggetto della riunione del direttivo sindacale unitario di domani.

Ma questo però non comporta nuova occupazione. «Certo, l'ammmodernamento del settore non comporta nuova occupazione, ma essa è urgente. Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione».

«L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed è, in termini di efficienza, molto inferiore a quello dei paesi industrializzati. Tanto è vero che la Confcommercio — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150-200 mila unità. «Noi qualche dubbio

Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione».

«L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed è, in termini di efficienza, molto inferiore a quello dei paesi industrializzati. Tanto è vero che la Confcommercio — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150-200 mila unità. «Noi qualche dubbio

Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione».

«L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed è, in termini di efficienza, molto inferiore a quello dei paesi industrializzati. Tanto è vero che la Confcommercio — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150-200 mila unità. «Noi qualche dubbio

Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione».

«L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed è, in termini di efficienza, molto inferiore a quello dei paesi industrializzati. Tanto è vero che la Confcommercio — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150-200 mila unità. «Noi qualche dubbio

Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione».

«L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed è, in termini di efficienza, molto inferiore a quello dei paesi industrializzati. Tanto è vero che la Confcommercio — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150-200 mila unità. «Noi qualche dubbio

Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione».

«L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed è, in termini di efficienza, molto inferiore a quello dei paesi industrializzati. Tanto è vero che la Confcommercio — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150-200 mila unità. «Noi qualche dubbio

Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione».

da oggi...

il Sanpaolo anche a Lecce

Un punto di riferimento in più che si somma alle 300 Filiali in Italia, alle Rappresentanze estere e ad oltre 2.000 corrispondenti in tutto il mondo. Dal 1963, anno della sua fondazione, il Sanpaolo ne ha fatta di strada. Da Torino, sua città d'origine, ad una sempre maggiore diffusione su tutto il territorio nazionale, cercando di dare alla clientela una Filiale Sanpaolo sempre più vicina. Come questa a Lecce in via 95° Reggimento Fanteria (telefono 0832/48023). Non a caso la nostra clientela, anche se ci conosce come Istituto Bancario San Paolo di Torino, ci chiama semplicemente «Sanpaolo». Con familiarità e fiducia. Una fiducia che abbiamo cercato di meritare giorno dopo giorno. Per oltre 400 anni.

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Ossola favorevole alla Banca europea per l'esportazione

Dalla nostra redazione

MILANO — Una banca europea per le esportazioni: l'aveva proposta il compagno sen. Carlo Pollodoro, venerdì, nella sua relazione al Consiglio di Stato. Il ministro del Commercio estero Rinaldo Ossola, concludendo ieri i lavori, ha detto di concludere che è stato ancora più esplicito: «La concorrenza — ha detto — anche nel settore delle esportazioni deve avvenire in base al prezzo, alla qualità, alla capacità di assistenza e simili fattori differenziali». Quelle invece condotte in base alle maggiori facilitazioni di credito di cui si può disporre, è «una forma impropria di concorrenza», che introduce distorsioni non positive. «La solidarietà europea — ha aggiunto Ossola — si deve misurare proprio a partire da queste piccole cose», cioè dal modo come si intendono porre tutti i «partners» della Comunità su un piano di parità di condizioni di partenza.

Per il resto, il ministro ha ripercorso esaurientemente molti dei temi che erano stati esaminati nel dibattito e ha annunciato il proposito di elevare, con il prossimo bilancio, «il plafond» assicurativo destinato a sorreggere l'esportazione da 3.500 a 4.000 miliardi. Ha aggiunto — secondo le richieste dettate dal mercato — che ne verrà espressamente riservata una parte alla piccola e media industria esportatrice. Ha anche espresso il proprio appoggio perché i consorzi all'esportazione, che da qualche tempo vengono sorgendo, possano un giorno evolvere le loro competenze anche al settore delle importazioni.

Ossola ha invece definito forme nettamente definitive, non destinate a facilitare lo sviluppo dei traffici, gli scambi fondati sulla compensazione di prodotti (cioè in parole povere sul baratto, cui spesso si ricorre per superare gli ostacoli valutari agli scambi tra paesi del mondo capitalistico e paesi socialisti) e ancor più quelli fondati sulla compensazione di prodotti contro i macchinari destinati a produrli.

Il convegno promosso dal Forum italiano ha avuto l'altro importante significato di impegnare per la prima volta le forze politiche fondamentali dell'attuale maggioranza governativa — ha osservato il compagno onorevole Cardia nel suo intervento — ad esaminare in concreto i temi che riguardano l'intervento comune a tutta la collettività nazionale, perché trovino espansione le diverse forme possibili di cooperazione economica con i paesi del mondo socialista.

E' un interesse comune, del resto, a tutti i popoli, perché viene emergendo il pericolo che la collettività economica mondiale venga gradualmente travolta dalla guerra economica del protezionismo e del reciproche misure di difesa.

Il Forum italiano darà seguito ai lavori del convegno con un'attività permanente di studio, di informazione e di impulso, perché accordi di collaborazione triangolare o niscuno sempre più frequentemente imprese italiane ed imprese dei paesi socialisti in direzione di iniziative che contribuiscano all'elevamento economico del Terzo Mondo.

q. b.

Critiche di Ossola alla SME

ROMA — Il ministro del Commercio Estero, Rinaldo Ossola, ha severamente criticato il Sistema monetario europeo, in una intervista al «Journal de Genève». Ossola ha affermato che a Bruxelles «non c'è stato quel salto di qualità che avrebbe dovuto avviare un processo d'integrazione monetaria nella Comunità».

«Il margine di fluttuazione dei cambi — ha aggiunto, Ossola — è troppo stretto per permettere degli aggiustamenti basati sull'espansione o la limitazione della domanda interna».

«A Bruxelles è venuta a mancare — ha concluso il ministro — la volontà politica di riequilibrare l'economia del nove attraverso un adeguato trasferimento di risorse dai paesi ricchi a quelli meno prosperi della Comunità».

«Un maestro ci ha insegnato che non si può rendere facili le cose che sono difficili. Ma non bisogna esagerare! Per tutto c'è una misura. Rettefichiamo anche queste distorsioni. Altrimenti, poi, non facciamo piagnistei sulla o sulle separazioni che inquinano i rapporti tra politici esperti e comuni cittadini, ma anche politicamente ai quali nessuna legge ha obbligo di possedere la libera docenza totale.

Ma è davvero un linguaggio così difficile?

Caro direttore, non mi è sufficientemente chiara — in ogni caso non al punto da fornire spiegazioni agli altri come è mio dovere politico — la questione del «serpente monetario» che si è avvitato a matassa di oscillazione del 6 per cento concessi o concedibili alla nostra lira e le conseguenze un po' amebili, ma appaiono tutti gli altri punti connessi al fenomeno. Nei testi di cui ho parlato non solo in quelli usati nei corsi universitari — non c'è nulla di specifico e di immediato — ma in quelli che non ci è in grado di farlo, a studi organici e di lunga durata; nei quotidiani, nei settimanali, sul tema, il linguaggio è in codice e chi si autointeressa o si fa interpretare o si fa tradurre, non si accende anche tra i politici) parla in modi che danno per scontate talune conoscenze di base (economia, finanza, eccetera) che scontate invece non sono, sicché si ha la certezza e non soltanto l'impressione che chi interloquisce voglia ricolgersi ad altri esperti, punto e basta.

Il nostro quotidiano non ha saputo far meglio. Se si potesse condurre un censimento tra i cittadini di ogni strato sociale e di ogni livello culturale non crei che sulla questione specifica da me segnalata, un elevatissimo numero di persone dovrebbe confessare di aver capito poco? Basterebbe una moia esplicativa che dicesse l'essenziale sul tema, in forma piana e con terminologia che scartasse neologismi, sigle in inglese ecc., come sanno fare, o per lo meno, gli esperti, i veri «fascisti» agli specialisti? Se credono, di parlarsi addosso) per soddisfare esigenze di chi, come me, è veramente sentite e giustamente ritenute.

In una occasione di lavoro, una sera d'anni fa, spiegavo nel corso di una assemblea di contadini il «piano verde» per l'agricoltura prepartato da governo, parlando male. Dopo un po', un compagno, non proprio di sintonia, mi interruppe dicendo: «Ma che cosa è questo signor Verdi non si potrebbe mandarlo a quel paese?». Ero io che dobagliavo nell'esprimermi per sigle, non c'è dubbio.

Un maestro ci ha insegnato che non si può rendere facili le cose che sono difficili. Ma non bisogna esagerare! Per tutto c'è una misura. Rettefichiamo anche queste distorsioni. Altrimenti, poi, non facciamo piagnistei sulla o sulle separazioni che inquinano i rapporti tra politici esperti e comuni cittadini, ma anche politicamente ai quali nessuna legge ha obbligo di possedere la libera docenza totale.

Ma è davvero un linguaggio così difficile?

Caro direttore, non mi è sufficientemente chiara — in ogni caso non al punto da fornire spiegazioni agli altri come è mio dovere politico — la questione del «serpente monetario» che si è avvitato a matassa di oscillazione del 6 per cento concessi o concedibili alla nostra lira e le conseguenze un po' amebili, ma appaiono tutti gli altri punti connessi al fenomeno. Nei testi di cui ho parlato non solo in quelli usati nei corsi universitari — non c'è nulla di specifico e di immediato — ma in quelli che non ci è in grado di farlo, a studi organici e di lunga durata; nei quotidiani, nei settimanali, sul tema, il linguaggio è in codice e chi si autointeressa o si fa interpretare o si fa tradurre, non si accende anche tra i politici) parla in modi che danno per scontate talune conoscenze di base (economia, finanza, eccetera) che scontate invece non sono, sicché si ha la certezza e non soltanto l'impressione che chi interloquisce voglia ricolgersi ad altri esperti, punto e basta.

Il nostro quotidiano non ha saputo far meglio. Se si potesse condurre un censimento tra i cittadini di ogni strato sociale e di ogni livello culturale non crei che sulla questione specifica da me segnalata, un elevatissimo numero di persone dovrebbe confessare di aver capito poco? Basterebbe una moia esplicativa che dicesse l'essenziale sul tema, in forma piana e con terminologia che scartasse neologismi, sigle in inglese ecc., come sanno fare, o per lo meno, gli esperti, i veri «fascisti» agli specialisti? Se credono, di parlarsi addosso) per soddisfare esigenze di chi, come me, è veramente sentite e giustamente ritenute.

In una occasione di lavoro, una sera d'anni fa, spiegavo nel corso di una assemblea di contadini il «piano verde» per l'agricoltura prepartato da governo, parlando male. Dopo un po', un compagno, non proprio di sintonia, mi interruppe dicendo: «Ma che cosa è questo signor Verdi non si potrebbe mandarlo a quel paese?». Ero io che dobagliavo nell'esprimermi per sigle, non c'è dubbio.

Un maestro ci ha insegnato che non si può rendere facili le cose che sono difficili. Ma non bisogna esagerare! Per tutto c'è una misura. Rettefichiamo anche queste distorsioni. Altrimenti, poi, non facciamo piagnistei sulla o sulle separazioni che inquinano i rapporti tra politici esperti e comuni cittadini, ma anche politicamente ai quali nessuna legge ha obbligo di possedere la libera docenza totale.

Ma è davvero un linguaggio così difficile?

Caro direttore, non mi è sufficientemente chiara — in ogni caso non al punto da fornire spiegazioni agli altri come è mio dovere politico — la questione del «serpente monetario» che si è avvitato a matassa di oscillazione del 6 per cento concessi o concedibili alla nostra lira e le conseguenze un po' amebili, ma appaiono tutti gli altri punti connessi al fenomeno. Nei testi di cui ho parlato non solo in quelli usati nei corsi universitari — non c'è nulla di specifico e di immediato — ma in quelli che non ci è in grado di farlo, a studi organici e di lunga durata; nei quotidiani, nei settimanali, sul tema, il linguaggio è in codice e chi si autointeressa o si fa interpretare o si fa tradurre, non si accende anche tra i politici) parla in modi che danno per scontate talune conoscenze di base (economia, finanza, eccetera) che scontate invece non sono, sicché si ha la certezza e non soltanto l'impressione che chi interloquisce voglia ricolgersi ad altri esperti, punto e basta.

Ogni giorno con l'Unità per una informazione rigorosa sui problemi del Paese



A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

*** tariffe d'abbonamento**

annuo: 7 numeri	60.000	6 numeri	52.000	5 numeri	43.000
semestrale: 7 numeri	31.000	6 numeri	27.000	5 numeri	22.500

Unità
campagna abbonamenti

I'Unità DOCUMENTI

Progetto di tesi per il XV Congresso nazionale del PCI

ROMA 20-25 MARZO 1979

INTRODUZIONE - Orientamenti e obiettivi generali del PCI

a) La lotta per il socialismo in Europa e nel mondo

1. Il PCI lotta per un profondo rinnovamento del paese, per la liberazione del popolo dalla dipendenza economica, secondo la linea tracciata dalla Costituzione repubblicana...

2. Si prolunga e si aggrava la crisi storica del sistema capitalistico e imperialistico. Il mutamento della struttura del mondo, dopo la rottura rivoluzionaria dell'Ottobre sovietico, è proseguito con la costituzione di blocchi tra le condizioni economiche, sociali e civili delle aree più sviluppate...

3. Il mondo si trova di fronte a problemi e ad alternative drammatiche. La guerra non è inevitabile. Le forze progressive e di pace sono state capaci finora di evitare un nuovo conflitto mondiale. Ma i conflitti militari, sono in atto o possono esplodere in diverse aree...

4. La salvezza e il progresso dell'umanità esigono che si affermino i principi fondamentali della cooperazione pacifica e di una collaborazione fra paesi e Stati a diverso regime sociale. Ciò richiede, innanzi tutto, che siano avviati la discussione, che vengono fatti per la pace, la regolazione, la riconciliazione e la costruzione di un nuovo ordine economico internazionale.

5. Decisiva, in questo schieramento e in questa lotta, è la funzione del movimento operaio e la sua capacità di riaffermare, di fronte ai problemi drammatici del mondo contemporaneo, la validità degli ideali del socialismo, la lotta per la libertà propria del socialismo.

6. Il PCI sollecita e si propone di contribuire all'affermarsi di una solidarietà e di un impegno internazionale che vada oltre i partiti comunisti. Oggi, infatti, il processo rivoluzionario mondiale vede in azione le forze e i movimenti emancipatori e di liberazione. L'impegno comune di queste forze sono necessari. Ma una nuova visione e pratica dell'internazionalismo può realizzarsi solo se si fonda sul riconoscimento che il moto di liberazione e la costruzione di società nuove va avanti...

CAP. VI - Problemi e prospettive del movimento di massa

a) Partiti e movimenti di massa

75. Fa parte della concezione del PCI sul passaggio democratico...

La concezione del PCI sul passaggio democratico è basata su una serie di principi fondamentali...

Il ruolo dei partiti politici è di fondamentale importanza nel processo di trasformazione della società...

77. Il processo di unità e autonomia del movimento sindacale...

Il processo di unità e autonomia del movimento sindacale è un processo complesso...

78. L'impegno del PCI per l'unità sindacale...

L'impegno del PCI per l'unità sindacale è un impegno di lungo periodo...

79. Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

in via al lavoro difficile ma necessario per far avanzare la proposta di unità...

La concezione del PCI sul passaggio democratico è basata su una serie di principi fondamentali...

Il ruolo dei partiti politici è di fondamentale importanza nel processo di trasformazione della società...

Il processo di unità e autonomia del movimento sindacale è un processo complesso...

L'impegno del PCI per l'unità sindacale è un impegno di lungo periodo...

Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

d) I movimenti delle donne

79.

Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

78.

L'impegno del PCI per l'unità sindacale è un impegno di lungo periodo...

79.

Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

regioni di Grecia, di Portogallo, è stato...

La concezione del PCI sul passaggio democratico è basata su una serie di principi fondamentali...

Il ruolo dei partiti politici è di fondamentale importanza nel processo di trasformazione della società...

Il processo di unità e autonomia del movimento sindacale è un processo complesso...

L'impegno del PCI per l'unità sindacale è un impegno di lungo periodo...

Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

g) La Comunità europea

36.

Nella Comunità europea è necessario uscire dall'attuale situazione...

37.

Il PCI guarda alle imminenti elezioni europee come ad un momento importante...

puoi, in via di sviluppo, l'Europa occidentale ha un grande potenziale di forze...

La concezione del PCI sul passaggio democratico è basata su una serie di principi fondamentali...

Il ruolo dei partiti politici è di fondamentale importanza nel processo di trasformazione della società...

Il processo di unità e autonomia del movimento sindacale è un processo complesso...

L'impegno del PCI per l'unità sindacale è un impegno di lungo periodo...

Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

Grande è il valore della unità e della autonomia del movimento di massa...

h) La politica estera dell'Italia

38.

La politica estera italiana, nelle forze della convergenza che si sta...

39.

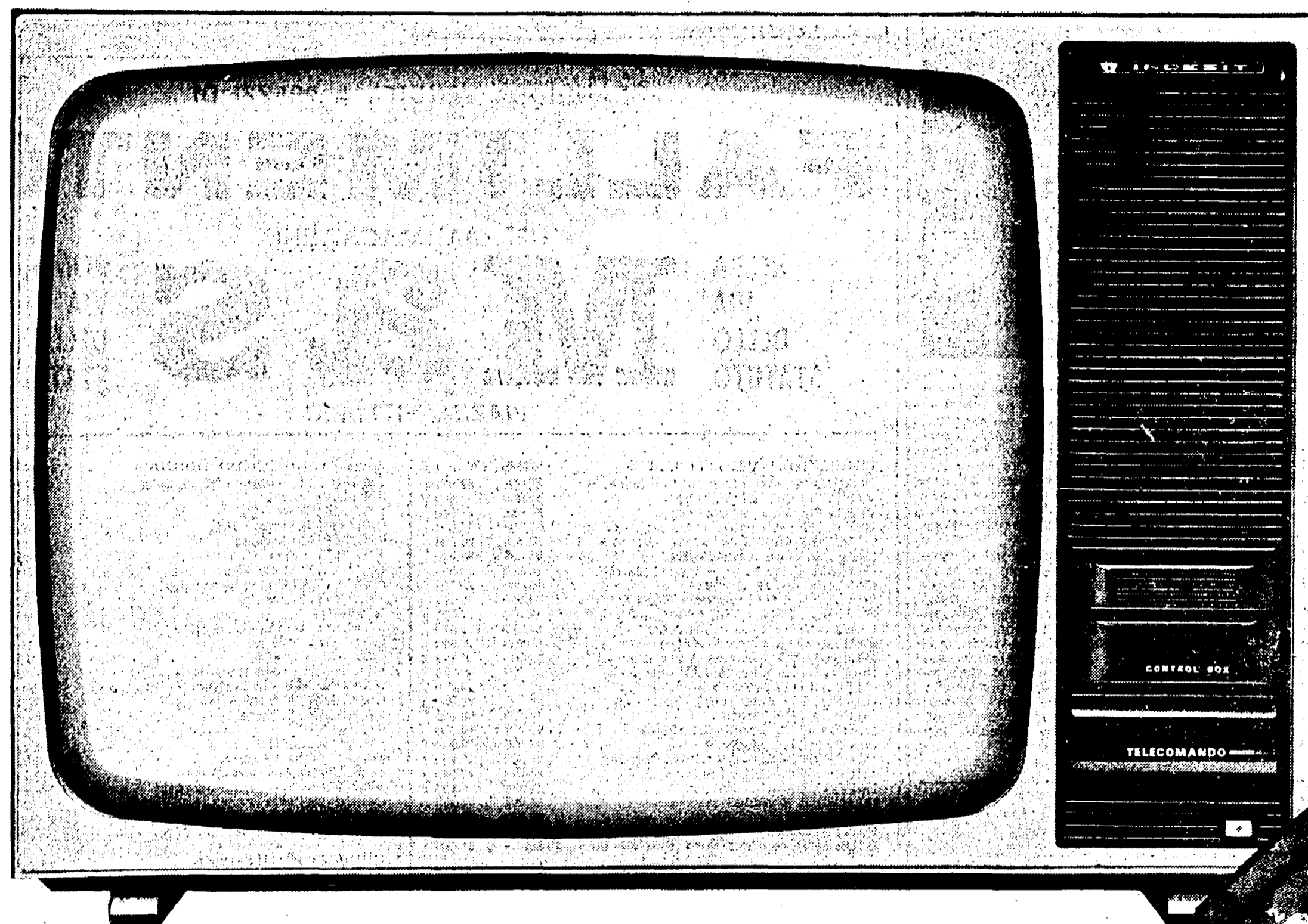
Particolare impegno dovrà essere dedicato, secondo le indicazioni della Conferenza...

Vantaggi della creatività e della tecnologia



INDESIT

per la qualità del TV colore



Il progetto del televisore a colori INDESIT è stato concepito da tecnici che hanno una esperienza internazionale. A questa base di partenza s'aggiungono poi tutti i vantaggi che derivano dal fatto che il televisore viene prodotto in Italia. Sì, perché tutte le prove ed i collaudi vengono effettuati in un territorio afflitto da tanti problemi di propagazione dei segnali TV e da innumerevoli fattori di disturbo.

Ecco perché il TV COLOR INDESIT è particolarmente selettivo!

La grande dimensione industriale INDESIT, inoltre, ha consentito e consente investimenti cospicui nella ricerca sistematica e nelle risorse produttive. Oggi la INDESIT è titolare di centinaia di brevetti internazionali e, i suoi televisori, hanno ricevuto il consenso delle più severe Associazioni di consumatori europee e del mondo e l'approvazione degli Istituti per la Sicurezza.

Ecco le caratteristiche generali del TV COLOR INDESIT, in poche parole: immagine nitida, colori brillanti, altissima luminosità: tutti pregi dovuti allo speciale sistema esclusivo di pilotaggio del cinescopio. Ricezione migliore, anche nelle zone "difficili", grazie al particolare progetto INDESIT che garantisce selettività e stabilità eccezionali.

Per ottenere uno standard qualitativo elevato e costante, la INDESIT costruisce, nei propri stabilimenti, anche i gruppi di alta frequenza. Il telaio "freddo" che li incorpora, è strutturato a blocchi e a moduli estraibili. Tutto questo unito agli speciali dispositivi di protezione, assicura al TV COLOR INDESIT la piena efficienza per tutta la sua lunga vita. 50 prove-collaudi garantiscono all'utente, qualità è durata.

Il nuovo TV COLOR INDESIT 26" con telecomando, aggiunge:

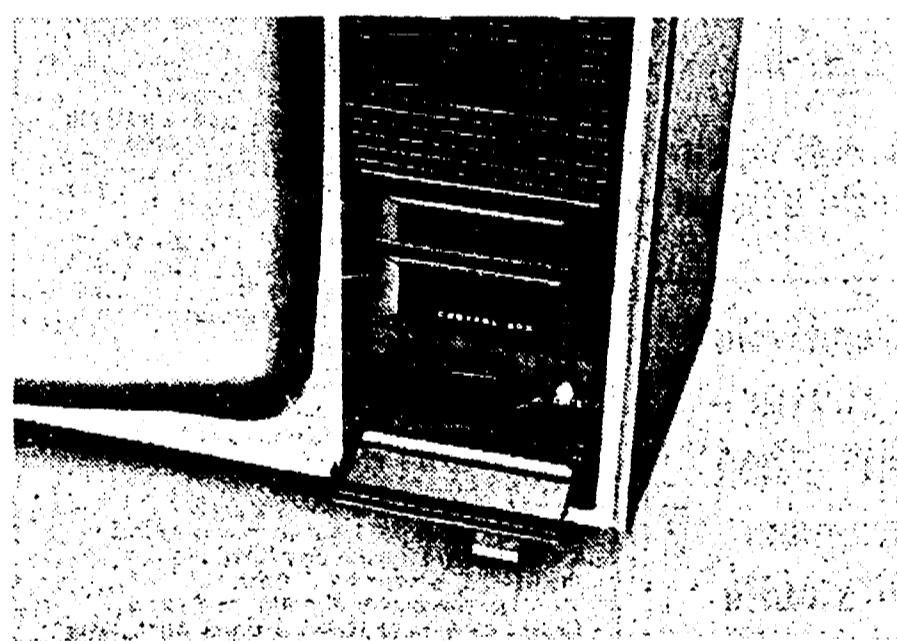
- 16 programmi dotati di memoria elettronica della sintonizzazione
- Doppi comandi, tutti elettronici (telecomando estraibile e centralina retrattile)
- Scale guida di regolazione, banda e numero di programma selezionato, amplificabili sul video, con doppio comando.
- Ricerca veloce di sintonia (con la centralina) e perfezionamento lento (con il telecomando).

Telecomando ad ultrasuoni
alloggiato nella nicchia con sportello. Questo dispositivo di comando a distanza è molto facile da usare ed agisce sul microfono-ricevitore anche da dieci metri di distanza.

- La sua tastiera prevede:
- 16 scelte di programma (compreso il videoregistratore VCR);
 - tutte le regolazioni (luminosità, volume, colore);
 - perfezionamenti di sintonia;
 - annullamento e reinserimento dell'audio;
 - richiamo sul video delle scale di regolazione e numero del programma;
 - spegnimento d'attesa;
 - spia luminosa, lampeggiante, di controllo efficienza.

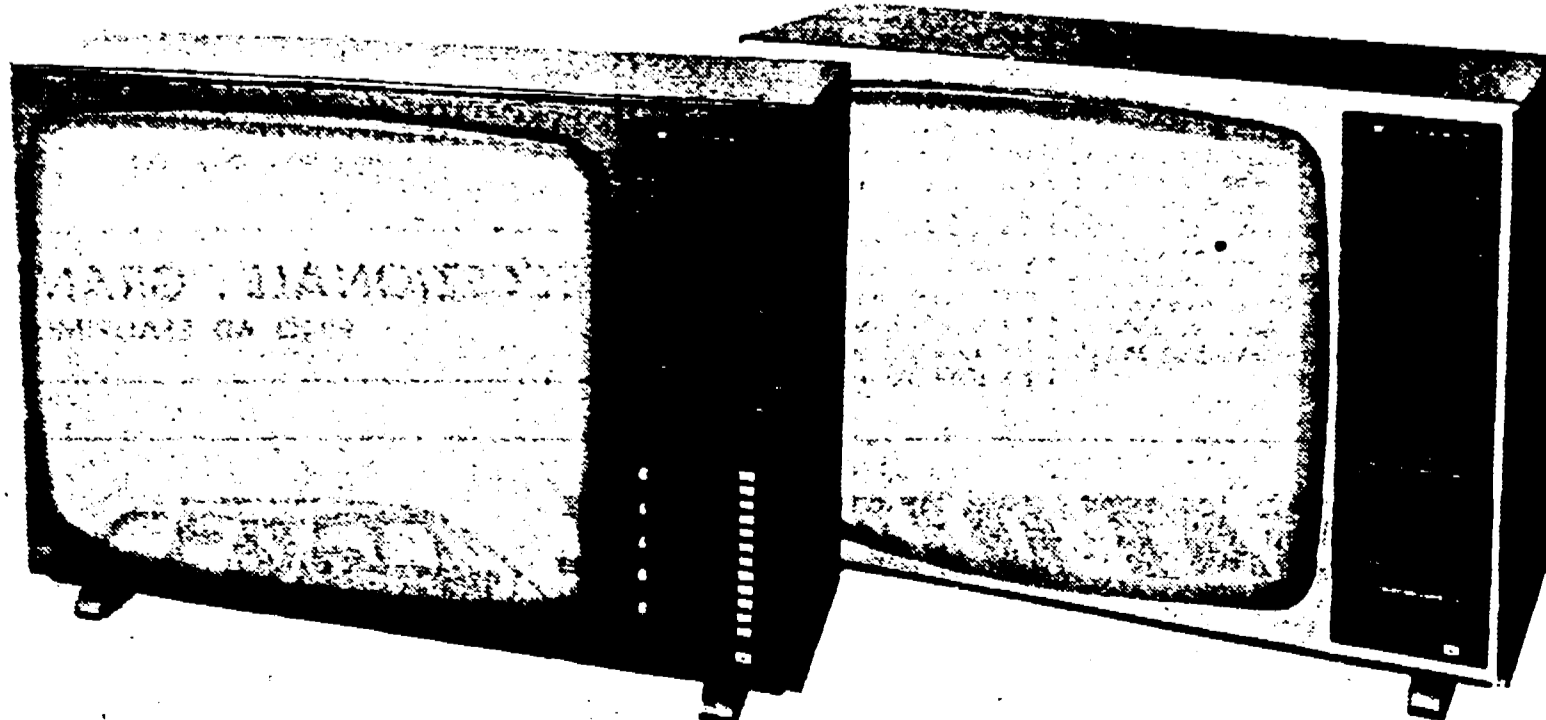
Centralina elettronica (retrattile) per i comandi e le regolazioni, collocata tra il microfono-ricevitore e la nicchia del telecomando. La sua tastiera porta gli stessi "impulsori" del telecomando e aggiunge:

- selettori di banda (UHF e VHF);
- sintonizzatori veloci;
- comando di inserimento-disinserimento delle scale di regolazione, amplificate sul video.



12 mesi di garanzia Assistenza tecnica INDESIT diretta

Nelle guide del telefono di tutti i capoluoghi di provincia si trovano subito gli indirizzi dei centri INDESIT. Il tecnico dell'assistenza, del centro più vicino, interviene tempestivamente, in qualsiasi località, senza farsi pagare il trasferimento. Addebiterà soltanto un modesto "diritto di chiamata", uguale per tutti.



Due modelli INDESIT da 26":
Mod. 26" - 12 programmi (senza telecomando)
Mod. 26" - 16 programmi (con telecomando).

STUDIO BARALE

INDESIT: una grande industria • 15 stabilimenti • 13000 dipendenti

Ancora un dicembre « magro »?

Il sindacato « giallo » ancora alla carica

Prezzi di Natale: l'unica nota lieta è il burro CEE

In netto calo le vendite nel settore alimentare e in quello dell'abbigliamento

Burro della Cee, prezzi « bloccati » nei banconi del fronte comunale di consumo...

ma già agli sgoccioli: appena fusa la notizia e comparso il pacchetto di burro sui banconi...

«Autonomi» NU in agitazione: diminuiscono le adesioni allo sciopero contro la città

Chiedono la municipalizzazione del servizio e aumenti salariali - Le proposte dell'amministrazione comunale



Il nuovo sciopero dei netturbini « autonomi », che è iniziato ieri e si concluderà domani...

mento in cui, da parte della giunta si punta ad un organico decentramento del servizio. La reazione della giunta alle inaccettabili richieste degli « autonomi » è stata, come abbiamo detto, un secco rifiuto.



Le pene inflitte a Laudovino De Sanctis e a Silverio Dolci

Due condanne a trenta e a venti anni per la rapina di piazza dei Caprettari

Tre anni e mezzo fa il tragico assalto all'ufficio postale che si concluse con l'assassinio dell'agente Marchisella - Tutti assolti gli imputati per l'uccisione di un membro della banda, Claudio Tigani

Dopo otto ore di camera di consiglio i giudici della terza sezione della corte d'assise hanno emesso il loro verdetto al processo per la sanguinosa rapina di piazza dei Caprettari.

Giuseppe Marchisella, 8 anni e mezzo e un milione di multa per la rapina, la detenzione di armi e il furto delle auto...

zione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per un periodo non inferiore a tre anni dopo scontata la pena...

Maurizio Calò tre anni e trecento mila lire di multa per il furto di un'altra auto anch'essa usata dai banditi per il colpo all'ufficio postale di piazza dei Caprettari.

L'Accademia è « stretta » e gli allievi occupano uno stabile

Da ieri mattina un folto gruppo di allievi dell'accademia nazionale d'arte drammatica è riunito in assemblea permanente nei locali dell'ex « centro sussidi audiovisivi » del provveditorato che ha sede nel complesso scolastico di via Del Mastro, a Tor di Nona.

La protesta è stata attuata per la grave situazione in cui si trova l'accademia, la cui sede è ridotta all'unico teatrino di via Vittoria.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

ERIMA SPORT BUONO SCONTO DI LIRE 500 RASSEGNA DEGLI ARTICOLI E DELLE ATTREZZATURE SPORTIVE 7-17 dicembre FIERA DI ROMA

telemercato OFFERTA MINIMA IRRIPETIBILE SINO AL 15 DICEMBRE TV COLOR ADMIRAL

GRANDIOSA VENDITA A PREZZI DI FALLIMENTO NEI GIA' MAGAZZINI M&S ROMA VIA DELLO STATUTO

Table with columns: CONFEZIONI VESTITI UOMO, valore, ridotto. Lists various clothing items and their prices.

Table with columns: Segue: CONFEZIONI DONNA, valore, ridotto. Lists various women's clothing items and their prices.

Table with columns: BIANCHERIA, valore, ridotto. Lists various white goods and their prices.

Table with columns: CONFEZIONI BAMBINI, valore, ridotto. Lists various children's clothing items and their prices.

Table with columns: CAMICIA, valore, ridotto. Lists various shirts and their prices.

Table with columns: CALZETTERIA MAGLIERIA, valore, ridotto. Lists various socks and knitted goods and their prices.

Table with columns: MAGLIERIA, valore, ridotto. Lists various knitted goods and their prices.

Table with columns: JEANS UOMO, valore, ridotto. Lists various men's jeans and their prices.

nuova PASSAT DIESEL pronta consegna 1471cmc • 50 CV • 142 km/h 16 km/lt diesel per chi sceglie VOLKSWAGEN

capunti

IMPEGNO SINDACALE
E' uscito l'ultimo numero di Imppegno Sindacale...

FARMACIE

ZONA ROMA CENTRO
Borgo, Prati, Della Vittoria, Trionfale basco...

ZONA ROMA NORD EST

Monte Mario, Monte Sacro, Casale Marittimo...

ZONA ROMA SUD EST

Quartiere Flaminio, Appio Claudio, Appio Pignone...

ZONA ROMA SUD OVEST

Aurilio, Gregorio Settimo, Maccarese, P.zza Pio XI...

ZONA ROMA NORD OVEST

Flaminio, Tor di Quinto, Vigna Clara, Ponte Milvio...

ZONA ROMA SUD OVEST

Aurilio, Gregorio Settimo, Maccarese, P.zza Pio XI...

ZONA ROMA SUD OVEST

Aurilio, Gregorio Settimo, Maccarese, P.zza Pio XI...

Quinta rappresentazione di «Parina» al Teatro dell'Opera

Martedì 12 alle 20.30 (abb. alle 19.30) quinta recita di «Parina»...

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione)...

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CENTRO (Via del Teatro, 695)...

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29)...

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON - LARGO BRACCIO (Via del Teatro, 695)...

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Teatro, 695)...

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI

MUOVERSI (Via del Teatro, 695)...

PRIME VISIONI

ALCANTARA (Via del Teatro, 695)...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Il gatto con gli stivali» (Faiano)...

CINEMA

«Cabaret» (Alycyone)...

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orla d'Aliberti)...

AVENTINO BELSITO REX DIAMANTE

UN FILM DIVERO, MODERNO Irresistibilmente divertente!!

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29)...

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON - LARGO BRACCIO (Via del Teatro, 695)...

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Teatro, 695)...

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI

MUOVERSI (Via del Teatro, 695)...

PRIME VISIONI

ALCANTARA (Via del Teatro, 695)...

PLANETARIO

Una donna tutta sola, con J. Cheybourg...

SECONDE VISIONI

ACILIA (Heidi diventa principessa)...

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (West and Soda)...

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA (Marcellino pane e vino)...

CRISTO

ACCADEMIA (Marcellino pane e vino)...

CRISTO

ACCADEMIA (Marcellino pane e vino)...

CRISTO

ACCADEMIA (Marcellino pane e vino)...

CRISTO

ACCADEMIA (Marcellino pane e vino)...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

Tenda Strisce
TEATRO MERCOLEDI' 13 DICEMBRE - Ore 21.30
CONCERTO DEDICATO A ENRICO SIMONETTI

DA DOMANI ... SUCCEDA A ROMA ...
IN VIA DELLA MAGLIANA, 233
LINEE ATAC: 97 barrato - 293 - 128
per CHIUSURA bilancio
VENDITA DI TUTTE LE MERCI IN GIACENZA A
PREZZI D'INVENTARIO

BALDUCCI CADEAUX
dal mondo per i Vs. regalini! SCONTI 20%
VIA D. CHELINI, 25 (Piazza Euclide)
VIA FESTA AVIENNO, 5 (Balduina)
REPARTO CONFEZIONE UOMO
Pantaloni jeans varie marche L. 2.900

2-16 dicembre
AL PALAZZO DEI CONGRESSI ROMA-EUR
19ª MOSTRA
natale oggi
ORARIO
feriali 15.30-21.30
sabato e festivi 10.30-22

Mentre a Napoli esame di laurea per il Perugia (ore 14.30)

UNA LAZIO D'ATTACCO CONTRO IL BOLOGNA

Il Pescara riceve il Genoa

Monza-Udinese gran clou in «B»

Il Cagliari a Rimini per rispettare la media inglese - Taranto-Nocerina: è già quasi uno spareggio

L'opinione di GIANNI DI MARZIO



L'Inter può durare dieci anni

Quella in programma oggi pomeriggio è veramente una domenica importante per il nostro campionato...

Fiducia a Nicoli - Non lasciarsi imbrigliare dal ritmo blando dei rossoblù - La Roma a Firenze per non perdere - Altri scontri al vertice: Milan-Torino e Juventus-Inter - Le altre partite in programma

ROMA - Gli esami non finiscono mai. E' vero tanto nella vita quanto nel calcio. Pensate a Milan-Torino e Napoli-Perugia...



2 a 1 per gli USA con il punto del doppio

RANCHO MIRAGE - Il doppio USA ha sconfitto per 6-2, 6-2, 6-3 la coppia inglese nella seconda giornata della finalissima di Coppa Davis...

Basket: oggi si gioca la «sesta» di andata

Emerson e China tentano la fuga

ROMA - Per Emerson e China martini, le due capofila del massimo campionato di basket, oggi si presenta un'occasione d'oro per tentare la fuga e dare al torneo, che finora è andato avanti in modo molto equilibrato...

L'oderno turno del campionato di serie B - per quanto riguarda le squadre di testa - presenta il confronto diretto Monza-Udinese...

Quanto a Monza-Udinese, se i lombardi riusciranno a mantenere il ritmo delle ultime partite potrebbero anche spuntarla nei confronti della zebre...

Ricchieri eletto presidente della Lega dilettanti

ROMA - Antonio Ricchieri è stato eletto presidente della lega nazionale dilettanti della Fgs nell'assemblea tenutasi all'Eur...

Lo sport in TV

- RETE 1
14,15 Notizie sportive
15,15 Notizie sportive
16,30 90, minuto
18,55 Notizie sportive
19,00 Cronaca registrata di un tempo...

Remo Musumeci

1) Stenmark (SVI) 3'02"24; 2) Luescher, (SVI) 3'04"10; 3) David, (IT) 3'04"37; 4) Fournier, (SVI) 3'04"58; 5) Gros, (IT) 3'05"45; 6) Bernardi, (IT) 3'05"72; 7) Orner, (AUS) 3'06"29; 8) Zeman, (CEC) 3'06"39.

Gli arbitri (ore 14.30)

- Ascoli - Atalanta: Meneghelli
Catanzaro - Verona: Tomolini
Fiorentina - Roma: Neri
Juventus - Inter: Pileri
Lazio - Bologna: Barbarecco
Vicenza - Udinese: Paparetti
Milan - Torino: Menicucci
Napoli - Perugia: Latanzani

Aperta con il «Gigante» la Coppa del mondo di sci Stenmark è subito primo

Dal nostro inviato SCHLADMING - Leonardo David, valdostano diciottenne, si è guadagnato un posto in prima squadra, dimostrando che il successo ottenuto allo Stelvio questa estate non era casuale...

In programma la settima tappa «Corri per il verde» oggi agli Acquadotti

ROMA - Oggi settima tappa di «Corri per il verde». Questa mattina è la volta del Tuscolano. Si corre nel Parco degli Acquadotti a via Leonia, strada di verde coperta di pini secolari...

Coppa del mondo femminile La Moser-Proell vince la «libera» di Piancavallo

PIANCAVALLO - L'austrica Arne Marie Proell-Foser ha vinto, come voleva il pronostico, la prima libera della coppa del mondo, a Piancavallo, in una splendida giornata di sole...

Advertisement for Moskvich cars. Features a large image of a Moskvich 2140 car. Text includes 'L'auto più ancora essere economica', 'MOSKVIČ per esempio', 'L.3.420.000', and a list of concessionaries across various Italian cities.

Intervista con Armando Cossutta sui suoi incontri a Lisbona

Fase nuova in Portogallo

L'offensiva moderata contro le conquiste democratiche e sociali può essere contenuta e battuta. Cosa cambia nel PCP: forte accento sull'unità e su una politica di « austerità »



non ancora promulgata, che pone fine a un regime incredibile di discrezionalità e di clientelismo per quanto riguarda il riparto e la distribuzione di risorse ai comuni.

ROMA — I rapporti tra il PCI e il PC portoghese si sviluppano in modo positivo. La visita che il compagno Enrico Berlinguer farà a Lisbona all'inizio del nuovo anno viene a sottolineare un'evoluzione costante, che si è manifestata attraverso numerosi contatti politici e scambi di visite di studio. Ultima è stata la delegazione guidata dal compagno Armando Cossutta, della Direzione, che aveva come fine un approfondimento della realtà delle autonomie locali, ma che ha avuto anche lunghi colloqui con il compagno Alvaro Cunhal e con una delegazione del PCP, guidata da Carlos Costa. È stato proprio Cossutta ad annunciare, in una conferenza stampa tenuta a Lisbona, il viaggio di Berlinguer. Ed è con lui che riprendiamo il tema.

Parliamo prima di tutto della situazione politica generale e del nuovo governo Mota Pinto. Quale è il giudizio dei compagni portoghese?

« I compagni giudicano questa fase molto delicata. Lo scontro tra le forze che intendono consolidare e sviluppare le conquiste democratiche e le conquiste sociali realizzate all'indomani del 25 aprile e quelle che vogliono, come ha detto Cunhal, "restaurare" le condizioni di privilegio precedenti, è molto acuto, essi dicono, e si manifesta quotidianamente sia nelle istanze politiche sia nel paese. L'obiettivo che il PC si prefigge è quello di respingere l'offensiva moderata e di rafforzare il regime democratico ».

alle nostre frazioni rurali e ai circondari in città. Sono eletti direttamente dal popolo e hanno ampi poteri. Vi sono poi i municipi, duecentosettanta in tutto, costituiti da una Assemblea e da una Camera, che corrispondono, rispettivamente, al consiglio e alla giunta comunali. Con differenze, però, rilevanti, in quanto l'Assemblea è composta per metà più uno dei seggi da rappresentanti eletti con voto diretto e proporzionale e per il resto dai presidenti delle freguesias (si realizzano così un collegamento diretto e un coordinamento, con effetti molto positivi); inoltre, la Camera municipale, e cioè la giunta, è essa stessa eletta direttamente dal popolo, con

la proporzionale, sicché vede la partecipazione proporzionale di tutti i partiti. Il PCP, in pratica, è presente ovunque. Ciò determina lo sviluppo di forme reali di partecipazione e di collaborazione. È chiaro che si formano maggioranze e minoranze, ma non si tratta inevitabilmente di divisioni pregiudiziali, bensì di divisioni eventuali che sorgono nel concreto attorno alla soluzione dei problemi dell'amministrazione, giorno per giorno.

« La Costituzione prevede le regioni, che però non sono state ancora costituite. È questa una delle battaglie fondamentali dei comunisti. È un'altra che per rendere effettiva la legge, approvata ma

« L'offensiva, aggiungono i compagni, trova la sua guida e il suo punto di riferimento nel governo Mota Pinto, e l'espressione delle forze di destra, in particolare del CDS e del PSD PSP, e nelle tendenze attualmente prevalenti nelle forze armate. Essa si concentra in particolare contro la riforma agraria, che ha portato negli scorsi anni alla nazionalizzazione, in ampie zone del paese, soprattutto di latifondi e di terre incolte, e contro le nazionalizzazioni (numeroso fabbriche, il sistema bancario, che prima del 25 aprile era interamente privato). Ma cerca anche di modificare la legislazione avanzata, democratica, relativa all'ordinamento dello Stato, cioè al ruolo del Parlamento e ai poteri delle autonomie locali ».

« In quale misura la politica del governo Mota Pinto riflette gli orientamenti del presidente Eanes? »

« I compagni sostengono che, in effetti, il presidente ha voluto questo governo, o meglio non ne ha voluto uno diverso, ma che non si può parlare di identificazione. Non si tratta, essi dicono, del governo del presidente, bensì del governo del CDS e del PSD PSP, governo che ha in questo momento l'appoggio del Consiglio della Rivoluzione, espressione dei mutati rapporti di forza in seno alle forze armate. Le tendenze democratiche delle forze armate continuano ad essere consistenti, come tra l'altro dimostrano le elezioni che si sono svolte per i consigli d'arma. Ma il rapporto di forze è certo diverso da quello che era anni fa ».

« In effetti, le nostre visite a fabbriche nazionalizzate — il più grande cementificio e la più importante vetreria del paese — e a una grande cooperativa agricola nella zona della riforma ci hanno dato l'impressione di un profondo, reale appoggio per le conquiste realizzate, di un grande impegno per portarle a una grande produttività. E vi è, anche tra i ceti medi, comprensione delle scelte compiute e tendenza a considerarle fattori utili per lo stesso sviluppo economico del paese ».

I rapporti nelle forze armate

« La politica dei comunisti è oggi rivolta a ottenere la sconfitta e la caduta di questo governo, la cui durata aggraverebbe, a loro avviso, i rischi e potrebbe determinare un pericoloso logoramento della situazione sociale e politica. Naturalmente i compagni vedono anche i rischi di elezioni anticipate, sia perché esse renderebbero anche più carica una fase di continue consultazioni elettorali (amministrative alla fine del '79; parlamentari, comunque, nel '80; presidenziali nell'81) sia perché un consistente aumento dei voti comunisti, che anche altri centri di osservazione giudicano probabile, potrebbe non compensare una caduta, altrettanto probabile, dei socialisti, col risultato che all'Assemblea non vi sarebbe più, neppure sulla carta, una maggioranza di sinistra. La via d'uscita che essi indicano è un governo unitario: nel caso di persistente opposizione al loro ingresso, sono pronti a sostenere tenacemente e lealmente un governo basato su un'intesa programmatica. Purtroppo il PS, in seno al quale vi è grande discussione, non ha accolto finora questa proposta ».

« Verso il nostro partito, abbiamo colto espressioni di alta considerazione, di stima sincera per la nostra forza e per la nostra politica e un rinnovato interesse per l'istituzione dei rapporti. In questo ambito abbiamo concordato la visita di Berlinguer, in restituzione di quella fatta da Cunhal a primavera ».

« C'è una modifica rispetto a precedenti atteggiamenti? »

« Non ho sentito reazioni esplicitamente critiche. Mi sembra però — e non so se interrotto effettivamente il processo politico che vi è — una politica diversa rispetto

« In effetti, la struttura amministrativa e autonómica merita questa definizione. Istanza di base sono le freguesias, che corrispondono

Aperto ieri da Marchais

Incontro-dibattito del PCF con 400 intellettuali

Il settimanale del partito sul « caso Bukharin »

Del nostro corrispondente

PARIGI — L'ufficio politico del PCF ha invitato quattrocento intellettuali comunisti ad un incontro-dibattito che, apertosi ieri mattina a Vitry con un discorso di Georges Marchais, continuerà per tutta la giornata odierna. Tra gli invitati figurano tutti coloro che, dopo le elezioni legislative di marzo, avevano espresso opinioni critiche sulle scelte politiche del partito su quotidiani e periodici come « Le Monde », « Le Matin », « Le Nouvel Observateur », « Paris Match », Louis Althusser, Christine Glucksmann, Jean Ellenstein, Georges Labica, Jean Rony, Raymond Jean e molti altri.

L'incontro, che riveste una grande importanza sia come momento di bilancio nei rapporti tra partito e intellettuali, sia come aspetto particolare della preparazione del XXIII congresso e dello sviluppo della democrazia all'interno del partito, si svolge a porte chiuse.

Proprio in concomitanza con l'incontro di Vitry, il settimanale del Comitato centrale del PCF, « France nouvelle », torna sul « caso Bukharin », con un lungo articolo che affronta esplicitamente il problema della « riabilitazione morale e della rivalutazione storica del ruolo politico » del dirigente sovietico fucilato nel 1938. Come si ricorderà, di recente un intervento sul « caso Bukharin » era apparso sulle colonne dell'« Humanité ». « Non è più possibile — scrive tra l'altro il giornale — tacitare Bukharin di deviazionismo di sinistra o di deviazionismo di destra rispetto a un centro che rappresenterebbe la scienza e il sapere in assoluto ».

NELLE FOTO: Antonio Ramalho Eanes e Alvaro Cunhal

Dalla carica di primo ministro

Annunciata a Luanda la destituzione di Lopo Do Nascimento

Rimosso anche dagli incarichi nell'MPLA

LUANDA — Il Comitato centrale del MPLA (Movimento popolare per la liberazione dell'Angola) ha destituito il primo Ministro Lopo Do Nascimento dalla carica, nonché dalle funzioni che ricopriva nell'ufficio politico del partito. Oltre a Do Nascimento, è stato destituito da tutti i suoi incarichi il vice primo ministro Carlos Rocha Diloun. Al loro posto sono stati nominati nel Comitato Centrale Pascual Luvualo (segretario generale del sindacato) ed Evaristo Kimba (commissario generale di Cabinda). L'annuncio è stato dato ufficialmente, ieri a Luanda, al termine di una sessione del Comitato centrale. La riunione straordinaria dell'organo dirigente del partito — precisa l'agenzia ufficiale ANOP — si è svolta « in uno spirito elevato di militante » e ha mostrato « la coesione di tutti i membri del comitato centrale verso il presidente del MPLA e presidente della Repubblica », Agostinho Neto, il quale terrà oggi un discorso.

Il comunicato non fornisce le motivazioni dell'allontanamento di Lopo Do Nascimento dalla carica di primo ministro, ma sottolinea la necessità « di intensificare la lotta contro le tendenze piccolo-borghesi che si manifestano in seno all'apparato del partito e del governo ». Insieme a Lopo Do Nascimento e a Rocha sono stati destituiti anche il direttore del quotidiano « Jornal de Angola » e quello della « Televisione popolare dell'Angola ». È stata inoltre preannunciata la prossima soppressione delle cariche di primo ministro e vice primo ministro, l'attribuzione del titolo di ministro ai sedici commissari provinciali del paese, la creazione di nuovi settori di lavoro in seno al partito.

Dove c'è sport c'è Coca-Cola

Milioni di giovani in tutto il mondo vivono, si divertono, fanno dello sport e, quando hanno sete, bevono una Coca-Cola.

Coca-Cola è la bevanda di chi fa dello sport. Non è un caso che da tempo Coca-Cola sia la bevanda gassata ufficiale delle Olimpiadi.

Non è un caso che la Coca-Cola sia così vicina al mondo dello sport giovanile in Italia, come nello sci con il Gran Premio Saette.

Certo, da sempre dove c'è sport c'è Coca-Cola.

Il Gran Premio Saette 1979 si svolgerà dal 16 al 18 Marzo, sulle nevi di Madonna di Campiglio.



COCA-COLA È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA THE COCA-COLA COMPANY

Le reazioni alla Guadalupa

Al vertice Londra punterà sui problemi monetari

Cautela della diplomazia britannica « Ponte » fra dollaro e monete europee?

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo studio di stacco con cui le fonti ufficiali inglesi hanno reagito all'annuncio del vertice a quattro della Guadalupa è di per sé molto significativo dello atteggiamento che il governo di Londra da tempo assume in campo internazionale sia verso i contrastanti problemi europei che per quanto riguarda i non meno importanti rapporti con gli USA. E' con riferimento a questi ultimi che si definisce la circospezione diplomatica inglese, sul lungo periodo soprattutto quando vi si può leggere dietro l'intenzione di far da tramite, di agire — come nel caso attuale — da « ponte » fra interessi in conflitto sulle due sponde dell'Atlantico.

I portavoce governativi naturalmente smentiscono qualunque illazione del genere e in modo altrettanto prononcato negano che qualcuno dei « serpente » delle valute europee possa essere alla base del prossimo incontro internazionale. Ai commentatori non sfugge però che la tattica del rinvio adottata dal premier inglese, in sede comunitaria, è sempre stata orientata sul richiamo al dollaro e sulla necessità di un « cambio » di un nodo monetario in un più vasto piano di riforma internazionale. Siccome Guadalupa è la prima occasione che si presenta per aprire il discorso su questi temi, non sembra errato collocare la presenza inglese nel quadro di un tentativo di riequilibrio e di recupero di esigenze contrastanti.

Già da contraltare, sull'altro versante, il rilancio dell'iniziativa diplomatica francese alla quale si deve come è noto l'idea del vertice con un ritorno all'approccio diretto — fra i « quattro grandi » — che aveva connesso l'occasione (fin dal suo inizio a Biarritz nel '74. Un confronto dunque fra franco e dollaro con l'assistenza del franco, da un lato, e della sterlina, dall'altro? Tale può apparire la cornice in cui si svolgerà la riunione dei Caraibi anche se l'agenda dei lavori interessamente sottolinea altri argomenti come armi strategiche, Medio Oriente al centro di un colloquio che viene definito puramente « politico » per non sollevare dubbi o reazioni negative in chi ne è rimasto escluso, ossia soprattutto il Giappone, oltre a Canada e Olanda che completano il numero dei sette paesi invitati al vertice occidentale.

Meno che mai, come è ovvio, il Foreign Office vuol dare l'impressione che all'interno di questa partita a quattro esista un allineamento bipolare USA-Gran Bretagna e Germania-Francia. E' comunque fuori dubbio che la situazione del dollaro, l'obbligo di collegare il tasso di scambio alla partita economica interna) riceverà la dovuta attenzione di fronte alle note, seppur tacite, rimostranze del marco tedesco in quanto valuta forte espone, non da oggi soltanto, al rischio di rafforzarsi più del dovuto di fronte al comune deprezzamento del dollaro, con ripercussioni assolutamente imprevedibili — si sostiene — per il futuro dell'economia mondiale.

Al momento tuttavia il mondo politico inglese è immerso in una serie di problemi interni che l'altra sera hanno provocato notevole confusione ai Comuni. Le correnti di sinistra laburiste hanno infatti inscenato una vivace dimostrazione di protesta bloccando la tabella di marcia del Parlamento per quasi quattro ore col risultato di impedire l'atteso dibattito sulle sanzioni economiche che il governo minaccia contro le aziende industriali che trasgrediscono le norme della politica dei redditi. La sinistra, sorda ad ogni richiamo di disciplina, ha voluto compiere un clamoroso gesto sui preventivi del bilancio della difesa recentemente aumentati, senza dibattito o voto formale, di quasi 35 miliardi di sterline.

I « ribelli » laburisti con varie obiezioni procedurali hanno costretto l'assemblea a votare paragrafo per paragrafo il proposto aumento per ben sette volte. La consuetudine inglese vuole che i deputati scelgano fisicamente la loro scelta allontinandosi dall'aula ed entrando nelle sale adiacenti contrassegnate dal « sì » e dal « no ». I capigruppo li

devono contare ad uno ad uno mentre varcano la porta. I seggi dei Comuni si sono dunque vuotati sette volte, e mentre crescevano frustrazione e tensione si è anche avuto un incidente del tutto imprevisto. Una donna, dall'alto della galleria del pubblico, ha lanciato un barattolo di vernice rossa in segno di protesta per la condizione del Nord Irlanda — che ha imbrattato imparzialmente alcuni rappresentanti conservatori, laburisti e liberali. Frattanto l'ordine del giorno dei lavori ha dovuto essere riorganizzato e il dibattito parlamentare sulle « sanzioni » contro l'industria refrattaria, deciso per la continuità della politica dei redditi governativa, è stato rinviato alla settimana entrante.

Antonio Bronda

Presentato ieri in un congresso straordinario del partito

Qualche novità nel programma della SPD per il voto europeo

I problemi della « democrazia economica », delle multinazionali, dell'occupazione — « Attenzioni » verso i PC, che restano però « avversari politici »

Dal nostro inviato

COLONIA — Il vice-presidente della SPD Hans Kerschbaum, in assenza di Schmidt (in assenza di Brandt ancora convalescente per un recente accenno di infarto) hanno presentato ieri all'approvazione di un congresso straordinario del Partito e alla attenzione della opinione pubblica il programma dei socialdemocratici tedeschi per le elezioni europee. La socialdemocrazia vi viene presentata come il fondamento della società europea; e si tratta di una socialdemocrazia che si richiama continuamente al programma scritto a Berlino con le sue sfumose e contraddittorie enunciazioni sulla libertà, la democrazia, la pace, l'umanità, la collaborazione, la solidarietà. Il « modello Germania », anche se non più esplicitamente, vi viene presentato come valido per l'intera Europa. Ma vi sono anche accenni di novità, formulazioni che indicano un travaglio di ricerca vivace anche nella SPD.

L'economia di mercato, vi si dice, non porta automaticamente alla affermazione dei diritti sociali. Occorre demolire posizioni di potere costituite, porre fine alla pretesa conservatrice di sottrarre il lavoro al capitale. Per costruire una democrazia economica occorre mettere sotto controllo le società multinazionali e giungere a profonde riforme di struttura nella economia mondiale. Solo in questo modo è possibile dare un carattere umano allo sviluppo economico. Tutte le nostre forze — si dice nel programma — debbono essere impegnate a garantire la sicurezza dei posti di lavoro e a creare dei nuovi. L'obiettivo della riduzione della settimana lavorativa a 35 ore (per la quale sono in sciopero in questi giorni i lavoratori siderurgici tedeschi) viene generalizzato per l'Europa come una misura per assicurare l'occupazione e umanizzare il lavoro. Si pongono come obiettivi primari da affrontare attraverso un coordinamento delle politiche nazionali i

problemi della disoccupazione femminile e di quella giovanile. Il diritto al lavoro viene presentato come un diritto primario. Ci si propone di superare la attuale anarchia del mercato del lavoro e di assicurare parità di diritti ai lavoratori immigrati. Ci si richiama allo spirito della riunione di Brema per auspicare una maggiore solidarietà tra gli Stati ricchi e poveri dell'Europa. Ci si impegna per una carta dei diritti civili dei cittadini europei (ma si tace sul Bernerstrabot e sulle pratiche inquisitorie in atto nella Germania federale).

Il programma si presenta come una somma di buone intenzioni. Esso indica una serie di problemi economici e sociali ancora del tutto irrisolti e che hanno assunto una incidenza drammatica anche nella Germania federale e che la socialdemocrazia tedesca in lunghi anni di governo (così come quella di altri paesi europei) non è stata in grado finora di affrontare. Basterà lo sforzo congiunto dei partiti socialdemocratici dell'Europa a dare ad esso una soluzione? Il nemico principale da combattere per realizzare in Europa la democrazia sociale viene indicato nelle forze e nei partiti della restaurazione conservatrice. Nei confronti dei partiti comunisti il programma dice che la SPD manifesta « estensione al loro sviluppo » soprattutto per quanto riguarda il loro atteggiamento sulle questioni della dittatura del proletariato, del legame alle costituzioni nazionali e del rispetto del pluralismo. Per ora tuttavia i partiti comunisti rimangono « avversari politici ».

Arturo Barioli

Convegno a Palermo

Il sud della CEE e i problemi del sistema monetario

Dal nostro inviato

PALERMO — L'allargamento della Comunità europea alla Spagna, alla Grecia e al Portogallo, che ha portato ad una integrazione economica dell'Europa. Se già oggi, le condizioni imposte all'Italia per l'ingresso nel sistema monetario europeo (SME) dimostrano la scarsa disponibilità dei « paesi forti » della Comunità ad un trasferimento effettivo di risorse per superare gli squilibri esistenti, cosa succederà domani, quando altri tre paesi mediterranei entreranno portando nuove e giustificate esigenze? Intorno a questo interrogativo ha ruotato il dibattito al convegno sulla « CEE e i paesi del Mediterraneo » svoltosi venerdì e sabato a Palermo su iniziativa del Movimento europeo.

La necessità, innanzitutto politica, di « spostare il baricentro » della Comunità mediterranea è stata sottolineata da tutti. Ma diverse le risposte agli interrogativi posti da questo nuovo « questione meridionale » che si apre a livello del continente. Di fronte al rischio, oggi estremamente reale, della definitiva sanzione di una Europa a due (o tre) marce, nella quale ai paesi meridionali non spetterebbe il fatto che « uno statuto di seconda classe », il professor Petrilli, presidente dell'IRI e principale relatore al convegno, ha detto che « conviene subito aderire comunque allo SME », per evitare una « autemarginazione » dell'Italia ed entrando nelle sale adiacenti contrassegnate dal « sì » e dal « no ». I capigruppo li

Se occorre continuare a perseguire l'obiettivo di una « solida armonizzazione » delle economie dei singoli stati della Comunità, ha detto il ministro Ruffini che ha portato al saluto del governo, è proprio questa solidarietà che è mancata nel negoziato di Bruxelles. E occorre comunque — ha aggiunto — difendere « gli interessi vitali » del paese. Ancora più esplicito è stato Piero Bassetti (presidente dell'IPALMO) vice responsabile dell'ufficio economico della DC. Fino a quando il tasso di inflazione nel nostro paese non sarà ridotto in misura compatibile con quello degli altri paesi europei una « pura e semplice adesione italiana » allo SME porterebbe gravi danni alla nostra economia. Sulle polemiche di questi giorni attorno alla posizione delle forze che entro il fine del governo hanno avanzato riserve su una adesione incondizionata allo SME è intervenuto il compagno Emanuele Macaluso, nella Direzione del PCI. « Noi riteniamo utile e necessario — ha detto Macaluso — giungere a una soluzione politica dei problemi monetari all'interno della Comunità; lo SME è necessario, ma la condizione prima per arrivare ad una trattativa che ponga il problema di una revisione radicale dell'attuale politica agricola comunitaria, che anziché contribuire a superare gli attuali squilibri, rischia attualmente di portare ad un trasferimento di risorse dai paesi più poveri verso i paesi più ricchi ».

Giorgio Migliardi

Difficoltà per il piano Carter

Sono in aumento negli USA i prezzi petroliferi

Nostro servizio

WASHINGTON — Un aumento dei prezzi per la benzina e per il petrolio da riscaldamento registrato nel mese di novembre, assieme ad ulteriori aumenti per prodotti petroliferi previsti dall'amministrazione nei prossimi mesi, minacciano la riuscita del programma di Carter per controllare l'inflazione. Dati pubblicati giovedì rivelano che i prezzi all'ingrosso, aumentati dello 0,8 per cento a novembre, continuano a registrare la stessa tendenza inflazionistica già evidenziata nei mesi precedenti e portano l'aumento complessivo per l'anno ad oltre il 10 per cento. Causa principale dell'ultimo aumento è il prezzo per la benzina, salito dell'1,6 per cento, e per il petrolio da riscaldamento, aumentato dell'1,8 per cento nel solo mese di novembre. Da settembre, questi prezzi sono saliti del 5,7 e del 4,3 per cento, rispettivamente.

Alfred Kahn, l'uomo scelto da Carter per guidare il programma contro l'inflazione, ha annunciato mercoledì che il consiglio sulla stabilità dei salari e dei prezzi da lui diretto condurrà un'inchiesta per determinare entro la prossima settimana la fondatezza di recenti accuse da parte di alcune compagnie petrolifere americane, secondo cui i controlli dei prezzi di prodotti petroliferi avrebbero for-

temente ridotto le scorte di benzina. Nello stesso tempo, però, Kahn ha affermato che i prezzi di tutti i prodotti petroliferi dovranno aumentare ulteriormente pena l'aggravamento della mancanza di benzina già registrata. E' stato annunciato inoltre che a gennaio l'amministrazione proporrà al nuovo Congresso la rimozione dei controlli sui prezzi della benzina, che porterebbe, se il Congresso non respingere la proposta, allo immediato aumento del prezzo al consumo. Con questo aumento, assieme a quello relativo al prezzo che si prevede verrà annunciato nei prossimi giorni dai paesi dell'OPEC, i prezzi per prodotti petroliferi potrebbero superare i limiti stabiliti dalla stessa amministrazione, del 5,25 per cento, nell'ambito del programma contro l'inflazione. Di fronte alle critiche al piano avanzate sia dai sindacati attraverso il presidente dell'APLCO, George Meany, che da parte degli imprenditori americani, portavoce dell'amministrazione affermano che è troppo presto per vedere gli effetti positivi del programma, annunciato un mese fa, e che passeranno sei o nove mesi prima che si possa attendere una diminuzione dell'attuale tasso dell'inflazione, di circa il 10 per cento.

Mary Onori



ALLA SCOPERTA DI VENERE

MOUNTAIN VIEW — Il « Pioneer 1 », la sonda spaziale americana che da alcuni giorni orbita intorno a Venere, continua ad essere fonte di notizie preziose per gli scienziati della NASA. Con le immagini inviate a terra si dovrà ad esempio accertare o meglio confermare l'esistenza di un enorme cratere mai prima d'oggi osservato dalla Terra; si ritiene che il cratere si estenda in larghezza per circa novecento chilometri; in questo caso sarebbe uno dei più grandi scoperti dall'uomo nel sistema solare.

Su Venere stanno frattanto arrivando altre cinque navicelle spaziali, che scenderanno sul pianeta nelle prossime ore. Le sonde si « tufferanno » nell'atmosfera di Venere ad una velocità di circa quarantamila chilometri orari; prima di schiantarsi sulla superficie venusiana, e quindi cessare le trasmissioni, misureranno la temperatura e la velocità dei venti e forniranno elementi sull'atmosfera del pianeta. Nella foto: una ricostruzione della NASA sull'atterraggio di una sonda venusiana

Continuazioni dalla prima pagina

Teheran

La preoccupazione per il fatto che — a quanto sono riuscite ad apprendere — repressi in sorghese, armati, hanno ricevuto l'ordine di mettersi alla fila. Il clima in cui si prepara la scadenza di lotta più importante del Moharam, alla vigilia dell'Ashurat, è quindi molto torbido. Nessuno è in grado di prevedere cosa accadrà. La posizione più « morbida » di Azhari sembra dipesa anche dall'incontro che ha avuto con un gruppo di ufficiali dei reparti di leva dell'esercito, i quali gli avrebbero detto chiaro e tondo che non erano disposti a compiere un nuovo massacro (cinquecento soldati avrebbero già disertato da una caserma nel nord del paese). Ma è probabile sia frutto soprattutto dei « consigli » degli americani, i cui emissari hanno fatto per tutta la settimana una spola tra le sedi di alcuni ambienti dell'opposizione per evitare un nuovo bagno di sangue. Ma il fatto che gli elicotteri hanno riesumato il comunicato numero 23 sta ad indicare che l'ala « dura » dell'esercito non si è arresa. A confermare l'esistenza di uno scacco interno al regime vi sono episodi come quello dell'arresto del vice-presidente della Lega dei diritti dell'uomo, Javadi, rilasciato poche ore dopo grazie all'intervento di un esponente moderato come Amini, che avrebbe telefonato personalmente allo scia (ma pare non siano stati rilasciati gli altri arrestati).

La risposta è un sì netto e convinto. « La crisi spagnola è naturalmente di sistema (capitalistico), e in ciò non è diversa da quella che investe tutti gli altri paesi. Ma è anche di modello (fascista). Noi vogliamo modificare il modello, in modo che dalla crisi si esca con una economia diversa, più razionale, nazionale, con un'autorità democratica. La Spagna ha risorse enormi: cantieri navali, alcuni potenzialmente più capaci di quelli giapponesi, acciaierie, una flotta da pesca formidabile. Sono risorse male impiegate, o invecchiate, si possono e si devono ristrutturare ». Camacho ci spiega perché le Commissioni operaie sono contro il « patto sociale » (al quale invece sono favorevoli i socialisti e il loro sindacato). « Il patto sociale scricchiolerebbe sulle sole spalle dei lavoratori il peso della crisi, riprodurrebbe il modello che l'ha provocata (o più esattamente che le conferisce caratteristiche tipicamente spagnole). Noi siamo invece per un accordo politico-economico o sindacale che tenda a trasformare l'economia in modo da eliminarne i fattori di crisi. L'accordo dovrebbe avere una durata di tre o quattro anni e permettere a un governo di coalizione, o anche a un governo mono-oloro di centro sostenuto da una grande e forte maggioranza democratica, di portare avanti il processo di transizione ».

La visione unitaria di Camacho è molto ampia: abbraccia perfino (perché no?) una destra « progressista ». Ritorna con insistenza sulla meta di fondo: « Pane, lavoro ». Parla della gioventù emarginata, disperata: non solo figli di proletari, ma di piccoli borghesi, ex studenti, diplomati, laureati (soprattutto laureate), senza un futuro, « a facili preda della droga e della delinquenza comune e politica ». Parla dei vecchi pensionati, dei poveri. « Non è vero che il popolo è stanco della democrazia. Il referendum dimostra il contrario. Però ci sono tanti spagnoli disorientati, dubbiosi o, peggio, contriti che la democrazia non ha risolto i loro problemi di vita, di lavoro. E' difficile persuaderli che i guai della Spagna sono una eredità del franchismo, non il prodotto della democrazia. Eppure bisogna farlo ».

Camacho tocca anche il problema del terrorismo. Si mette nei panni dei poliziotti: « Hanno ragione le loro mosse quando gridano: non vogliamo medaglie, vogliamo i nostri mariti vivi. Abbiamo costati con molti agenti: si sentono isolati, abbandonati, disprezzati, cacciati come animali dai terroristi dell'ETA. E' grave, è pericoloso. L'estrema destra nostalgica è debolmente numericamente. Ogni elezione la riconferma. Ma può se le cose non cambiano, far leva sul malcontento dei ceti inferiori: ufficiali di mezza età, o giovani, poliziotti. Ecco

perché il pericolo di golpe è sempre presente e reale: in Spagna non c'è stata una rottura drastica, né completa con il passato. Quindi le cose non possono essere facili. Ci vuole un'opera lunga e paziente di ingegneria politica, bisogna badare alle sfumature, mantenere l'unità più larga il più a lungo possibile. L'emergenza durerà anni e anni. Purtroppo il processo di transizione non è egemonizzato dalla classe operaia, e gli interessi da toccare e colpire sono poderosi ».

Così il contrasto con il Partito socialista si precisa, diventa più concreto, più chiaro. Non è solo questione di elezioni sì, elezioni no. Dice Camacho: « I socialisti hanno raccolto un terzo dell'elettorato perché gli spagnoli di sinistra, dopo quaranta anni di anticommunismo ossessivo, hanno preferito un partito meno « compromettente » del nostro. E ora sembra quasi che non sappiano come gestire un patrimonio politico così grosso ». Non niente nuove elezioni. Quelle amministrative sì, ovviamente, per ripulire i municipi dai resti del fascismo. Ma non quelle politiche. Soluzione dei problemi. Questo è il nostro compito ».

Si è fatta notte. Camacho ci offre un caffè. Il suo cubano è stato di recente all'Avana. Ci presenta la famiglia: sua moglie, una cuogina, una zia, tutte anziane e intente a cucire, ricamare, sferzare. C'è anche un bambino biondo, un nipotino. Quando ci accompagna alla porta, notiamo quanto sia piccolo, magro e fragile questo capopopolo, che ha sfidato e fatto tremare i potenti della sua terra e che porta ora sulle spalle (con energia, pazienza e modestia) una così grande responsabilità.

DC

mediata dell'Italia, oltre che per una revisione drastica dei meccanismi della scala mobile; il secondo è la difesa dell'atteggiamento del governo pronunciandosi per una visione più realistica e articolata della prospettiva europea. Recuperare la « soglia europea » — ha detto Bassetti — vuol dire puntare nelle due decisioni di vertice, ma sulla « consapevolezza di tutti, e non solo del PCI ».

Piccoli, intanto, ha fatto diffondere il testo di un'intervista a Epoca, con la quale sostiene che una crisi di governo sarebbe oggi un « grave errore », perché aprirebbe « prospettive oscure » e « incognite pericolose » dato anche che — egli afferma — non sono state trovate alternative all'attuale maggioranza.

I repubblicani restano fermi al loro aut aut — o l'Italia entra in un patto sociale o nello SME a partire dal primo gennaio 1979, o il PRI esce dalla maggioranza —, e ribadiscono, come ieri hanno fatto Ugo e Giorgio La Malfa, che la posizione del loro partito non lascia nessun margine a soluzioni intermedie. « Noi », ha precisato Giorgio La Malfa — non chiederemo la crisi, comunque siamo pronti a illustrare in Parlamento le motivazioni della nostra decisione ». Al presidente del PRI è stato chiesto se il ritiro dei repubblicani corrispondesse ad una esplicita volontà di crisi, ed egli ha risposto: « Gli altri facciano quello che vogliono ».

Alla rigidità repubblicana corrisponde, da parte dei socialisti, uno sforzo per meglio delineare il loro atteggiamento, dopo il riserbo dei giorni scorsi. Il PSI riunirà domani la Direzione, e soltanto dopo comunicherà ad Andreotti quali sono le sue proposte. Craxi ha già detto di comprendere la situazione di fatto in cui è venuto a trovarsi il governo nella trattativa con Francia e Germania; e Cicchitto (con un'intervista a Repubblica) ha affacciato un'ipotesi di soluzione che sembra basarsi sull'ingresso dilazionato dell'Italia, cioè su di una sorta di allungaggio morbido rispetto ai meccanismi dello SME.

In che cosa dovrebbe consistere questo allungaggio morbido? Cicchitto (dopo alcune battute di polemica superficiale nei confronti dell'atteggiamento del PCI) parla, e qui sta l'interesse dell'intervista, dell'esigenza di scegliere la strada di un « periodo di sperimentazione », atterrendo a « tutti i meccanismi propri di sperimentazione transitoria in un accordo di cambio ». Sul terreno propriamente monetario, egli dice, si potrebbero provare, « pur non aderendo all'accordo di cambio, oscillando fra il 6 per cento, verificando la compatibilità con la politica nazionale di rigore e di impegno produttivo ». L'ingresso a pieno titolo nello SME dovrebbe essere previsto dopo un certo periodo, evitando — afferma l'esponente del PSI — sconvolgimenti nella tenuta della lira e meccanismi speculativi. Si tratterà di vedere ora come il PSI vorrà concretare

Nonostante tutto, l'Italia vive ancora nella fase segnata dal « patto sociale ». E' possibile, non senza fatica, lavorare al recupero pieno di quella occasione storica. A patto che a volerlo si sia tutti: comunisti, socialisti e ogni altra forza di progresso.

Dichiarazioni di Vance sul SALT

LONDRA — Il segretario di Stato americano Cyrus Vance, ha spezzato i rumori lanciati a favore di un nuovo accordo « Salt » con l'Unione Sovietica, lasciando presumere che l'accordo sarà raggiunto presto. In un discorso pronunciato all'Istituto reale per gli affari internazionali di Londra, Vance, che si trovava in Gran Bretagna di passaggio, sulla via per il Medio Oriente, ha dichiarato che « un accordo Salt migliorerebbe la sicurezza dell'occidente e del mondo intero ». Tale accordo ha, ha aggiunto, costituito un « fondamentale colpo di freno alla corsa agli armamenti strategici » tra URSS e USA.

Advertisement for CLAUDIO PETRUCCIOLI, Director of the company. Includes contact information: Via del Teatro, 19, Tel. 4950331-4950332-4950333-4950334-4951251-4951252-4951253-4951254-4951256.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Teatro, 19

Viaggio nelle gallerie delle miniere toscane dei Sabbioni



Sotto il segno della lignite un paese va incontro al 2000

Dove passano le ruspe resta il deserto - Anni di lotte e di sacrifici - Interi villaggi abbattuti - Dalla gestione di rapina privatistica della «Santa Barbara» all'arrivo dell'Enel

Dal nostro inviato CASTELNUOVO DEI SABBIONI - Deserto grigio: la vallata è stata ormai completamente spianata e gigantesche ruspe si ergono come monumenti di un paesaggio lunare. Le due bocche ovali della centrale termoelettrica al centro sfonda ricordano che siamo nell'impero dell'ENEL; il colore delle sabbie è la testimonianza che ci si trova in un immenso giacimento di lignite.

Sul poggio i due paesi, quello nuovo simile a un moderno villaggio nordamericano dove ormai vivono gran parte degli abitanti di Castelnuovo dei Sabbioni, e quello vecchio, il centro storico, ormai praticamente abbandonato. Delle piccole frazioni che si trovano nella vallata di Di Spensa, il Ronco, il Basi, la Centrale) si trova traccia solo nella memoria dei loro vecchi abitanti: sono state tutte spianate, mangiate dalla miniera a cielo aperto.

È una fetta di territorio toscano che cambia completamente volto: è una terra dove la vita degli abitanti è stata legata, fin dai primi del novecento, a doppio filo con le miniere: è una storia fatta di sofferenze e di aspre, lunghe lotte.

La massima espansione, queste miniere, la hanno avuta con lo scoppio delle guerre: la lignite, sottoprodotto del carbone, divenne infatti l'insostituibile e prezioso materiale per alimentare le caldaie dell'economia bellica. Intorno agli anni '40 i minatori sono circa 3000. Con la pace tornano il carbone e il petrolio e inizia il ridimensionamento. Nel settembre del '47 la Società mineraria del Valdarno licenzia 1200 lavoratori.

Firenze - rammenta Ivo Mugnai - ci concede la gestione diretta. Avevamo formato una cooperativa, la LA-MI-VA (lavoratori miniere valdarno) e riuscimmo così ad affittarci sui 2300 dipendenti». Le lotte si intrecciano alle vicende burocratiche. La SELT Valdarno non prova di tutti i colori pur di mettere nel sacco i minatori.

Il tribunale di Firenze, nel frattempo, richiama la SELT Valdarno e la invita a presentare un piano di lavoro ottenendo un secco rifiuto. Il tribunale riconferma la gestione ad una cooperativa che cambia nome (si chiamerà ELV, Ente Lignite Valdarno).

Gli intralazzi e le manfrine pagano però la SELT: compare una strana figura di presidente, un generale in pensione; nello statuto vengono inserite clausole fortemente discriminatorie e le guardie vengono scelte tra persone legate a doppio mandato alla vecchia direzione.

Bene o male, però, la cooperativa va avanti con la stessa manodopera fino all'estate del '55. La società Valdarno cambia, a questo punto, nome (sceglie quello della patrona dei minatori, Santa Barbara) e presenta un piano di lavoro con l'escavazione a cielo aperto. È la svolta. Su tutto quel periodo

ricorda Ettore Casali, prima minatore poi disoccupato: «La trattativa fu estenuante. Iniziò a maggio e si chiuse nell'estate. Era come ripartire da zero: si prevedeva infatti la riassunzione di 500 ex-minatori e, in una clausola capesotta, la "Santa Barbara" si riservava la scelta di operai specializzati. Il movimento manifestava una certa stanchezza. I comunisti più combattivi erano gli stati persistentemente colpiti dalla discriminazione. Si faceva sempre più strada l'emigrazione. Sindacati come la CISL, dettero un buon sostegno alla linea androsiana».

Il risultato è scontato: la Santa Barbara assume in realtà chi vuole e i comunisti sono i primi a pagare. I capii servizi divengono la lunga mano della potente direzione. Alcuni minatori insistono e formano un'altra cooperativa che gestisce la miniera, con gallerie, delle Carpinete.

Nel '56 vengono messe le prime pietre della centrale termoelettrica dove affluisce direttamente la lignite, per la trasformazione in energia (la potenza a pieno regime sarà di 250 mila kilowattore). Dove passano le ruspe è deserto. I primi ad essere sgozzati sono gli abitanti di 30 famiglie. Gran parte di queste case si trovano

nel territorio della «Santa Barbara» così che solo pochi privati vengono liquidati. Per gli altri, i più cresciuti nella valle della lignite, è notte. La emigrazione si fa ancora più forte: chi non resiste se ne va a Firenze o negli altri centri del Valdarno: chi reggeva a vivere con le famiglie nei capannoni dove in precedenza si accumulava minerale.

Altri centri vengono, a ruota, rasati a zero: la Dispensa (57 famiglie), il Basi (32 famiglie), la Centrale (13 famiglie). I capannoni si infittiscono.

«Sono anni bui, pieni di sofferenze anche morali - confessa con rabbia Ivo Mugnai - chi aveva lottato faceva ora la fame e i crumiri o i piccoli delle elezioni. L'immagine è rimasta nitida negli occhi di Rinaldo Frattini: «Fanfani con le chiavi e con il codazzo. Ero venuto in paese dalle capanne in bicicletta».

Il Comune requisisce le case sfittite, il centro storico (ne quale aveva abitato Andrea del Sarto, a metà del 1400) comincia ad essere un pericoloso «contentitore». Serve un paese nuovo, poco più in là. Trattativa su trattativa, manifestando l'ostilità, la miniera, oneri su oneri per la amministrazione comunale, questo villaggio alla fine spunta (anni settanta) e le famiglie lasciano i capannoni. Ora vi abitano 800 persone. Ci sono le scuole, gli asili, la casa del popolo.

Le «talpe» meccaniche sono arrivate fin sotto il vecchio paese e, d'agosto, una terribile frana convince quella ventina di famiglie che ancora vi abitano a fare quanto prima fagotto. L'antico Castelnuovo dei Sabbioni sarà in ghiottito dalla terra? È questo il prezzo da pagare alla miniera? Probabilmente la parte alta del paese, appoggiata alla roccia, resterà in piedi. La parte più bassa forse sparirà. E con questa se ne andranno le casette in serie dei minatori, fatte costruire all'inizio del secolo, con piccoli stanzinetti e un gabinetto, all'aria aperta, per il intero casalingo.

Per Castelnuovo dei Sabbioni è cominciato un altro secolo. Maurizio Boldrini Nella foto: un'eloquente immagine del cambiamento di ambiente dovuto agli scavi delle miniere a cielo aperto di Castelnuovo dei Sabbioni.

Nelle vallate già sfruttate ora si punta sull'agricoltura

A colloquio con il sindaco di Cavriglia - La necessità di continuare le escavazioni - Che fine farà il castello di Pian Frangese - «Salveremo tutto il salvabile»

Castelnuovo dei Sabbioni è nel Comune di Cavriglia. Con il sindaco, compagno Divo Paroli, parliamo del futuro delle miniere, dei problemi ambientali legati allo sfruttamento della lignite, dell'assetto che avrà la valle.

Quale futuro hanno le vostre miniere? Abbiamo ancora di fronte tranquilla mente quindici anni di attività. E' chiaro che dovranno essere sfruttati non solo la valle di Castelnuovo dei Sabbioni, ma anche i terreni di San Donato, nel Comune di Figline.

Ma c'è il rischio di abbattere un nuovo centro storico, quello di Pian Frangese? E' vero: con l'escavazione si arriverebbe praticamente a cinquanta metri circa dalla roccia sulla quale è

poggiato questo centro. Quindi si potrebbero intaccare le fondamenta di questo castello. L'ENEL ci ha garantito comunque che sta lavorando per fase tutte le protezioni possibili. E' più importante scavare lignite, quindi, che tutelare un castello. Ci siamo sempre battuti per la salvaguardia del patrimonio naturale. Teniamo presente che a Pian Frangese non abbiamo nessuno. Noi abbiamo valutato che è più importante continuare per 15 anni a scavare lignite, produrre un miliardo e mezzo di energia elettrica, mantenere 700.000 operai piuttosto che salvare il castello.

Cosa avverrà nelle valli già sfruttate da un punto di vista minerario? Intanto c'è da dire che ci siamo battuti perché quelle proprietà rimasero all'ente pubblico. Una parte le ha com-

prate l'ENEL, una parte le dovrebbe quindi passare alla Regione. Ma a volte la passa al Comune. Entro pochi mesi dovremo avere un bene pubblico di 2000-2500 ettari. E' stata formata una cooperativa? Il nostro impegno è che questa cooperativa riesca a mettere in piedi un'attività agricola. Sarebbe anche una importante diversificazione per la nostra economia.

Per quanto riguarda il centro storico di Castelnuovo dei Sabbioni? L'ENEL si è impegnata ad intervenire anche sulle poche case ancora abitate dopo la frana. Dopo questa frana di 7-8 milioni di metri cubi di terra, diventa difficile salvarlo. Ma c'è il paese nuovo. E' chiaro che il possibile per salvare il salvabile.



Un omaggio di S. Giovanni Valdarno all'illustre concittadino

La sua gente fa festa al tristissimo Masaccio

Tommaso Cassai morì giovanissimo, ma lasciò un'eredità inalienabile per la storia dell'arte e della cultura umana - Dal Comune un contributo allo studio sull'artista fuori dagli schemi

Sono passati cinquantotto anni da quando, in un giorno ignoto del 1427, una notizia corse a Firenze fra creditori e notai: Masaccio «Dicei morto a Roma per tifo». Aveva solo 27 anni e morì dopo aver costruito e completato nel giro di un lustro un lavoro prodigioso, fondamentale per l'arte della pittura e per la cultura umana. Tommaso Cassai che più tardi, a causa della sua tristezza ed intemperanza, verrà soprannominato Masaccio era nato a San Giovanni Valdarno il 21 dicembre 1401 e nel piccolo borgo paesano trascorse il suo primo tempo, fra le strade selciate di pietra, sugli scallini di casa e dentro il vicinato, davanti ad una rappresentazione umana precoce e violenta.

Oggi, dopo più di mezzo secolo, il Comune di San Giovanni ha ritenuto doveroso rivolgere un omaggio al suo cittadino più illustre con una serie di iniziative artistiche e culturali che sono state presentate ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi a palazzo Budini Gattai, sede della giunta regionale toscana. Rino Giardini, sindaco della

cittadina valdarnese, ha illustrato il programma premettendone il significato: «Abbiamo cercato, con i mezzi e le forze a disposizione di un comune di 20.000 abitanti, di dare un contributo anche scientifico allo studio ed alla riflessione su Masaccio. Per questo abbiamo evitato di usare il termine celebrazione e abbiamo preferito parlare di omaggio». E' nato così un modo nuovo di ricordare una data, di presentare un grande nome della cultura e dell'arte, un po' fuori dagli schemi classici della celebrazione. Il programma si apre con una lezione di storia dell'arte, per sabato prossimo è proseguono con due mostre che occuperanno i locali della casa natale di Masaccio da dicembre a febbraio: la prima è quella ormai famosa che il gruppo teatrale americano del «Bread and puppet» allestiti a Firenze presso l'Istituto d'arte di Porta Romana, alla fine del '76.

Si tratta di un lavoro di cartapesta ispirato agli affreschi massaccesi della cappella Brancacci, con Adami ed Eve, santi e stori prodotti alla velocità della carta molle che si seccava nei calchi di gesso. La seconda mostra, curata dal professor Alessandro Conti dell'università di Bologna, si intitola «Masaccio nell'incisione e nella fotografia» e si propone di offrire una scelta di immagini del grande pittore legate al filo di un discorso storico su quello che Masaccio è stato, siaologicamente che culturalmente, dal momento in cui si sono cominciate a riprodurre le sue opere. Un audiovisivo sulla vita e l'opera del maestro, prodotto sotto la direzione della professoressa Enrichetta Cecchi Gattai, ed un ciclo di conferenze su Masaccio ed il suo tempo completano il programma predisposto dall'amministrazione comunale. Contemporaneamente, fino a primavera, sono programmate varie iniziative delle associazioni culturali di San Giovanni Valdarno coinvolte nell'omaggio a Masaccio.

La Regione Toscana ha patrocinato il tutto ed ha contribuito finanziariamente all'allestimento del programma. Luigi Tassinari, assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura, ha sottolineato il carattere di novità che l'iniziativa di San Giovanni assume nel panorama delle celebrazioni svoltesi in Toscana ed in Italia. Un modo nuovo per parlare di Masaccio con proposte di tipo diverso, rivolte alla cittadinanza, ma, al tempo stesso, ricche di contenuto scientifico e culturale. Si passa così a detronizzare Masaccio, a metterlo - per usare le parole di Peter Schumann, il regista del gruppo americano - su una sedia di cucina, renderlo utile e portarlo via ai turisti ed agli studiosi d'arte, alla mostra delle riproduzioni grafiche e fotografiche del grande pittore, un lavoro che si può leggere a più livelli: di gruppo americano non specializzato, che avrà modo di avvicinare una serie di riproduttori massaccesi, al visitatore più preparato, che si potrà mettere in rapporto alle varie tecniche di riproduzione e seguire i vari accenti di scuola e di ideologia che hanno fatto preferire un Masaccio ad un altro. Dall'audiovisivo in cui le opere dell'artista saranno presentate nell'arco di 80 diapositive, con una analisi di decine di particolari, al ciclo di conferenze, tutte affidate a docenti universitari, non accentrate soltanto sulla storia dell'arte. Ma adatte a focalizzare vari problemi del primo Quattrocento in Toscana e le metodologie attraverso le quali possono essere oggi avvicinati l'artista al profitto figurativo e documentario di Masaccio si incontra così la sua arte e la cultura del suo piccolo cittadino valdarnese in cui pare sia nato e vissuto, fino al momento del suo trasferimento a Firenze, il grande pittore. Fino a pochi anni fa la casa andava quasi in rovina. Oggi, grazie all'intervento del Comune e della Regione, le stanzette e Scale medioevali ed il cortile sono stati restaurati.

A partire dal 21 gennaio ospiteranno i pupazzi dei tratti massaccesi del Bread and puppet, poi dal primo febbraio i volumi del diciassettesimo e diciottesimo secolo con le riproduzioni del grande pittore. Infine, da gennaio fino a primavera, nella casa di Masaccio i docenti universitari invitati per la conferenza, parleranno di lui, di «Masaccio nel documento» e di Masaccio e la pittura europea. Della cultura del primo 400 e così via.

COFINAT ti apre la porta... ti sbuccia! COFINAT La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito. PIAZZA DELLA STAZIONE 10 FIRENZE - Tel. 293.035-293.036

ore 15.30 e 22.00 «I SANTAROSA» «PIOGGIA E FANGO» PREZZO UNICO L. 3.500 compresa la consumazione

SORDITA? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE - Via dei Pucci 1/D Tel. (055) 245.229

RISTORANTE «Dar Mago» il piccolo ristorante delle specialità toscane NAVACCHIO - PISA

CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO informa la clientela che sono ancora disponibili alcune vetture a PREZZO VECCHIO AFFRETTATEVI! PONTE A EGOLA (Pisa) Via Tosco Romagnola Est, 121 Tel. 498136 SANTA CROCE SULL'ARNO Via del Bosco, 13 - Tel. 33477

ALTA FEDELTA' CARLO ANDREI FIRENZE - Via Milanese, 28 AREZZO - Via M. Caravaggio, 20 I migliori impianti stereofonici Ascoltateli prima al nostro auditorio ASSISTENZA TECNICA DI VENDITA

Ippodromo di Ardenza LIVORNO RIUNIONE D'INVERNO 1978 - Oggi - Ore 14,30 CORSE di GALOPPO SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

SEMPRE - MENO - GARE LE PELLICCE A FIRENZE Da DOMANI ore 15,30 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50% Alcuni prezzi orientativi Pellicce per bambini a sole L. 49.000

Si svolgerà mercoledì 13

Oltre 80 assemblee per lo sciopero regionale

Manifestazioni con Benvenuto a Carrara e Rastrelli a Prato I lavoratori delle costruzioni si asterranno dal lavoro venerdì 15

Oltre 80 tra assemblee e manifestazioni sono previste durante lo sciopero regionale dei lavoratori dell'industria e dell'artigianato, con un minimo di 2 ore di astensione dal lavoro ed incentrato sui temi dell'occupazione, della programmazione e dello sviluppo produttivo, dal quale sono esclusi i lavoratori delle costruzioni che si asterranno dal lavoro il 15 dicembre per partecipare alla manifestazione nazionale di Napoli.

Sulla geotermia l'Enel disponibile al confronto con i sindacati toscani

Nel giorno scorsi si è svolto a Roma un incontro tra il consiglio di amministrazione dell'Enel, la confederazione nazionale CGIL-CISL-UIL e i sindacati regionali toscani e i sindacati di Larderello, della categoria degli elettrici sulla ricerca dell'ente con particolare riferimento alla geotermia. In questo incontro l'Enel ha anche fornito una ampia documentazione sull'attività di ricerca nel suo complesso ed alcuni documenti sui programmi di sviluppo ed investimenti riferiti alla attività geotermica.

Gravi casi alla Lebole e alla Giole di Arezzo

L'inquinamento in fabbrica fa perdere anche la voce

Proposta come malattia professionale - E' la formaleide che provoca lesioni (a volte irreversibili) sulle corde vocali - I lavoratori hanno continuato ricadute

AREZZO - Per molte operai della Lebole la malattia professionale è contenuta nei tessuti significativi ormai una lesione permanente alle corde vocali. La parsi che su questo provoca pare ormai essere in molti soggetti irreversibile: verrà proposta quindi come malattia professionale. La lunga tabella delle malattie acquisite in luoghi di lavoro malsani ha così un nuovo elemento. La Lebole e la Giole le due maggiori industrie dell'Arezzo hanno cominciato già a registrare casi di malattia tra le operai.

La Lebole e la Giole in modo tale che stiano quindi attrezzature adatte alla bonifica dell'ambiente di lavoro. Non solo. Questo stesso ambiente molto spesso, se non sempre, non è pensato per essere abitato da lavoratori. Serve solo ad ospitare macchine da lavoro. Per gli operai è sufficiente che protegga dal freddo e dalla pioggia.

Condive le linee dell'ipotesi sindacale

I lavoratori della «Spica» approvano la piattaforma contrattuale della Fim

LIVORNO - Si è conclusa alla Spica con la discussione sulla piattaforma contrattuale dei metallurgici che viene impegnata in questi giorni tutte le industrie cittadine. Dei 1800 dipendenti della Spica, circa 15 sono astenuti dalla votazione, e hanno votato contro e tutti gli altri hanno approvato l'ipotesi di piattaforma proposta dalla Fim nazionale in vista del rinnovo del contratto.

l'occupazione al centro nord. In questa ipotesi occupazionale del sud. Tale linea dovrà risultare in stretto collegamento con la politica nazionale. In Toscana, troveranno il loro momento di lotta nello sciopero regionale del 13 dicembre.

Ancora incontri romani a vuoto per l'«Italbed»

PISTOIA - Ancora incontri romani per l'Italbed. Ancora una volta niente di fatto. La Gepi continua a non mantenere gli impegni assunti, il governo è sempre latitante. Nella mattinata il consiglio di fabbrica dell'Italbed e le organizzazioni sindacali si sono incontrati con la direzione Gepi che ha presentato un piano per l'intervento produttivo all'Italbed nel settore degli arredi per uffici che prevede nell'arco di due anni e mezzo l'assunzione di 73 persone e che utilizzerebbe soltanto 10 mila metri quadri coperti dello stabilimento.

180 in cassa integrazione alla Rumianca

CARRARA - Si fanno sempre più incerte le prospettive per lo stabilimento Rumianca di Avenza: da domani circa 180 dipendenti verranno posti in cassa integrazione guadagni, per un periodo variabile dai 2 ai 3 mesi. Il provvedimento è stato preso direttamente dalla direzione generale del gruppo SIR, al quale lo stabilimento Apuano fa capo, dopo un incontro con i sindacati e con i rappresentanti dei delegati di fabbrica che da parte loro hanno respinto il provvedimento. La crisi dello stabilimento si è aggravata in questi ultimi tempi a causa di una cronica carenza di fondi, alla quale si è aggiunto il mancato rispetto degli accordi per la ristrutturazione stipulati nel 1975 al termine di una lunga occupazione della fabbrica.

Interessante dibattito dell'amministrazione comunale di Livorno

Le circoscrizioni in un anno dopo

LIVORNO - L'esperienza di un anno di vita delle circoscrizioni è il tema del convegno sul decentramento organizzato dall'amministrazione comunale di Livorno e che ha visto venerdì e sabato due giornate intense di lavoro. Il salone della Penola ha ospitato i numerosi interventi di tutti gli attori intervenuti già da venerdì mattina per ascoltare la relazione introduttiva dell'assessore al decentramento Mario Baglini. Si sono poi riunite le 4 commissioni che nella mattinata di ieri hanno esposto i risultati del loro lavoro.

lunga e dettagliata riflessione sull'esperienza fatta e sulle prospettive che si aprono alla vita degli organi decentrati e allo sviluppo della partecipazione. Le circoscrizioni sono un patrimonio della città - ha detto - sono lo strumento attraverso il quale può realizzarsi un nuovo rapporto tra i cittadini ed il potere pubblico per essere strumento incisivo, che fanno crescere veramente la democrazia. Esse devono urtare continuamente contro resistenze ed ostacoli ancora forti, devono combattere atteggiamenti consolidati in un paese in cui la distanza fra i cittadini e lo stato rappresenta una caratteristica storico-politica ed un tenace retaggio di fronte alle classi lavoratrici.

Elettroforniture Pisane

GHEZZANO (Pisa) Telefono 050/879.104 CHIUSO LUNEDI' MATTINA PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA Trovare televisori a colori delle migliori marche: INDESIT, ZOPPAS, PHILIPS, C.G.E., TELEFUNKEN, VOXSON, RADIOMARELLI da L. 420.000 TV 12" bianco e nero alimentazione c.c. e 220 V L. 97.000 TV 24" bianco e nero alimentazione a 220 V L. 141.000 MATERIALE ELETTRICO per impianti civili ed industriali Elettrodomestici INDESIT, ZOPPAS, REX, ONOFRI, IBERNA, CANDY Lavastoviglie Kg. 5 da L. 137.000 Lavastoviglie da L. 168.000 Frigorifero It. 140 da L. 87.000 Congelatori da L. 142.000 VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI ASSISTENZA GARANTITA DALLE FABBRICHE Nel prezzo delle lavatrici Zoppas e Rex, è incluso il valore di un servizio da bagno ZUCCHI da 5 pezzi.

AI PIANI SUPERIORI:

È in pieno sviluppo l'operazione: TENTAZIONE SCIARE Lo SCI alla portata di tutti ELEGANZA - TECNICA ALTA PROFESSIONALITÀ Niccolai MAXISPORT PONTEDERA Al piano terra: indescrivibile e interminabile ASSORTIMENTO DI GIOCATTOLI DA TUTTO IL MONDO Scegliere senza soggezione e senza pressione alcuna IL GUSTO DI SENTIRSI LIBERI Si ricevono le prenotazioni per la prima Festa nazionale de l'Unità su la neve che avrà luogo dall'11 al 21 gennaio sull'altipiano di Folgaria (Trento)

AUTOIMPORT Concessionaria CITROEN TOYOTA - KAWASAKI Via Fiorentina, 1 - AREZZO - Tel. 357395 - 21816 VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI USATO - FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ARETINA MOTORI Concessionaria VOLKSWAGEN AUDI - NSU - PORSCHE Via Bologna, 1 - AREZZO - Tel. 20891 - 354388

SCONTI 10 - 15 - 20 - 25 - 30 per cento su: Panellone - Pandoro Pantone - Ricciarelli Torrone - Cioccolatini dell'assortimento Motta - Alemagna Bauli - Sapori Pernigotti - Nestlé Perugia SCONTI 10 - 15 - 20 - 25 per cento Sulle cassette natalizie Buton - Stock - Spirit Martini - Ricasoli - Bigi Maschio



Table listing various products and prices: Caffe Suerte g. 200 1.800, Caffè Splendid g. 200 1.300, Caffè Bourbon g. 200 1.300, Olio Dante 2.080, Olio sansa e oliva Taraddei 1.480, Olio Lara soia 820, Olio Cuore 1.720, Margarina nuova Rama 330, Maionese Calvé vasetto 590, Otto dadi Star 230, Pummarò 260, Salsina Cirio 200, Dash 4.950, Biopreslo 4.950, Dinamo 3.750, Stock cc. 750 3.170, Vecchia Romagna e.n. cc. 750 3.190, Vecchia Romagna e.b. cc. 750 2.550, Brandy Fabuloso 2.400, Brandy René Briand 2.300, Brandy St. Honoré 1.850, Cointreau 4.500, Whisky Ballantines 3.950, Whisky Ballantines 12 anni 7.800, Whisky J. Walker 12 anni 8.200, Whisky W. Lawson 3.650, Whisky Black & White 3.950, Grappa Piave 2.450, Fernet Branca 4.000, Fernet Tonic 2.300, Amaro Averna 2.450, Amaro Piave 2.200, Amaro Diesus 1.800, Cynar It. 1 2.250, Amaro Gamberotta 1.970, Tom Boy 2.500, Amaro Lucano 2.250, Amaretto Landy Freres 2.050, Elixir S. Marzano 2.900, Amaro Ramazzotti 2.550, Amaretto Ramazzotti 1.850, Rosso Anico 1.390, Batida 2.150, Grappa Toschi 2.050, Vermouth Riccadonna 1.150, Vino soave d.o.c. It. 1,5 1.950, Spumante Asti Fontanafredda 2.200, Spumante Asti Gancia 1.950, Spumante Asti Cinzano 1.950, Spumante Pinot Maschio 1.500, Spumante Asti Riccadonna 1.900, Spumante Maschio brut 1.700

SCONTI 10 - 15 - 20 - 25 - 30 per cento su: Panellone - Pandoro Pantone - Ricciarelli Torrone - Cioccolatini dell'assortimento Motta - Alemagna Bauli - Sapori Pernigotti - Nestlé Perugia SCONTI 10 - 15 - 20 - 25 per cento Sulle cassette natalizie Buton - Stock - Spirit Martini - Ricasoli - Bigi Maschio

Una costante crescita del movimento cooperativo

Le coop senesi hanno un «giro d'affari» di oltre 40 miliardi

Superata quota 30 mila soci nella sola provincia - Sabato prossimo si tiene il decimo congresso provinciale per «tirare le fila» del movimento in Toscana

SIENA — Sabato prossimo si svolge a Montebelluna (T.R.) il X congresso provinciale delle cooperative senesi: una realtà quella della cooperazione senese che appare assai interessante. Basta citare alcuni dati rilevati dal documento per il dibattito congressuale che è stato consegnato ieri alla stampa da Giuseppe Marzucchi presidente della federazione provinciale della Lega nazionale cooperative e mutue.

La crescita del movimento cooperativo in provincia di Siena è stata negli ultimi anni costante: le cooperative aderenti alla lega sono, oggi 189 con 30.129 soci, 1.592 dipendenti e 41 miliardi come giro d'affari. Negli ultimi tre anni le cooperative aderenti hanno effettuato o hanno in corso 12 miliardi di investimenti e ne hanno programmati per altri tre miliardi e cinquecento milioni. Nei confronti del 1971 le

cooperative sono 38 in più e in questo stesso periodo sono state effettuate diverse fusioni di aziende e moltissime cooperative che hanno una nuova costituzione.

Gli occupati sono aumentati nello stesso periodo di 77 unità e il giro d'affari di circa 32 miliardi. «Questa crescita — ha detto il presidente della Lega delle cooperative Giuseppe Marzucchi — non significa che il movimento cooperativo non incontri difficoltà: queste esistono e molte volte sono anche pesanti, del resto nella sua lunga storia la cooperazione ha sempre dovuto affrontare grandi difficoltà».

Fra gli obiettivi principali del congresso Marzucchi ha individuato un programma di ulteriore sviluppo della cooperazione senese: «Operiamo per una crescita — ha detto il presidente — non solo quantitativamente ma di qualità in quanto pensiamo di

aver non solo aziende sempre più grandi e perfettamente efficienti, ma anche di creare un sistema di aziende cooperative che abbia un consistente peso economico e operi in tutti i settori dell'economia e delle attività sociali».

Marzucchi ha precisato che il programma di sviluppo avrebbe un valore relativo qualora si realizzasse nel pieno di questo sforzo consistente, enorme, che potrà dare pienamente i suoi frutti se andrà avanti come anche la cooperazione richiede e per questo si batte, una nuova politica economica fondata sulla programmazione e su una profonda svolta nella politica economica e nel rinnovamento dello Stato.

Non chiediamo — ha concluso quindi Marzucchi — assistenza, ma una politica per la cooperazione in grado di far avanzare questa forma di gestione dell'economia e della società che si è dimostrata così vitale e sempre più indispensabile.

operatori culturali, nella programmazione nazionale e regionale, non intese comunque in modo acritico.

«Una particolare attenzione — ha detto Marzucchi — dedicheremo alla cooperazione fra i giovani e fra le donne. E' questo uno sforzo consistente, enorme, che potrà dare pienamente i suoi frutti se andrà avanti come anche la cooperazione richiede e per questo si batte, una nuova politica economica fondata sulla programmazione e su una profonda svolta nella politica economica e nel rinnovamento dello Stato.

Non chiediamo — ha concluso quindi Marzucchi — assistenza, ma una politica per la cooperazione in grado di far avanzare questa forma di gestione dell'economia e della società che si è dimostrata così vitale e sempre più indispensabile.

Daniele Magrini

Oggi in assemblea i lavoratori emiliani e toscani della P.S.

FIRENZE — I lavoratori della polizia hanno indetto per questa mattina alle ore 9 presso l'Auditorium del Palazzo del congresso una manifestazione interregionale per chiedere una celere approvazione della riforma della polizia. Alla manifestazione a cui parteciperanno agenti della Toscana, e dell'Emilia Romagna hanno assicurato la loro presenza anche i parlamentari comunisti, democristiani e socialisti. L'assemblea sarà aperta dalla relazione di un esponente nazionale del coordinamento per la smilitarizzazione e democratizzazione della polizia, mentre le conclusioni saranno tenute dal segretario generale della federazione unitaria CGIL-CISL, UIL, Giorgio Benvenuto.

Va a rilento a Lucca il piano del Comune per le biblioteche

Ne dovrebbe sorgere una in ogni quartiere, con una struttura di coordinamento nel centro storico — Secondo l'assessore la difficoltà principale sta nel reperimento dei locali

LUCCA — «La biblioteca statale — diceva nella sua intervista di qualche giorno fa il direttore, dottor Tinto — è costretta, suo malgrado, a svolgere anche le funzioni di biblioteca comunale».

Ma la situazione dovrebbe presto cambiare con l'istituzione di una rete di biblioteche in ogni Consiglio di Circostrizione e, nel centro storico, di una biblioteca di secondo grado che faccia da capo-sistema e diventi una vera e propria struttura comunale. Diciamo dovrebbe perché sono ormai quasi due anni che se ne parla, che l'amministrazione comunale ha predisposto un piano e che gli stessi Consigli circoscrizionali hanno discusso il regolamento; eppure finora non si è fatto nulla.

Per sapere a che punto siamo, quali sono le caratteristiche del piano comunale, e quando verranno aperte le prime biblioteche, abbiamo rivolto alcune domande a Del Magro, assessore alla Scuola e Cultura del comune di Lucca.

«Il sistema di biblioteche che abbiamo studiato — risponde l'assessore Del Magro — in attuazione della legge regionale, partirà gradualmente, probabilmente già dal mese di gennaio. La difficoltà maggiore che abbiamo incontrato è stata, ed è, quella di reperire locali adeguati: non siamo ancora arrivati a una soluzione per tutte le zone, ma preferiamo, visti i ritardi, dare inizio all'esperienza nelle circoscrizioni che sono già pronte a partire».

Il quadro è infatti assai differenziato. Per S. Vito, dove troverà posto anche la biblioteca della circoscrizione S. Cassiano Picciroana Autracoli, si è scelto il Centro Sociale che, dopo alcuni lavori, ospiterà anche il di stretto socio-sanitario. Abbastanza avanti siamo anche a Ponte a Moriano e a Monte S. Quirico, che dovrebbero



essere le prime ad aprire: per S. Concordia si pensa di partire nell'attuale sede del Consiglio di Circostrizione, ma occorrerà trovare in seguito locali più adatti. Lontana invece la soluzione per S. Anna, e grossi problemi esistono per le zone dell'Oltretoschero e di S. Maria del Giudice.

Un discorso a sé merita poi il Centro storico, per il quale l'amministrazione sta vagliando varie ipotesi dopo aver messo per il momento da parte il Palazzo Guinigi che dovrebbe invece ospitare la biblioteca che Carlo Ludovico Ragghianti ha donato alla città di Lucca. «La mia opinione — dice l'assessore — è che bisogna aprire al più presto possibile, magari trovando una soluzione provvisoria, perché la biblioteca del centro storico dovrebbe svolgere funzioni di guida e di coordinamento».

Tutto sommato, come si vede, i problemi da risolvere sono ancora molti e sarà assai difficile poter rispettare il calendario che lo stesso assessore, seppure in maniera indicativa, ipotizza.

Certo a Lucca — come emerge anche dai primi interventi di questa inchiesta — strumenti e occasioni per fare cultura a livello di massa sono assai scarsi, in stridente contrasto con le potenzialità della città. E' per questo che l'iniziativa di una rete di biblioteche di zona assume una grande importanza: ma oc-

di integrare l'orario di apertura con un nostro contributo, anche se vi sono delle difficoltà giuridiche».

Ci sono poi le biblioteche private o di enti religiosi (sono molte e, spesso, ricche) con cui il Comune è in collegamento per trovare soluzioni come il deposito o, in ogni caso, per renderle consultabili: esistono già contatti con i cappuccini di Monte S. Quirico e con i frati di S. Francesco.

Con particolare attenzione l'amministrazione guarda poi alla grande biblioteca arcivescovile (più a carattere nazionale che locale) che, già aperta, seppure con orari ridotti.

«Tornando un attimo al funzionamento delle biblioteche di circoscrizione — conclude l'assessore Del Magro — esse saranno affidate ai singoli Consigli che le gestiranno con un piccolo fondo e personale non fisso: due assunzioni sono invece previste per la vera e propria biblioteca comunale. Una commissione stabilirà poi i criteri e l'acquisto dei libri di prima dotazione; le scalfature le abbiamo già, e qualche soldo c'è».

Una nota di ottimismo dunque e l'augurio che questa volta i tempi vengano rispettati e la città possa avere al più presto quella rete di biblioteche che aspetta da anni.

Renzo Sabbatini

A Pistoia manifestazione con Cossutta

PISTOIA — Domani al teatro comunale Manzoni si terrà una pubblica manifestazione con il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI, sul tema «L'impegno di lotta e di governo del PCI». La Federazione comunista pistoiense invita tutta la cittadinanza a partecipare al dibattito.

Alla «Franchi» Pazienda non rispetta gli impegni

A due mesi dall'approvazione definitiva dell'amministrazione controllata, i lavoratori delle aziende Franchi e le organizzazioni sindacali di Prato, Firenze e Pistoia rilevano con grande preoccupazione che la direzione non è ancora uscita dall'immobilismo e non affronta con la dovuta trasparenza il rapporto con i lavoratori e con il sindacato sul quadro complessivo dei problemi del gruppo.

A giudizio dei lavoratori e dei sindacati, il comportamento dell'azienda denota incertezze sulla strada da intraprendere per la ripresa produttiva, mancanza di slancio e le decisioni che di volta in volta assume non sono coerenti con una prospettiva organica. Eppure, allo stato attuale, la proprietà Franchi gode delle grandi più favorevoli che siano concesse ad un'azienda in crisi: interessi bancari al minimo le-

gale sui prestiti pregressi, cassa integrazione speciale, disponibilità degli istituti di credito a concedere nuovi finanziamenti.

Pertanto, al fine di costringere l'azienda ad assumere impegni precisi, i dipendenti hanno deciso di riconfermare le loro richieste e di riprendere la mobilitazione sui seguenti punti: presentazione aggiornata del piano di distribuzione entro la prima metà di dicembre; piano delle vendite dei beni personali dei franchi per l'acquisto di materie prime, nuove macchine e pagamento delle spettanze dei lavoratori; riaffermazione formale della volontà concreta dell'azienda per il mantenimento dell'integrità del gruppo, condizione pregiudiziale per l'intersa fra le parti.

In un documento, DC, PCI, PSI e DP esprimono solidarietà ai lavoratori della Franchi.

Perché non dare ai giovani di Grosseto le terre incolte del demanio militare?

GROSSETO — Dopo la manifestazione conclusa con una occupazione simbolica di «terreni demaniali» dai disoccupati che si è tenuta giovedì a Grosseto c'è da registrare una interrogazione del compagno senatore Chielli al ministro dell'Agricoltura e foreste Marcora. La manifestazione aveva messo in luce la necessità e la volontà da parte dei giovani di porre attenzione sullo sviluppo produttivo dei terreni incolti e mai coltivati come sono parte di quelli dell'azienda del «Centro raccolta quadrupedi» appartenente al demanio militare.

La cooperativa sviluppo agricolo di Grosseto, composta da 24 giovani laureati e diplomati in disciplina agraria, disoccupati e regolarmente iscritti nelle liste speciali di collocamento — esordisce Chielli — hanno da tempo chiesto al ministro della Difesa

la concessione in affitto di 287 ettari di terra del circa 600 in uso al «Centro raccolta quadrupedi» dell'esercito italiano, accompagnando la richiesta con una bozza di piano di sviluppo aziendale, estendibile all'intera superficie agraria.

Tale piano di sviluppo — continua Chielli — può offrire all'azienda una gestione economica, capace di potenziare l'occupazione diretta e di dare lavoro ai soci componenti la cooperativa medesima. Nel piano di sviluppo viene ipotizzata la possibilità di collegare l'attività agricola della cooperativa alle esigenze di studio di circa 600 studenti grossetani ad indirizzo agrario.

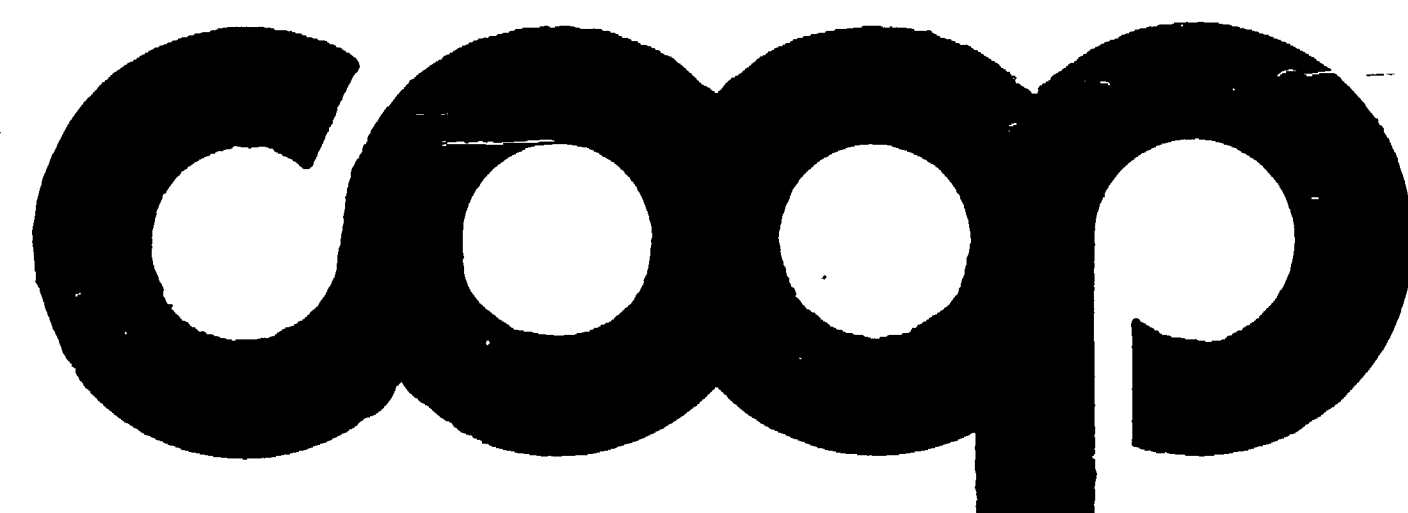
In questi giorni, la direzione generale lavori demanio militari del senio, sotto i pareri negativi espressi dal 7. Comiller e dallo Stato Maggiore dell'esercito senza alcuna giustificazione, ha a sua

volta espresso un parere negativo che avrà sicura influenza sulle decisioni del ministero della Difesa.

Dopo aver sottolineato il mancato interesse per l'attuale situazione e il desiderio di coltivare terreni insufficientemente coltivati, per recuperare alla produzione il compagno Chielli fa presente di aver già presentato in data 5 ottobre senza ottenere risposta una interrogazione al ministro della Difesa. La nota del compagno Chielli concludendo chiede a Marcora se non ritenga utile assumere iniziative tendenti a coordinare con il ministro della Difesa l'esame congiunto delle richieste di terreni demaniali.

Chielli intende conoscere infine quali iniziative si intendano prendere da parte del ministero per intensificare la applicazione della legge sulle terre incolte o malcoltivate.

P. Z.



Per acquistare il necessario, non il superfluo.

Per acquistare di più spendendo meno.

Per acquistare qualità e quantità con il marchio coop

nei DISCOUNT di:

PISA - P.zza Don Minzoni

PONSACCO - Via G. Carducci

CASTELFRANCO - Via Francesca

NAVACCHIO - Via 2 Giugno

RISO ORIGINARIO da kg. 1,900	995	PANDORO MELEGATTI kg. 1	2.990	BRANDY STRAVECCHIO BRANCA 3/4	3.350	POMODORI PELATI ANNA gr.800	335
ORO SAIWA gr. 265	325	PANFORTE SAPORI gr. 454	2.190	BRANDY STOCK 84 3/4	3.150	PASSATO DI POMODORO COOP gr. 500	180
PANETTONE ALEMAGNA da kg. 1	3.480	SAPORELLI SAPORI gr. 180	1.590	WHISKY BALLANTINE'S 3/4	4.150	LATTE BONLAT PS lt. 1	295
PANETTONE COOP da kg. 1	2.395	TORTA DI CECCO gr. 500	2.550	ACQUA PANNA lt. 1,5 p.v.c.	235	MELE GOLDEN al kg.	480
PANETTONE MOTTA da kg. 0,750	2.550	VIN SANTO 3/4	865	BISCOTTI PLASMON gr. 180	565	PATATE da kg. 10	180
PANDORO in cellophane gr. 400	760	SPUMANTE RICCADONNA 3/4	2.040	CAFFE' SUERTE Busta gr. 200	1.180	PARMIGIANO REGGIANO STAGIONATO al kg.	9.230
PANDORO MELEGATTI gr. 500	1.495	SPUMANTE CINZANO 3/4	2.130	FUSTINO DASH kg. 4,800	5.190	SOTTILETTE KRAFT gr. 300	1.080
PANDORO BAULI gr. 750	2.490	SPUMANTE VALDESINO 3/4	395	OLIO CUORE lt. 1	1.690	BURRO DEL MEC gr. 250	695
PANDORO COOP gr. 750	1.900	VERMOUT MARTINI lt. 1	1.595	OLIO DI MAIS COOP lt. 1	1.340	FORAMAGGINI MILKANA BLU x 8	570
PANDORO BAULI kg. 1	3.390	FERNET BRANCA 3/4	3.990	OLIO EXTRA VERGINE CARAPELLI lt. 1	2.340	MOZZARELLA PIZZAIOLA bocconcini	560

Nei poteri delle colline toscane

Sono invecchiati aspettando la riforma della mezzadria

Per molti mezzadri la nuova legge arriverà ormai in ritardo. Molti sono pensionati mentre i figli lavorano in città



Il superamento della mezzadria? Gino Risoldi è inteso alla raccolta delle olive poco distante dalla casa colonica sulle colline di Bagno a Ripoli. «Ormai sembra che la legge passerà ma sinceramente ho l'impressione che arrivi troppo tardi».

lo la cinquantesima: prima di lui sul podere vicino Pontassieve hanno lavorato i genitori e i nonni. Anche le famiglie di antica discendenza mezzadrile, numerose fino agli inizi degli anni sessanta, si vanno inesorabilmente assottigliando. L'altra mattina a Firenze alla cerimonia di premiazione per la fedeltà al lavoro nella sala del Palazzo degli Affari la platea è stata letteralmente scossa quando a ritirare la pergamena è stato chiamato Remo Delli mezzadro del podere di Frattini di Campi Bisenzio: i Delli lavorano quelle terre da oltre due secoli. E così con altri mezzadri che hanno avuto il premio (111 anni, 175, 134, 98 e così via). Si è avuta l'impressione che gli applausi fossero diretti verso mitici protagonisti di un mondo che fu e che oggi per molti di noi riappare solo e solo sulle etichette furbesche dei prodotti confezionati.

Il reddito molto basso, il livello scadente dei servizi sociali, la mancanza di impiego di capitali sono solo alcune cause che hanno determinato l'esodo incontrollato dalle campagne. La maggior parte dei proprietari si disinteressa delle aziende ed è un assenteismo cronico che va avanti da anni. Se il mezzadro ha bisogno di un trattore e di un trattore non ce n'è, è costretto ad acquistarlo da solo. Spesso sarebbero necessari mezzi per portare avanti una bonifica, potenziare gli impianti di irrigazione e creare di nuovi. Quasi sempre il mezzadro finisce per trovarsi solo, senza validi aiuti e con un contratto agrario che è una vera e propria pasticcina perché impedisce a chi lavora la terra di prendere delle iniziative per migliorare le colture.

vate alla famiglia sono collocate sopra le stalle, oppure dove la stessa concimazione si trova di fronte alla porta di casa o alle finestre. La «cacca» del mezzadro dalle campagne ha lasciato spesso spazi a gravi fenomeni di speculazione: molti proprietari hanno venduto come «rustico» la casa colonica e cinquecento lire e un ettolo intorno ricavano fior di milioni.

Da anni raccolgono le briciole

Nonostante le lotte sindacali del dopoguerra i mezzadri toscani sono stati tagliati fuori dalle trasformazioni agricole - Per non lasciare soli gli anziani rimasti è indispensabile che le aziende siano aiutate nello sviluppo

L'accordo che sembra raggiunto sui patti agrari e per il quale ha tanto contribuito la decisa azione del Pci volta a far passare in fretta la sua clamorosa «macchina indietro», può contribuire in maniera decisiva ad un rilancio dell'agricoltura italiana e toscana in particolare a determinate condizioni e con uno sforzo ed un impegno unitario simile a quello che è stato portato avanti per l'approvazione della legge e che ha visto una larga partecipazione popolare ed interventi ad altissimo livello politico.



Un'immagine del 1950 di mezzadri al lavoro nelle campagne, toscane.

(aziende capitalistiche) relativamente scarsa è stata invece la formazione della proprietà coltivatrice di origine mezzadrile. Così i mezzadri sono passati in gran numero alle attività non agricole, mentre coloro che sono rimasti in agricoltura hanno conservato la condizione di mezzadri o sono diventati operai agricoli: pochi sono coloro che sono riusciti a passare fra i coltivatori proprietari o affittuari (l'affitto è quasi inesistente). Le analisi di queste trasformazioni nelle loro cause e nelle loro conseguenze sono in gran parte ancora da fare in sede scientifica e politica, ma un fatto pare indubbio poiché ha dimensioni macroscopiche: una delle cause della debolezza della agricoltura toscana sta nell'arretratezza del settore, ancora mezzadrile, e nella scarsità di aziende coltivate efficienti e di sufficiente ampiezza, condotte da imprenditori giovani e dinamici.

re ristrette, nelle quali la terra è ben coltivata e utilizzata e nelle quali gli ex mezzadri costituiscono il nucleo dirigente della cooperazione e dei sindacati contadini e sono attivamente presenti nelle istanze del governo locale. Bisogna invece riconoscere che nelle rimanenti zone della Toscana l'azione trainante verso un'agricoltura moderna è stata esercitata negli anni passati dalle nuove aziende capitalistiche, talune delle quali hanno raggiunto buoni o ottimi livelli di meccanizzazione e di tecnica agraria. Queste aziende hanno inizialmente beneficiato dei bassi salari dei braccianti ex mezzadri, malgrado essi avessero elevatissime capacità professionali.

Di fatto braccianti e mezzadri hanno subito alle carceri nella preparazione tecnica (e non di capitali) di molti proprietari vecchi e nuovi (in Toscana vi è stato un intenso scambio nella proprietà borghese). Attualmente queste aziende attraversano una crisi assai profonda poiché non riescono a tenere il passo con il rapido adeguamento dei salari agricoli con i salari delle altre attività produttive che è stato

imposto dall'azione dei sindacati operai. Gli imprenditori capitalisti hanno reagito alla crescita dei salari con quella che si può chiamare l'estensivizzazione della produzione, cioè con un minore impiego di lavoro (in provincia di Firenze i salari agricoli sono, per la prima volta, notevolmente diminuiti) che, anche dove la meccanizzazione è ormai spinta, si traduce in una riduzione della produzione per ettaro, specialmente nei confronti di quella che sarebbe possibile senza diminuire (o meglio aumentando) l'occupazione. Personalmente non ritengo che questo meccanismo, che ha una sua logica economica, possa essere arrestato o contenuto con la sola azione sindacale volta a proteggere l'occupazione, ma anche ad aumentare i salari. Da qui una delle ragioni per il rafforzamento del settore mezzadrile e tale obiettivo può essere raggiunto con la legge sui patti agrari, se accompagnata da una nuova efficiente politica agraria. Si può anzi affermare che questa legge pungerà in ritardo poiché, come ho già detto e come è a tutti noto, una parte rilevante delle forze più vive dei mezzadri è ormai perduta all'agricoltura.

Appare comunque chiaro che una legge avanzata come quella sui patti agrari non può essere scaturita da nessuna utilità essa non sarà accompagnata da quella che Enrico Berlinguer ha definito «una profonda revisione degli indirizzi di politica agraria» il che, fra l'altro, significa realizzare il piano agricolo alimentare e risiede nei perversi meccanismi della politica agricola comunitaria.

È necessario, inoltre, che gli ex poteri mezzadrili siano messi in condizione di produrre un reddito «comparabile» con quello delle altre attività produttive, per questo, sono indispensabili trasformazioni economico-agricole che dove possibile aumentino il rendimento dei poteri assai impegnative ed è indispensabile che i coltivatori siano sostenuti da un forte movimento cooperativo. Diversamente i poteri rimarrebbero aziende «a tempo parziale» condotte da persone anziane, senza possibilità di ricambio da parte dei giovani.

La realizzazione di questi obiettivi richiede scelte politiche, ma richiede anche di possedere uno strumento per il quale, mi pare, poco si lavori: l'applicazione della pubblica amministrazione, o, in sede nazionale e neppure in sede regionale, infatti, se l'efficienza della pubblica amministrazione è sempre necessaria, ciò è particolarmente vero per scelte politiche che richiedono tempestività e conoscenza diretta e non approssimata del problema e delle condizioni in cui si opera.

Occorre anche ricordarsi che la politica agraria non si realizza soltanto al ministero dell'Agricoltura, o, in sede regionale, al Dipartimento agricolo, ma richiede un impegno generale di tutte le istanze di governo. In sede nazionale clamoroso è il fatto che il piano Pannofino abbia dimenticato l'agricoltura, ma potrebbe essere citata tutta una serie di dimenticanze e di insensibilità piccole e grandi.

Molte cose sono dunque da cambiare perché l'agricoltura riprenda il suo ruolo nello sviluppo economico e sociale del nostro Paese. **Reginaldo Cianferoni** (Professore di Economia Politica e Politica Agraria dell'Università di Firenze)

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5 sti pendio - Mutui ipotecari 1 e 2 Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza finanziaria
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

UN PRESTITO?
da oggi chiedi a noi...
Se hai un'auto, uno stipendio, un reddito, una casa puoi ottenere denaro
Mutui 1-2 grado fino a 99 milioni
Prestiti fiduciari a commercianti

LA FINANZIA
Via Grande, 97 - Livorno
Tel. (0586) 30514

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE
TITIGNANO (PISA)

CALZATURE VALIGERIE
BORSE COCCODRILLO
BORSE PITONE
ARTICOLI VARI

PREZZI E QUALITA'

KOTZIAN
dal 1772

TRADIZIONALE FIERA ANNUALE DEL TAPPETO

FORTI RIBASSI - OCCASIONI

KOTZIAN
LIVORNO - Via Grande, 185 - Tel. 38171-72

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO GRANDE: La teppala del ventre nero METROPOLITAN: Il visietto MODERNO: La grande avventura continua (parte II) LAZZERI: I picceri privati di mia moglie	PISA ASTRA: Il visietto ARISTON: Convoy trincea d'assalto ITALIA: La grande avventura continua (parte II) NUOVO: Occhi di Laura Mars ODEON: Rock 'n' roll MIGNON: S'infon d'autunno	SARDEGNA MODERNO: Convoy, trincea d'assalto VIAREGGIO EOLIO: La grande avventura continua (parte II) ODEON: Convoy trincea d'assalto MODERNO (Camalota): I nuovi mostri	CARRARA MARCONI: Rock 'n' roll GARIBOLDI: Pretty Baby ROSIGNANO SOLVAY TEATRO SOLVAY: Pari e dispari ORBETELLO SUPERCINEMA: Le sorelle di Ursula
GROSSETO EUROPA 1: Un mercoledì da leoni EUROPA 2: Dio perdona, io no MARRACINI: Il visietto ODEON: L'inseguente torna a casa	PISTOIA EDEN: Fantasia ITALIA: Certi piccolissimi peccati ROMA: Chetown GLOBO: Il visietto LUK: Pari e dispari OLIMPIA (Margine Coperta): Al di là del bene e del male	LUCCA MIGNON: Sexy symphony MODERNO: Convoy, trincea d'assalto CENTRALE: Tornando a casa ASTRA: L'inseguente viene a casa PANTERA: L'inseguente viene a casa	COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POULO: Rosa bon bon fiore del sesso PISCINA OLIMPIA: Ore 21 bello liscio con il Quintetto Gato S. AGOSTINO: L'abero degli zoccoli
AREZZO SUPERCINEMA: Coricchio POLITEAMA: Il visietto TRIONFO: La vendetta della pante rosa CORSO: Tre s'impa che carone ODEON: Una vita davanti e se	SIENA IMPERO: Il porno guchi METROPOLITAN: Viste a domicilio ODEON: Il visietto	MONTECATINI KURSAAL: Come perdere una moglie e trovare un'alternativa EXCELSIOR: L'inseguente viene a casa ADRIANO: Viste a domicilio	POGGIBONSI POLITEAMA: Ore 16 e 8 anni e Bon e a - Ore 21 a grande richiesta - La febbre del sabato sera

edilizia Meucci
IMPRESA EDILE

MATERIALE DA COSTRUZIONE
PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE

OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

...è sempre un piacere risparmiare

GIPI

ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba

PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

Montana
SUPERVENDITA

...è sempre un piacere risparmiare

Moquette bouclée nylon	(1. scelta)	L. 4.200
Riv. II 20x20 Coordinati	(sc. comm.le)	L. 4.560
Riv. II 108x216 tinta unita	(2. scelta)	L. 1.950
Klinker 124x252	(1. comm.le)	L. 5.000
Serie Sanitari 5 pz. bianca	(1. scelta)	L. 58.000
Vasca acciaio 170x70 bianca	(1. scelta)	L. 30.000
Scaldabagno elettrico II. 80 c/garanzia		L. 34.000
Lavello fire clay da 120 con sottolavello bianco		L. 70.000
Scaldabagno metano II. 10 c/garanzia		L. 72.000
Caldaia murale a gas c/produzione acqua calda		L. 315.000

PREZZI COMPRESA I.V.A.
PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!
...centinaia di altri articoli: pavimenti, rivestimenti idrosanitari, arredi da bagno a prezzi super-eccezionali.

NAVACCHIO (Pisa) - Via Giuntini, 10
(dietro la chiesa) - Tel. 050-775119

Emy Confezioni
Uomo - Donna - Bambino

Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO - Tel. 050-776.024
di fronte Stazione Ferroviaria

LA VERA VENDITA DIRETTA
dalla Fabbrica al Consumatore

GRANDE VENDITA
Autunno - Inverno '78-'79

VESTITI UOMO	DA L. 59.000
CAPPOTTI LODEN	» » 25.000
IMPERMEABILI UOMO	» » 29.500
GIACCHE UOMO	» » 29.000
GIACCONI UOMO	» » 18.000
GIACCHE DONNA	» » 19.500
PANTALONE UOMO	» » 12.500
GONNE	» » 6.900
VESTITI DONNA CALIBRATI	» » 18.900
CAMICIE UOMO	» » 6.900

E tanti altri articoli a prezzi sbalorditivi. Novità! Vasto assortimento abbigliamento da sci e biancheria intima

matteucci
CENTRO ARREDI

52021 BUCINE (AR)
Tel. (055) 99.20.20

Dopo il successo riportato alla Fiera del Mobile di Firenze, MATTEUCCI CENTRO ARREDI offre ancora eccezionalmente la serie «trust» a prezzo bloccato.

TRUST: camera - camerella - studio - soggiorno - ingresso

L'alta fedeltà ha un prezzo.
Pioneer ne ha due.
Perché? Chiedilo a Elettroforniture RAGO
Rivenditore Fiduciario Pioneer

Rivenditore Fiduciario ELETTROFORNITURE RAGO
via Tosco Rom. 4 Pontedera (MS)

PIONEER

RISTRUTTURIAMO L'AZIENDA!
SI VUOTA IL MAGAZZINO! ECCEZIONALE SVENDITA!

5000 metri quadri di pavimenti e rivestimenti OFFERTI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

Alcuni esempi:

20x20 da pavimento	L. 2.800	20x20 da rivestimento	L. 2.800
20x30 id. monocottura	L. 3.300	Vasche bagno 170x70 B	L. 28.500

Accessori da bagno - Caminetti fino a esaurimento a prezzi di fabbrica
VEDERE PER CREDERE!!!
CIPOLLI CERAMICHE - Fornacette
Via Piave 21 - Tel. (0587) 40.264 **SIAMO APERTI ANCHE DI SABATO**

Venerdì l'appuntamento di lotta deciso dai sindacati unitari

Verranno a Napoli da tutta l'Italia gli edili a manifestare per il lavoro

In Campania a sostegno della iniziativa, proclamate quattro ore di sciopero dell'industria, dei servizi e dei braccianti - Perché è stata scelta la nostra città - L'interesse popolare intorno agli obiettivi di lotta

Grossi problemi per il settore

Martedì in corteo operai delle conce

La conca e la tintura delle pelli, una delle industrie più inquinanti e caratterizzate, in Campania da condizioni di lavoro e da processi produttivi e tecnologici estremamente arretrati. La sua presenza nella regione arriva alle cento imprese, per la maggior parte piccole e anche piccolissime, con meno di tremila addetti, ma fortemente concentrate, se ne escludono alcune sparse qua e là, nella zona del Solfroano in provincia di Avellino e nel quartiere della periferia orientale di Napoli.

Saranno appunto i lavoratori di queste aziende della periferia di Napoli che martedì daranno vita ad un corteo di protesta che, da piazza Garibaldi raggiungerà la sede della Regione a Salerno, per rivendicare condizioni di lavoro più umane e garanzie per il posto non perché il settore sia in crisi, ma perché sulle aziende pende la minaccia della chiusura derivante dalla applicazione della legge Merli sul inquinamento.

Infatti, che, con lo scadere della proroga di tre anni, andrà in vigore nel maggio 1979, prevede che tutte quelle aziende le quali non avranno provveduto ad installare depuratori, saranno costrette a chiudere i battenti.

Tentativi per evitare questo rischio se ne sono fatti. Il sindacato, per esempio, convinto che superare la polverizzazione delle imprese potesse rappresentare un fattore positivo per affrontare i problemi, ha proposto la costituzione di un consorzio. Ed in effetti circa 25 concetti della zona che rappresentano più o meno la metà delle imprese presenti, si sono consorziate.

Ma quella che appare più risolutiva è la trattativa in corso col Comune di Napoli per il reperimento di un'area nel territorio comunale, nella quale trasferire e riunire le imprese con la possibilità di disporre di strutture più moderne e di poter così, ma perché sulle aziende pende la minaccia della chiusura derivante dalla applicazione della legge Merli sul inquinamento.

Con la manifestazione di martedì i lavoratori intendono sollecitare il governo regionale e per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

In questo quadro, gli edili con la loro iniziativa di lotta, vogliono sottolineare l'importanza che assumerebbe la riqualificazione dell'attività produttiva del settore delle costruzioni tenendo anche conto del contributo che potrebbe dare al problema dell'occupazione e del bilancio territoriale. Per questo i lavoratori insistono nel mettere in risalto che la loro piattaforma rivendicativa coincide con gli interessi e le aspirazioni di vaste masse di popolazione: disoccupati, donatori di studenti.

Quale città, dunque, meglio di Napoli, poteva essere la sede per la manifestazione nazionale di venerdì, se proprio si vogliono concentrare tutti i problemi nelle forme più gravi ed esasperate, a cominciare dal business del centro e della periferia napoletana, dove dalla necessità irrimediabile che si metta mano ad opere utili al risanamento e al riqualificare territoriale.

Non è senza una motivazione che considera anche questi aspetti, che la Federazione CGIL, CISL, UIL, nell'annunciare la decisione con cui chiama a sostenere la lotta degli edili anche le altre categorie di lavoratori, abbia affermato di aver riscontrato nello sciopero degli edili la continuità delle lotte per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno.

Ma certamente una testimonianza viva dell'adesione popolare alla lotta che conducono gli edili è venuta in occasione dello sciopero del 7 novembre, quando la gente che vive nei vecchi quartieri degradati del centro e della periferia napoletana, dove pure vi è la maggior parte dei giovani disoccupati, accolsero con simpatia i lavoratori che erano andati a parlare con loro degli obiettivi della lotta.

Tra questi obiettivi, come si legge anche sul volantino che viene diffuso in questi giorni, vi è appunto quello del risanamento del centro storico e dei quartieri periferici da realizzarsi nel quadro della legge 10 e del piano decennale per la casa e la attuazione del piano regolatore.

Accanto a questa vi è la richiesta che si avviano al più presto i lavori della 167 di Ponticelli, per il palazzo di giustizia e per il centro direzionale; che siano sbloccati i fondi a disposizione della Regione per l'edilizia scolastica; l'avvio degli interventi finanziati per l'edilizia universitaria; la realizzazione di opere di urbanità e delle altre opere di viabilità previste; e, per finire, il disinquinamento del centro e i programmi del progetto speciale per l'area napoletana.

Qualche milione di edili sono chiamati a sciopero in tutta Italia venerdì prossimo e numerose delegazioni verranno nella nostra città a prendere parte alla manifestazione che il sindacato vi ha indetto. Tra l'altro, in Campania, accanto agli edili venerdì scendono in lotta, anche gli operai metalmeccanici, i tessili, i chimici, gli alimentari, i braccianti ed i lavoratori dei servizi che fermano il lavoro per 4 ore.

Ma vediamo in breve le ragioni e gli obiettivi di questa importante manifestazione. In sintesi essa vogliono lanciare un segnale significativo al governo per richiamare l'attenzione sulle scadenze di politica economica che urtono il terreno sul quale il sindacato ritiene di dover intervenire. La volontà del governo di dare risposte adeguate alla situazione del paese è costituito dal piano triennale che dovrà essere presentato entro la fine dell'anno e che, secondo le organizzazioni sindacali, dovrà qualificare l'azione governativa. Ciò significa che la spinta in direzione del superamento della crisi economica nel piano Pandolfi e di chiare decisioni per il rilancio degli investimenti produttivi, la difesa e crescita dell'occupazione e per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

In questo quadro, gli edili con la loro iniziativa di lotta, vogliono sottolineare l'importanza che assumerebbe la riqualificazione dell'attività produttiva del settore delle costruzioni tenendo anche conto del contributo che potrebbe dare al problema dell'occupazione e del bilancio territoriale. Per questo i lavoratori insistono nel mettere in risalto che la loro piattaforma rivendicativa coincide con gli interessi e le aspirazioni di vaste masse di popolazione: disoccupati, donatori di studenti.

Quale città, dunque, meglio di Napoli, poteva essere la sede per la manifestazione nazionale di venerdì, se proprio si vogliono concentrare tutti i problemi nelle forme più gravi ed esasperate, a cominciare dal business del centro e della periferia napoletana, dove dalla necessità irrimediabile che si metta mano ad opere utili al risanamento e al riqualificare territoriale.

Non è senza una motivazione che considera anche questi aspetti, che la Federazione CGIL, CISL, UIL, nell'annunciare la decisione con cui chiama a sostenere la lotta degli edili anche le altre categorie di lavoratori, abbia affermato di aver riscontrato nello sciopero degli edili la continuità delle lotte per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno.

Ma certamente una testimonianza viva dell'adesione popolare alla lotta che conducono gli edili è venuta in occasione dello sciopero del 7 novembre, quando la gente che vive nei vecchi quartieri degradati del centro e della periferia napoletana, dove pure vi è la maggior parte dei giovani disoccupati, accolsero con simpatia i lavoratori che erano andati a parlare con loro degli obiettivi della lotta.

Tra questi obiettivi, come si legge anche sul volantino che viene diffuso in questi giorni, vi è appunto quello del risanamento del centro storico e dei quartieri periferici da realizzarsi nel quadro della legge 10 e del piano decennale per la casa e la attuazione del piano regolatore.

Accanto a questa vi è la richiesta che si avviano al più presto i lavori della 167 di Ponticelli, per il palazzo di giustizia e per il centro direzionale; che siano sbloccati i fondi a disposizione della Regione per l'edilizia scolastica; l'avvio degli interventi finanziati per l'edilizia universitaria; la realizzazione di opere di urbanità e delle altre opere di viabilità previste; e, per finire, il disinquinamento del centro e i programmi del progetto speciale per l'area napoletana.

OGGI E DOMANI

Negli ospedali altre 48 ore di sciopero

Provocazione al Cardarelli contro sindacalisti Sciopero di dirigenti e personale amministrativo

Gli ospedali napoletani stanno nuovamente precipitando nel caos dal quale si stavano lentamente riprendendo dopo il lungo sciopero del mese di ottobre. L'agitazione tra il personale infermieristico è nuovamente esplosa in questi giorni, toccando momenti di notevole tensione, a causa della bocciatura da parte del commissario di governo della delibera della giunta regionale che estendeva anche agli ospedali - così come già avviene per i dipendenti della regione - l'adeguamento degli straordinari all'indennità di contingenza.

Si tratta di una vertenza di difficile conclusione che sembra andare al di là dell'ambito regionale. Infatti, dopo lo sciopero regionale degli ospedali di ottobre, i margini per trattative a livello locale si sono notevolmente ridotti, in quanto il governo è impegnato a trattare in modo unitario tutte le complesse questioni che riguardano il pubblico impiego.

Lo sciopero, intanto, continuerà almeno per altri due giorni, oggi e domani: così è stato deciso al termine di una caotica assemblea svoltasi al Cardarelli nel pomeriggio di ieri. Ma si ha ormai la netta sensazione che l'emergenza ospedaliera debba proseguire anche oltre le

L'opinione di Antonio Ghirelli sul problema anziani

Ci serve una nuova educazione dei sentimenti

Un tema da ripensare anche per il movimento operaio - Potere contrattuale, capacità di guadagno e potenza sessuale: concetti di un sistema reazionario - Socialismo e « terza vita »

La condizione degli anziani in una grande città come Napoli: la discussione su questa delicata questione (aperta da due, sconvolgenti, notizie relative al suicidio di un pensionato e al tentato suicidio di un fratello e una sorella di 69 e 74 anni, che vivevano soli) è andata avanti, nel corso di questa settimana, con un'intervista a Luigi Compagnone e con due nostri servizi, che hanno sottolineato l'estrema attualità del tema.



Pubblichiamo oggi l'opinione di Antonio Ghirelli, giornalista e scrittore di storia napoletana, che gentilmente ha accolto la nostra richiesta di dire la sua su questo argomento.

Condivido perfettamente il punto di vista che Luigi Compagnone espresse nell'intervista con "Marcella Ghirelli". Il problema degli anziani non può essere risolto senza che tutta la società abbia risolto il problema della solidarietà, cioè fino a quando elementi di socialismo non siano stati introdotti nelle nostre istituzioni e nella realtà del paese, in sostituzione di strutture che poggiano sul profitto, sul potere, sull'interesse corporativo dei singoli ceti.

La differenza tra gli anziani e gli altri lavoratori (perché, evidentemente, il problema non si pone o si pone esclusivamente in termini esistenziali e psicologici, per gli strati abbienti) è che gli altri lavoratori sono in grado di organizzarsi e di lottare per migliorare le loro condizioni, mentre gli anziani tendono a ridotta di giorno in giorno quello che si chiama, con odiosa espressione, il loro "potere contrattuale". I vecchi non discutono, non manifestano, non scioperano: tutto al più, votano; ma anche quando votano per partiti democratici, rimangono relegati ai margini delle rivendicazioni sociali perché la lotta di classe non è un idillio, e deve necessariamente privilegiare gli obiettivi primari, o quelli sostenuti da un più vigoroso potenziale di lotta. Ciò non significa, natural-

mente, che si debba aspettare la rivoluzione, o un grande balzo in avanti delle nostre istituzioni, per cominciare ad affrontare la questione degli anziani.

Nel corso dell'inchiesta condotta dall'Unità sono stati citati esempi e tentativi, come quelli dell'amministrazione comunale di Torino, che dimostrano la possibilità di muovere passi avanti anche nell'attuale contesto socio-economico.

Rispetto ai vecchi, il movimento operaio deve proporre lo stesso obiettivo che la forza delle cose e dei gruppi femministi stanno proponendo con sempre maggiore intensità per il problema della donna. Una severa e profonda autocritica deve essere condotta, non tanto esorcendo il metodo capitalistico, i vecchi rinvano ai margini della comunità nazionale, prede di un'amara sensazione di inutilità, escluso dal circuito della vita associata. Si tratta, dunque, di mettere all'ordine del giorno del movimento dei lavoratori proprio questo dramma e di avviare un dibattito di omnia proporzioni, servendosi di tutti i « mass media » disponibili e di tutte

condizioni della donna, ma disattento e sbrigativo anche rispetto a quella in cui vivono gli anziani; e bisogna rendersi conto che non basterebbe neppure, posto che si riuscissero nel medio periodo, modificare le loro condizioni materiali di vita, sul ripensando per esempio il potere d'acquisto della pensione dall'erosione inflazionistica o provvedere a costruire una certa quantità di case di riposo, economiche e confortevoli.

Detesto il termine « ghetto », che oggi si usa a proposito e a sproposito, anche quando non ricompaiono nel potere d'acquisto della pensione dall'erosione inflazionistica o provvedere a costruire una certa quantità di case di riposo, economiche e confortevoli.

Bisogna avere il coraggio di ammettere che finora il movimento operaio non è stato soltanto poco sensibile alle

le istanze politiche e sindacali, per cercare soluzioni concrete, che parlano - come nella migliore tradizione del nostro riformismo nel ventennio a quello del secolo - da una nuova educazione dei sentimenti, cioè da una radicale modifica dell'atteggiamento che giovani e anziani, nella sua d'antica libertà, dall'inflazione alla morte, al centro di tutta la sua battaglia.

Questa, almeno a mio non desto parere, è una delle condizioni per arrivare a quella « terza vita » che hanno tutti cercato di far fuori dell'area socialista e della ri-nuova socialdemocratica, a quadruplicare nel profondo il sistema proprietario.

E' proprio in questo luogo di idealità (e non di ideologia) che si allena la forza morale e umana di un popolo cristiano che è stato intellettualmente battezzato, e volutamente frantumato, come « compagno storico ».

Il rispetto del pluralismo e l'allargamento della democrazia rimangono un programma tutt'altro che formale, se non si elaborano ad una trasformazione radicale dei rapporti tra gli uomini. La solidarietà, la pietà, l'umanità, mentre sono contraddittoriamente affatto il primo del socialismo scientifico, al contrario, ne costituiscono il tratto, mentre sono nati ogni giorno, e in ogni paese, là dove prevalgono gli interessi della « classe proprietaria ».

Antonio Ghirelli

Oggi grande diffusione straordinaria

Tesseramento: già molte sezioni e cellule al 100%

Sono già molte le sezioni e le cellule del PCI che in questi giorni, nel quadro della campagna di proselitismo del 1979, hanno raggiunto e superato il cento per cento degli iscritti. E' il caso di Stella (493 iscritti), della 167 di Secondigliano, dell'Enel di Croce del Lago (su 380 dipendenti 105 hanno già rinnovato l'iscrizione al nostro partito), della Motta, della esattore comunale, dell'INAM e degli uffici di S. Giovanni, dei comunali di S. Giovanni, della Decopon, dell'Enel-Nola, della Gelcom, dei comunali di Pozzuoli, dell'Enel di Torre Annunziata, dell'ospedale di Castellammare.

E' un elenco che conferma l'attività e lo slancio dei compagni, impegnati in ogni zona, in ogni quartiere della città e della provincia in un grande confronto di massa. E' un confronto « prezioso » non solo perché avviene in un momento particolarmente difficile e delicato per Napoli e la Campania, ma perché certo arricchirà di contenuti nuovi i dibattiti congressuali in questi giorni si stanno svolgendo in tutte le sezioni del PCI.

Anche in questo c'è l'impegno di raggiungere il 100 per cento degli iscritti entro le scadenze congressuali (le sezioni devono comunicare in federazione i dati aggiornati entro domani). Si sta intensificando, intanto, il lavoro in direzione delle fabbriche, punto di riferimento fondamentale del partito comunista, senza tuttavia trascurare interventi specifici e puntuali verso gli strati popolari, i giovani, le donne (sono previste iniziative specifiche a gennaio), i disoccupati, gli intellettuali, i ceti medi. Una ulteriore conferma di questo impegno viene dalle decine di migliaia di copie de « L'Unità » che verranno diffuse oggi per portare in ogni casa le tesi del XV congresso nazionale; mentre sono già molte le copie di « Rinascita » prenotate per giovedì 21, quando sarà pubblicato un inserto speciale su Napoli.

Contro lo stato di precarietà dell'istituto

In lotta i lavoratori dell'Isef di Napoli

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL dell'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli hanno emesso un documento nel quale denunciato il grave stato di precarietà in cui lavorano i dipendenti dell'istituto. Questo stato di precarietà è la causa primaria di disaffezione e di malessere e rende difficile un normale svolgimento della vita dell'istituto.

Le organizzazioni sindacali, il perciò, considerando che è ormai improcrastinabile una sistemazione organica dell'Isef, specie per quanto riguarda lo stato giuridico, i dipendenti hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione. Il documento si conclude con l'invito alle segretarie nazionali sindacali a compiere tutti i passi necessari affinché la situazione dell'istituto superiore di educazione fisica di Napoli venga al più presto risolta.

Compra alla bottega delle carni OK

SEDE: Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università - Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 481.120

Nuovo consiglio direttivo per l'Associazione decorati

E' stato nominato il nuovo consiglio direttivo della associazione decorati: al valor civile. L'elezione è avvenuta domenica scorsa nel corso dell'assemblea dei soci. Sono stati eletti come presidente il dottor Ciro del Duca come vicepresidente il cav. Gennaro Soricelli, come consiglieri Giovanni Gilardi e Gennaro Capasso e segretario è stato nominato l'ingegner Alberto D'Ercole.

Il nuovo consiglio direttivo dell'associazione ha espresso l'intenzione di continuare quella opera intrapresa dal compianto collega Luigi Abbate in favore delle famiglie e dei soci che risultassero in particolari condizioni di bisogno.

Su iniziativa del PCI stanziati tre miliardi per il suo recupero

Un'occasione buona per il rione Terra

A colloquio con il compagno Martano, deputato del PCI - Sono ormai passati otto anni dal bradisismo di Pozzuoli - I finanziamenti saranno assegnati alla Regione e finalizzati alla realizzazione di un piano predisposto dal comune - Battere le forze della speculazione



Un'immagine eloquente dell'abbandono del rione Terra

Ad otto anni dal bradisismo di Pozzuoli si torna a parlare del rione Terra. Per iniziativa dei comunisti, in fatti, nel recente provvedimento per le zone d'Italia colpite da calamità naturali, approvato dal Senato, è stato incluso ed approvato un articolo che stanziava un miliardo per la sua sistemazione ed il suo recupero abitativo, e altri due miliardi sono stati stanziati per l'avvio del piano di trasferimento a Monterotondo.

« Con questo articolo aggiuntivo », commenta il compagno Marzano, deputato - « si comincia a delineare nel concreto l'avvio di tutta l'operazione prevista dalla legge speciale per la ricostruzione del 1971. Norme che sono rimaste inasprite per ben sette anni per varie responsabilità, dalle quali non possono escludersi quelle dei governi che in questi anni si sono succeduti ».

Il nuovo articolo introdotto prevede che il contributo sia assegnato a parte dello Stato alla Regione Campania e finalizza la sua utilizzazione: a piano predisposto dal comune di Pozzuoli per il recupero del rione Terra, non che al piano del provvedimento alle opere pubbliche per quanto riguarda il trasfer-

imento delle unità immobiliari. « Questo », aggiunge Marzano, « non vuol dire che il discorso già avviato dal governo per la piena attuazione della legge speciale per Pozzuoli possa dirsi concluso. Al contrario, esso deve ora proseguire con maggior forza dal momento che l'avvio dei lavori finanziati più aver inizio già nel corso del 1979 ».

Occorre infine tener conto che per il recupero del rione Terra possono e devono correre varie forme di finanziamento: piano decennale per la casa, progetto casadella casa per il Mezzogiorno, legge speciale. Nel frattempo, però, tutti gli organi competenti devono fare fino in fondo la loro parte ».

Il riferimento va in primo luogo al provvedimento alle opere pubbliche, che deve attuare, senza altri indugi, il pagamento delle indennità di esproprio ai proprietari della zona disastrata così concordato con l'amministrazione comunale sulla base di una proposta condivisa dallo stesso provveditore Marzocchetti.

« Questa », dice Marzano, « è una condizione indispensabile se si vuole davvero avviare a soluzione questo problema che si trascina ormai da troppi anni. In secondo luogo la commissione

edilizia regionale deve esprimere il parere che, in caso di trasferimento disposto dal governo civile, assumendo gli oneri finanziari che ne derivano ».

Gli abitanti di Rione Terra, insomma, non possono più aspettare. Ed oggi ci sono le possibilità per recuperare il tempo perduto. Le forze della speculazione forzata della speculazione sono state sconfitte e c'è un'ampia convergenza democratica sul destino civile e produttivo del rione Terra, il suo ruolo a cavallo tra l'area del porto e della pesca da un lato e de, langamaro attrezzato dall'altro.

« Il recupero di questa zona », conclude Marzano, « è un'operazione di grandissimo rilievo, che si gioca una partita molto grossa che riguarda i modi, le forme dell'intervento pubblico: nel centro storico, la qualità della vita, la sua composizione di classe, la sua memoria storica, la sua identità. Le difficoltà da superare sono certamente molte, ma esistono anche e forze in grado di sorreggere e di portare avanti un disegno di ampio rinnovamento della città di Pozzuoli, nel contesto della zona flegrea ed in coerenza con un « progetto » per Napoli e la Campania ».

Preavviamento

Alla Regione gruppo di lavoro per i progetti '78

Presso gli uffici della Regione si è tenuto un incontro tra l'assessore regionale al Lavoro ed alla formazione professionale Francesco Porcelli ed i rappresentanti del gruppo di lavoro, incaricati del coordinamento delle leghe dei giovani disoccupati di tutta la Campania iscritta alla federazione sindacale unitaria.

L'assessore Porcelli ha fornito un'ampia informazione sulle iniziative della giunta, per l'avvio dei nuovi progetti per opere e servizi socialmente utili, concernenti la legge sul preavviamento al lavoro.

Il gruppo di lavoro, appositamente incaricato dalla giunta, che comprende gli assessori regionali e il segretario del lavoro del Forze, completerà la proposta di progetto quadro da sottoporre alle parti sociali nelle commissioni consultive e successivamente agli organi istituzionali della regione.

A NATALE MI REGALO Ford!

PERCHÈ...

- SONO VETTURE DI LUNGA VITA
- CHI CE L'HA NE PARLA BENE
- CONSUMANO POCO
- ...E POI SONO ECONOMICHE
- SONO COMODE

INTER AULG largo s. maria del polo, 39 NAPOLI
SVAI Ford
Via S. Venero, 17/20 - Fuorigrotta - Tel. 611122 (pbx)
Via Piedigrotta, 31/34 - Tel. 60961 - 603611
SVAI MOTORAMA - Viale Kennedy, 200 - Tel. 612026

Perché dura l'occupazione alla Casina dei fiori

E' vecchia e cadente ma ogni giorno vi s'incontrano in tanti

L'iniziativa partita da un gruppo di studenti di Chiaia si è rapidamente estesa - I giovani non chiedono questo edificio « per loro » ma perché possa essere utilizzato da tutti - Un'esperienza comune a tante altre città

Ieri altro concerto « aperto » al S. Carlo

Ieri pomeriggio alle 13 al teatro San Carlo si è svolto il 2° concerto aperto alla città. In questo modo i lavoratori del teatro massimo partenopeo hanno inteso ribadire la loro volontà di lotta per rinnovare le strutture dell'ente, il consiglio di amministrazione e permettere che finalmente l'ente lirico sia aperto alla cittadinanza. Il successo — com'era del resto prevedibile — è stato, anche questa volta, rilevante. L'orchestra era diretta dal maestro Aldo Ceccato.

C'è anche una proposta per recuperare la villa comunale

Una articolata proposta di recupero e ristrutturazione dell'intera villa comunale sarà illustrata venerdì al corso di un dibattito promosso dal consiglio di quartiere Chiaia Posillipo. Il progetto prevede tra l'altro la chiusura al traffico di viale Dohrn per unire le due parti di villa oggi divise, la realizzazione di alcuni sottopassaggi per legare la struttura al lungomare e una serie di misure per il traffico e la creazione di un parco giochi per ragazzi. La proposta, che ha come

L'occupazione della « Casina dei fiori », continua; e continua a dispetto di chi credeva che l'iniziativa di quel gruppo di studenti di Chiaia era destinata a durare pochi giorni o al massimo qualche settimana. Anzi il consenso e le adesioni intorno alla proposta del « comitato d'occupazione » crescono: al manifesto-appello firmato da uomini della cultura e dello spettacolo, da centri e organizzazioni culturali, da radio, da cooperative di giovani, e dall'iniziativa del consiglio di quartiere, fa eco oggi il risalto che ne dà la stampa cittadina e non, le altre numerose adesioni che provengono dai settori più disparati della vita culturale e sociale della nostra città. E cresce più di tutti la partecipazione dei giovani: il manipolo di studenti è diventato un gruppo folto che ogni sera ravviva le strutture abbandonate della « Casina », che intesse con gli altri giovani della città un rapporto stretto, continuo, che del resto la riuscita manifestazione dell'altro giorno ha dimostrato ampiamente.

La ragione di tutto ciò è che si è e sta al fondo di questi risultati positivi: la qualità della lotta che i giovani hanno condotto. Una lotta nuova, per molti aspetti originale, difficile, perché per tanto tempo soffocata dal silenzio, pericolosa, perché confondibile con altre esperienze non certo positive. E pure alla lunga i primi risultati sono venuti, grazie alla chiarezza di idee e di proposte. La lotta è stata subito sul terreno politico, si sono scelti obiettivi, piattaforme, si sono individuati interlocutori e controparti, si sono colti gli interessi da battere, le speculazioni da bloccare.

Ma è una lotta nuova soprattutto per la proposta di utilizzo che i giovani avanzano: essi non la chiedono per loro, anzi chiedono che venga aperta a tutti, che sembri quasi un paradosso, il legittimo proprietario, il Comune di Napoli, la gestisca in

proprio, che la renda un centro vivo della cultura e del dibattito nella nostra città, un luogo di incontro e di confronto, un punto di riferimento democratico per i giovani napoletani. Noi siamo convinti di questa proposta: può rappresentare una prima significativa risposta a quella che è la condizione di emarginazione che tanti giovani vivono oggi nei quartieri della nostra città. Non si tratta di riproporre il solito ghetto questa volta al chiuso, ma affermare l'idea che « stare insieme » non significa usufruire passivamente, raccogliere quello che si dà, ma vuol dire « produrre cultura », entrare in contatto diretto con le cose. E questo può avvenire subito, a cominciare dalla prossima estate, con una delibera ordinaria che rimetta in funzione la struttura.

Diciamo questo anche perché non vogliamo essere considerati al pari di chi, da alcuni anni, chiede « per sé » la « Casina », e la chiede per svolgere la propria attività. E' per questo che non possiamo essere d'accordo con la proposta dell'assessore Arpani di avviare un progetto di ristrutturazione per fare della « casina » un « centro di documentazione e di audizione della musica folk ».

Non siamo d'accordo con una proposta che, inaccettabile per quanto riguarda la spesa (450 milioni) per un museo della canzone napoletana ci sembrano un po' troppo, lascia nel vago l'uso e la finalità, oltre, cosa meno impolettante, non specifica chi poi dovrebbe gestirla (tutto sul tutto rischia di ritornare nelle mani dell'ENP) o addirittura a fare la fortuna di qualche baronetto della canzone napoletana). Ma oggi il confronto è aperto. Vi saranno nei prossimi giorni momenti importanti per discutere e confrontarsi nel merito delle proposte.

La questione che volevo porre, però, era un'altra, che si carica di significato alla luce di questa vicenda. Come

si è risposto alla domanda che veniva da questi giovani? Che peso e che credibilità si è data? Qui si pone un problema molto serio di come concepiamo il governo di questa città. Noi abbiamo avvertito l'indifferenza, una sorta di sottovalutazione che, con il clamore della stampa, si è trasformata, e al peggioramento di sfuggire, in insofferenza. La proposta dei giovani della « Casina » può essere anche un idillio (io non lo credo), ma quello che occorre cogliere è la domanda di fondo che unisce questi giovani a quelli che hanno occupato Villa Selvetti a Barra, o a quegli altri che stanno occupando il « centro servizi culturali » di Cavalleggeri, agli altri che hanno tentato esperienze analoghe nella regione. Davvero non si intravede mai il bisogno che sta al fondo di tutto ciò?

Qui si pone alle forze politiche che governano la città una domanda precisa: un bisogno di « programmazione » di organizzazione della vita, e della qualità di questa vita, che unisce ad una richiesta precisa di partecipare, di contare, di decidere, ad un altrettanto forte bisogno di democrazia.

Si illude — ad esempio — chi pensa che in una città come Napoli, dove i guasti provocati dal malgoverno urbano e demerocratico si scoprono sempre più irrimediabili, fare i conti con l'emarginazione giovanile, che poi nei quartieri più poveri si identifica con le emarginazioni di intere fette di popolo, sia solo quello di affrontare una politica di recupero. E' da dire che siamo in presenza di un vero scandalo. Vengono cioè al pettine nodi politici come la speculazione edilizia che ha saccheggiato Salerno riducendola ad un obbroscio ammasso di cemento, l'assenza di una qualsiasi programmazione e di una politica per la casa, in ultima analisi scelte sempre tese a privilegiare le clientele e il rapporto con gli speculatori.

In pratica oggi le responsabilità politiche di 30 anni di

Una petizione popolare organizzata dal PCI

L'equo canone non è applicato Già 1500 gli sfratti a Salerno

I nodi di una scellerata politica edilizia stanno venendo al pettine — Assoluta mancanza di volontà politica dell'amministrazione comunale in questo settore

SALERNO — Da venerdì per le strade di Salerno girano, cambiando ogni giorno di posto, decine di giovani che presentano e chiedono firme alla petizione popolare approntata dal PCI per imporre il rispetto della Costituzione e della legge sull'equo canone. Il successo della petizione popolare è già grande, da Maricaccia al centro storico. La questione è sentita in modo particolare a Salerno: si calcola che gli sfratti conseguenti alla disdetta dei contratti al termine delle locazioni, siano diecimila; una prima stima ne dà per certi 1500. Ma sono passibili di un forte aumento.

Alla drammatica situazione dei senzatetto dei palazzi Ladalardo, dell'ENPAS, di via Capoue, alle migliaia di domande di alloggi inoltrate da Salerno, si aggiunge anche gli sfratti. Un movimento assai omogeneo si sta creando, dunque, intorno ai contenuti della petizione. « Le migliaia di case vuote — ha detto il compagno De Simone segretario cittadino del PCI — gli alloggi sfratti a movimento soprattutto dell'edilizia di lusso costituiscono in pratica un insulto per la drammatica situazione delle famiglie che cercano case a prezzi equi. Ma travalicando una valutazione di ordine umano per contrastare una politica di malgoverno De Simone — c'è da dire che siamo in presenza di un vero scandalo. Vengono cioè al pettine nodi politici come la speculazione edilizia che ha saccheggiato Salerno riducendola ad un obbroscio ammasso di cemento, l'assenza di una qualsiasi programmazione e di una politica per la casa, in ultima analisi scelte sempre tese a privilegiare le clientele e il rapporto con gli speculatori ».

In pratica oggi le responsabilità politiche di 30 anni di malgoverno trovano prosecuzione in una mancanza assoluta di volontà politica: alla rima tenuta a Roma tra i sindaci delle principali città italiane sui problemi dell'applicazione della legge sull'equo canone Salerno non era rappresentata. A Salerno, e questo è solo un saggio dell'anarchia profonda che regna in tema di alloggi ed in merito alla politica della casa, una infamia di edifici privati, costruiti per essere destinati ad usi abitativi civili, sono stati affittati per alloggiare scuole senza sede propria. Le scuole da tempo, e sono anni e anni ormai che non si

costruiscono, l'edilizia economica e popolare poi è finora una pia speranza. E intanto centinaia e centinaia di famiglie vivono in alloggi malsani, impropri, in condizioni di contenzione o di sovraffollamento; la condizione purtroppo ancora attuale del centro storico ne è un esempio.

Il comune di Salerno doveva tra l'altro assumere 30 giovani, in applicazione della legge sul precavviamento per lavorare al censimento delle proprietà del comune e degli alloggi sfritti: ciò non è stato fatto.

« La legge che dà facoltà ai sindaci di disporre l'occupazione degli alloggi sfritti da più di sei mesi, di proprietà delle immobiliari o di privati che passano più di due appartamenti — ha dichiarato il compagno Tommaso Biancolelli, presidente della federazione provinciale del SIUNIA — è uno strumento legislativo che a Salerno può portare, come del resto in numerose situazioni, a fatti positivi soprattutto in attesa della maturazione dell'edilizia che con il piano comunale per la casa è stata avviata ».

Il comune di Salerno doveva tra l'altro assumere 30 giovani, in applicazione della legge sul precavviamento per lavorare al censimento delle proprietà del comune e degli alloggi sfritti: ciò non è stato fatto.

Fabrizio Feo

I CC hanno apposto i sigilli a tre stanze del laboratorio

In un forno a S. Pietro a Patierno c'era nafta dove si faceva il pane

In un forno di S. Pietro a Patierno si produceva « pane alla nafta ». Lo hanno scoperto i carabinieri del nucleo investigativo Napoli — comandati dal colonnello Rocchetti — che hanno compiuto una accurata ispezione degli esercizi commerciali della zona. Ieri i carabinieri sono entrati nel forno di Antonio Crispino di 36 anni, ubicato a S. Pietro a Patierno a corso Vittorio Emanuele 100.

Appena entrati i militari hanno sentito un forte odore di nafta, tanto che hanno pensato per un attimo che lo stesso pane fosse impastato con il combustibile. Poi è stato scoperto che l'odore — penetrante — proveniva dal radiatore. I militari del nucleo radiomobile che compivano l'ispezione si sono preoccupati per le condizioni igieniche e per far effettuare degli accertamenti: hanno chiamato

il loro colleghi del nucleo antisofisticazioni. Poi, controllando i documenti dei sette lavoratori trovati nel forno, hanno scoperto anche che due di questi (tra i quali un ragazzo di 17 anni) non avevano l'ispezione del lavoro e quindi è stato necessario chiamare anche dei carabinieri esperti in problemi del lavoro.

I militari del NAS hanno ispezionato attentamente i locali del forno di proprietà di Antonio Crispino ed hanno accertato che l'odore penetrante di nafta era causato dal liquido che era stato fatto cadere sul pavimento ogni qualvolta venivano riempiti i serbatoi dei bruciatori dei forni. Lungo le pareti sul soffitto delle tre stanze in cui veniva preparato il pane e infornato, però, i carabinieri hanno trovato sporcizia, ragnatele, unto. La pulizia, evi-

dentemente, nonostante il delicato prodotto che vi si produceva, non era molto sentita da Antonio Crispino.

I carabinieri che lavorano all'ispezione del lavoro hanno sempre, poi, che due dei sette lavoratori trovati nel forno non erano in regola. Questo significa che i due operai non solo non erano assicurati e non godevano di loro stato di salute, ma che essi erano stati sottoposti a nessuna visita di controllo che potesse aver accertato le loro condizioni. Dopo aver constatato le gravi condizioni igieniche in cui versava il forno di S. Pietro a Patierno i carabinieri hanno posto i sigilli a tre dei quattro locali (l'ultimo è un vecchio forno a legna in disuso) ed hanno inviato la documentazione alla magistratura che deciderà i provvedimenti del caso.

il partito

ASSEMBLEE

A Stella Ballarano alle 11 sul tessamento e consegna dei diplomi ai compagni che hanno 30 anni di tessamento; a Cavalleggeri alle 10 sulle iniziative per la casa; a Pendino alle 10.30 sulla situazione politica e sul tesse-

ramento con Mola; a Boscoreale alle 9.30 sull'equo canone e piano decennale con Sbrizolo; a Giugliano alle 9.30 sulla casa con Demata; a Casavatore alle 10 sulle iniziative per la casa, alla scuola elementare, Parco Acacia, con Sandomenico.

ramento con Mola; a Boscoreale alle 9.30 sull'equo canone e piano decennale con Sbrizolo; a Giugliano alle 9.30 sulla casa con Demata; a Casavatore alle 10 sulle iniziative per la casa, alla scuola elementare, Parco Acacia, con Sandomenico.

ramento con Mola; a Boscoreale alle 9.30 sull'equo canone e piano decennale con Sbrizolo; a Giugliano alle 9.30 sulla casa con Demata; a Casavatore alle 10 sulle iniziative per la casa, alla scuola elementare, Parco Acacia, con Sandomenico.

DAL 1934 LA QUALITA' PORTA UN NOME



Alcova
...bontà e aroma

STILE - COMODITA' - ELEGANZA QUALITA' - PREZZO

IL TUTTO LO TROVERETE PRESSO:

L'ARREDOMOBILI
di PASQUALE DE LUCA

Via Benedetto Cozzolino, 35 - ERCOLANO
Telefono 73.22.293

Strada provinciale ERCOLANO-S. SEBASTIANO

Grande salone di esposizione

- Mobili classici e moderni
- Salotti e poltrone letto
- Vasto assortimento camerette per bambini
- Reti e materassi
- Letti di ottone - Etc... Etc...

TUTTO PER **ARREDARE** LA CASA

Esclusivista cucine componibili « FAMOPLAS »

MASSIMA SERIETA' E RISERVATEZZA
PREZZI MODICI PERCHE' CONTROLLATI

VISITATECI!!

DA DEAN CARS LA CHRYSLER SIMCA

1307/1308 COSTA MENO!

Perché vogliamo di più la vostra vecchia auto. Ma offriamo un'auto in meno nel tempo!

CON LE VANTAGGI CHE OFFRIRANNO SIMCA

DEAN CARS
Via Appia Sud Km. 17,700 - Tel. (081) 999027
AVERSA

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
ricorre per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni, testologie, e consulenza dermatologica
NAPOLI - V. Roma, 418 (S. Pietro) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 10 dicembre 1978; onomastico: Mari (domani Damaso).

NZ
Si sono sposati ieri mattina i compagni Maria Esposito e Alfredo Boniello. Agli sposi giungono in questo momento i più sentiti auguri dei compagni della sezione comunista di Mianella e della redazione dell'Unità.

COORDINAMENTO GIORNALISTE CAMPANE
Si riunirà domani alle ore 15.30 nei locali del circolo della stampa il coordinamento delle giornaliste campane.

ANNIVERSARIO
I compagni Michele Fabozzi e Adele Roselli festeggiavano oggi cinquanta anni di Matrimonio. Ai due compagni giungono gli auguri dei compagni della sezione Aversa e dell'Unità.

LAVORI
Si è laureato in giurisprudenza il compagno Renato D'Ambrosio. Al neo laureato gli auguri dei compagni della cellula Aman e della redazione de l'Unità.

La compagna Maria Borriello si è specializzata in pediatria. Alla compagna

Margi Borriello giungono gli auguri dei comunisti di Barra e dell'ARCI, e dell'Unità.

LUTTO
E' morto il compagno Adelfano Garofalo. Alla moglie, alla figlia, alla famiglia tutta le condoglianze dei comunisti della sezione Capella dei Cangiani, della federazione del PCI di Napoli e della redazione de l'Unità.

FARMACIE DI TURNO
Chiaia Riviera: via Cavalierizza a Chiaia 41; via Tasso 177; piazza Torretta 24.
Posillipo: via Posillipo 239; via Manzoni 151. S. Ferdinando: via E. A. Pizzofalcone 27; via Augusto 269.
Montecalvario: Largo Pignasecca 2.
S. Giuseppe: via Medina 62.
S. Lorenzo: via Tribunali 310; via Costantinopoli 89; piazza Dante 71.
Vicaria: vicolo Casanova 26; piazza Mura Greche 14; via A. Poggio 18.
Mercato: piazza Garibaldi 103. S. Carlo Arenella: via Monti 188.
Vomero Arenella: via Sciaratti 85; via L. Giordano 69; via B. Cavallotti 18; via Cilea 305; Prima traversa Nuova Camaldoli 10.
Coll. Amintore: via Petrucci 11; via Nuova S. Rocco.
Fuorigrotta: via Leopardi 205; via Diocleziano 220. Porto: piazza

Municipio 51. Poggioreale: via N. Poggioreale 45. Soccavo: via Eponeo 154. Pianura: via Duca d'Aosta 13.
Bagnoli: via L. Silla 65. Ponticelli: via Margherita. Barra: corso Sirena 79. S. Giov. a Teduccio: corso S. Giov. a Teduccio 367.
Miano Seccondigliano: via Miano 177; corso Italia 84.
Chiaiano Marianiella Piccinella: corso Napoli 25.
Marianella Piccinella: corso Dante 71. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11.

NOTTURNE
Zona Chiaia Riviera: via Carducci 21. Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148.
S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348.
Montecalvario: piazza Dante 71. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11.

S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83. Stazione Centrale Corso Lucio 5.
Chiaia: Ponte Casanova 30.
Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218.
Coll. Amintore: via S. Maria 249.
Vomero-Arenella: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 141; via Merlino 35; via D. Fontana 47; via Simone Martini 80.
Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21.
Soccavo: via Eponeo 154. Poggioreale: corso Umberto 47.
Miano-Seccondigliano: corso Seccondigliano 174.
Posillipo: via dei Casale 5.
Bagnoli: via L. Silla 65.
Poggioreale: via Nuova Poggioreale 45. Pianura: via

Provinciale 18. Chiaiano-Marianella-Piccinella: corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8.13), telefono 284.014/284.282.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.00 alle 20 (festivi 9.12), telefono 314.935.
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutto l'anno, ore 10, 411.311.

Centro Agopuntura Cinese
Terapia del dolore Reumatici - Sciatiche Nevralgie Dolori articolari Cure dimagranti Metodo Nguyen Van Ngai Prenotazioni: Lunedì Napoli - Tel. 220192 - 297521 C.a. Alessandro Poerio, 72

OFFERTE NATALIZIE
per ristrutturazione locali
Piazza Vittoria 7/B - Ellisse
ARREDAMENTI MODERNI

BOMBONIERE LUNA DI MIELE CONFETTI

presenta in un vastissimo assortimento tutte le novità della FIERA CAMPIONARIA di MILANO

PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 10 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI

CON **L. 500.000**

DI ANTICIPO e 36 RATE

UNA SIGNORA MACCHINA
di soli 1300cc.
INOLTRE, FINO AL 30 DIC 78
SUPERVALUTAZIONE DELLA VS AUTO

AUTOGALLIA

Via Pietro Testi, 118 Tel. 610233
Via Partenope, 19 22 Tel. 418260 407317
Via Diocleziano 204 206 Tel. 635601
C.so Garibaldi, 230 Tel. 293663



SIMCA 1307/1308

I casi recenti di Castellammare, Sorrento, Nola e di altri centri del Napoletano

Casoria, Portici, Torre del Greco, Brcolano, Nola, Sorrento, Castellammare: una serie di Comuni - tra i più importanti della provincia di Napoli - nei quali, in epoche più o meno recenti, la Democrazia Cristiana ha formato o tentato di formare amministrazioni che escludono dal governo della città i comunisti. Gli ultimi casi (Portici) fine della politica dell'intesa e PCI e PSI all'opposizione; Nola: elezione di un monocolore con i voti missini; Sorrento: la Democrazia Cristiana che si allea con Lauro; Castellammare: una giunta minoritaria composta solo da DCI al di là delle vivaci polemiche che hanno acceso tra i partiti, sono stati letti da più parti come i primi segni di una « inversione di tendenza » da parte della DC: un « rigetto » - o almeno un « raffreddamento » - verso la politica delle larghe intese. Cosa sta accadendo in realtà? e quale giudizio danno i comunisti delle ultime vicende politiche? « Ci trattiamo di fronte » dice il compagno Vittorio De Cesare, responsabile della commissione enti locali della federazione napoletana del PCI « in una fase politica indubbiamente nuova, dopo il 14 maggio, dall'accelerazione che noi comunisti abbiamo voluto dare alla politica della intesa. Si è trattato, da parte nostra, anche di una reazione ad una tendenza che più parti si levavano di affermare: che la costituzione di larghe maggioranze che si esprimessero poi in giunta senza il PCI o la DC (seconda dei casi) fosse da considerare un punto di arrivo. Per noi, è chiaro - continua De Cesare -

Perché nei Comuni non tornano i conti con la DC

A colloquio con De Cesare, responsabile enti locali della federazione napoletana

« Ci trattiamo di fronte » dice il compagno Vittorio De Cesare, responsabile della commissione enti locali della federazione napoletana del PCI « in una fase politica indubbiamente nuova, dopo il 14 maggio, dall'accelerazione che noi comunisti abbiamo voluto dare alla politica della intesa. Si è trattato, da parte nostra, anche di una reazione ad una tendenza che più parti si levavano di affermare: che la costituzione di larghe maggioranze che si esprimessero poi in giunta senza il PCI o la DC (seconda dei casi) fosse da considerare un punto di arrivo. Per noi, è chiaro - continua De Cesare -

Insomma non esiste a tuo avviso un disegno preciso della DC tendente a « rompere » con il partito comunista? « Un disegno preciso certo non ce n'è, dice ancora De Cesare - Esistono invece nella DC nostalgie per una « centralità », d'altri tempi ed ormai irrimediabilmente perduta. Tra l'altro credo verba proprio su questi temi lo scontro oggi ancora tutto aperto all'interno di questo partito. La stessa vicenda del Comune di Napoli è indicativa: qui settori consistenti della DC puntano al disimpegno ed a sfilare i contenuti di una intesa così faticosamente raggiunta. Fin quando, insomma, in questo partito non prevale uno schieramento sull'altro secondo me continueranno « sbadombrati » nella linea politica della DC che non dovranno « riprenderla ». Ed il ruolo nostro, del PCI, in questa fase quale deve essere? « Dove siamo tornati all'opposizione » conclude Vittorio De Cesare. « Dobbiamo nonostante tutto continuare a rapportarci alla città come una forza di governo, sia giovanandola, intesa da arbitrariamente chiedere un capitolo aperto dal 1972, peraltro mescolando assieme alluvioni di quest'anno e terremoti di 16 anni fa. Tra l'altro il partito comunista ha presentato già da qualche mese alla Camera dei deputati un progetto di legge per la ricostruzione delle zone terremotate, progetto che in convegni e dibattiti (ultimo quello di Ariano Irpino) ha registrato l'unanime consenso delle forze politiche e sindacali e delle amministrazioni interessate. Il compagno onorevole Nicola Adamo, primo firmatario del disegno di legge comunista, afferma che il decreto legge governativo è del tutto inaccettabile e se un valore di quello di riconfermare, in negativo, l'organicità e la giustizia della nostra proposta; con essa, infatti, muovendo dalla analisi attenta e documentata della situazione esistente, il problema di un rifinanziamento delle vecchie leggi viene risolto con la richiesta di 175 miliardi. « Inoltre - aggiunge Adamo - proponiamo l'adeguamento del contributo ai terremotati con atto perquisitivo e di giustizia rispetto al Belice ed al Friuli, nel mentre la prevista incentivazione della ricostruzione dei piani di zona contribuisce al recupero nazionale del vecchio patrimonio edilizio esistente. Ciò che è anche notevolmente importante è che con la nostra proposta di legge si introduce una normativa di snellimento delle procedure per i contributi di ricostruzione e ci si situa in una logica programmatica di piena concordanza con la normativa di recente approvata dal parlamento nel settore casa ». « A questo punto - conclude Adamo - chiediamo che il governo assuma l'impegno a predisporre una sua iniziativa di legge specifica, da confrontarsi con la nostra già assegnata alla commissione lavori pubblici della camera e ciò in tempi brevi, in modo da impedire che la vacatio legis abbia a provocare ulteriori ritardi e complicazioni nella già difficile situazione esistente nei comuni terremotati ».

Per il terremoto il governo dà solo 5 miliardi e nessuna idea

Dopo il sisma del '62 per completare la ricostruzione servono 200 miliardi - Intanto sta per scadere la vecchia normativa - La proposta di legge del PCI prevede criteri nuovi di assegnazione dei fondi

AVELLINO - Il governo ha dimostrato nel modo peggiore di essersi finalmente accorto che con il 31 dicembre '78 sta per cessare l'operatività della legge sul terremoto (la « 183 » del 1975). La ha fatto con una singolare iniziativa per cui, all'interno del decreto-legge avente per oggetto « interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali » (con cui si stanziavano 105 miliardi per le zone piemontesi e valdostane colpite dall'alluvione del 7 agosto di quest'anno) si propone per le zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio un'elemosina di 5 miliardi. A dire il vero, il decreto-legge in questione, all'articolo 20 non parla neppure espressamente di queste due province: si limita a « concedere eccezionalmente » uno stanziamento di 5 miliardi per agevolare la Campania « nell'intervento conseguente agli eventi sismici considerati dalle leggi emanate in passato ». Siamo, come si vede, di fronte ad un contributo irrisorio, dato a fini puramente assistenziali e del tutto inadeguato alla realtà portata dall'opera di ricostruzione ancora da compiere. Difatti, secondo i dati forniti dagli stessi uffici tecnici del genio civile, occorrono per essa almeno 200 miliardi. E' grave quindi che il governo, sia conoscendo la situazione, sia ignorandola, intenda arbitrariamente chiedere un capitolo aperto dal 1972, peraltro mescolando assieme alluvioni di quest'anno e terremoti di 16 anni fa. Tra l'altro il partito comunista ha presentato già da qualche mese alla Camera dei deputati un progetto di legge per la ricostruzione delle zone terremotate, progetto che in convegni e dibattiti (ultimo quello di Ariano Irpino) ha registrato l'unanime consenso delle forze politiche e sindacali e delle amministrazioni interessate. Il compagno onorevole Nicola Adamo, primo firmatario del disegno di legge comunista, afferma che il decreto legge governativo è del tutto inaccettabile e se un valore di quello di riconfermare, in negativo, l'organicità e la giustizia della nostra proposta; con essa, infatti, muovendo dalla analisi attenta e documentata della situazione esistente, il problema di un rifinanziamento delle vecchie leggi viene risolto con la richiesta di 175 miliardi. « Inoltre - aggiunge Adamo - proponiamo l'adeguamento del contributo ai terremotati con atto perquisitivo e di giustizia rispetto al Belice ed al Friuli, nel mentre la prevista incentivazione della ricostruzione dei piani di zona contribuisce al recupero nazionale del vecchio patrimonio edilizio esistente. Ciò che è anche notevolmente importante è che con la nostra proposta di legge si introduce una normativa di snellimento delle procedure per i contributi di ricostruzione e ci si situa in una logica programmatica di piena concordanza con la normativa di recente approvata dal parlamento nel settore casa ». « A questo punto - conclude Adamo - chiediamo che il governo assuma l'impegno a predisporre una sua iniziativa di legge specifica, da confrontarsi con la nostra già assegnata alla commissione lavori pubblici della camera e ciò in tempi brevi, in modo da impedire che la vacatio legis abbia a provocare ulteriori ritardi e complicazioni nella già difficile situazione esistente nei comuni terremotati ».

IRPINIA - Per gestire un'altra piccola fetta d'assistenza

AVELLINO - Il governo ha dimostrato nel modo peggiore di essersi finalmente accorto che con il 31 dicembre '78 sta per cessare l'operatività della legge sul terremoto (la « 183 » del 1975). La ha fatto con una singolare iniziativa per cui, all'interno del decreto-legge avente per oggetto « interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali » (con cui si stanziavano 105 miliardi per le zone piemontesi e valdostane colpite dall'alluvione del 7 agosto di quest'anno) si propone per le zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio un'elemosina di 5 miliardi. A dire il vero, il decreto-legge in questione, all'articolo 20 non parla neppure espressamente di queste due province: si limita a « concedere eccezionalmente » uno stanziamento di 5 miliardi per agevolare la Campania « nell'intervento conseguente agli eventi sismici considerati dalle leggi emanate in passato ». Siamo, come si vede, di fronte ad un contributo irrisorio, dato a fini puramente assistenziali e del tutto inadeguato alla realtà portata dall'opera di ricostruzione ancora da compiere. Difatti, secondo i dati forniti dagli stessi uffici tecnici del genio civile, occorrono per essa almeno 200 miliardi. E' grave quindi che il governo, sia conoscendo la situazione, sia ignorandola, intenda arbitrariamente chiedere un capitolo aperto dal 1972, peraltro mescolando assieme alluvioni di quest'anno e terremoti di 16 anni fa. Tra l'altro il partito comunista ha presentato già da qualche mese alla Camera dei deputati un progetto di legge per la ricostruzione delle zone terremotate, progetto che in convegni e dibattiti (ultimo quello di Ariano Irpino) ha registrato l'unanime consenso delle forze politiche e sindacali e delle amministrazioni interessate. Il compagno onorevole Nicola Adamo, primo firmatario del disegno di legge comunista, afferma che il decreto legge governativo è del tutto inaccettabile e se un valore di quello di riconfermare, in negativo, l'organicità e la giustizia della nostra proposta; con essa, infatti, muovendo dalla analisi attenta e documentata della situazione esistente, il problema di un rifinanziamento delle vecchie leggi viene risolto con la richiesta di 175 miliardi. « Inoltre - aggiunge Adamo - proponiamo l'adeguamento del contributo ai terremotati con atto perquisitivo e di giustizia rispetto al Belice ed al Friuli, nel mentre la prevista incentivazione della ricostruzione dei piani di zona contribuisce al recupero nazionale del vecchio patrimonio edilizio esistente. Ciò che è anche notevolmente importante è che con la nostra proposta di legge si introduce una normativa di snellimento delle procedure per i contributi di ricostruzione e ci si situa in una logica programmatica di piena concordanza con la normativa di recente approvata dal parlamento nel settore casa ». « A questo punto - conclude Adamo - chiediamo che il governo assuma l'impegno a predisporre una sua iniziativa di legge specifica, da confrontarsi con la nostra già assegnata alla commissione lavori pubblici della camera e ciò in tempi brevi, in modo da impedire che la vacatio legis abbia a provocare ulteriori ritardi e complicazioni nella già difficile situazione esistente nei comuni terremotati ».

VALLE DELL'UFITA - Secondo l'accordo raggiunto

Fiat: tra breve circa cento assunzioni

E' l'occasione per verificare il rispetto degli impegni presi - Inesatta polemica dell'Unione industriali

AVELLINO - Tra qualche settimana e comunque prima della fine di quest'anno la Fiat dovrà fare un altro centinaio di assunzioni allo stabilimento di autobus di Plumeri dovendo completare l'organico (poco più di 1000 unità, di cui sono state assunte circa 500) entro il mese di marzo del 1979. Sarà questa la prima importante occasione per verificare se la direzione della fabbrica fiorentina intende tener fede agli impegni presi - sia pure verbalmente, dato il suo rifiuto di sottoscrivere documenti nella lunga riunione di martedì scorso. Per la Fiat dovrà formulare all'ufficio di collocamento di Plumeri richieste numeriche di personale addetto all'industria metalmeccanica, coglie anche l'occasione per riassumere un primo gruppo del '39 lavoratori licenziati.

Intanto, bisogna registrare una polemica quanto inesatta presa di posizione dell'Unione industriali di Avellino la quale, cercando di difendere la Fiat dalle accuse mosseggi dall'Unità giovedì scorso ha emanato un comunicato in cui si afferma che « la Fiat ha sempre proceduto per le assunzioni nel più ampio rispetto della normativa inerente il collocamento e che alla stessa normativa si atterra anche in futuro ». La verità è diversa: la Fiat ha quasi sempre sistematicamente calpestato la legge.

Di ciò abbiamo dato ampie prove. In breve, ora ci limitiamo a ricordare che la Fiat, di volta in volta, ha adottato il sistema delle chiamate individuali per operai generici, mentre la legge sul collocamento lo permette solo per gli specializzati (del che, come è evidente, non c'è grande bisogno in uno stabilimento che dell'autobus costruisce solo la carrozzeria), e il sistema dei passaggi di cantieri, previsti anche essi dalla legge sempre per gli specializzati, mentre quelli che la Fiat richiedeva prove-

nivano per lo più da... con tineri edili. Tutto ciò per non parlare, avendolo fatto più volte, delle chiamate numeriche molto poco abilmente truccate. « Con l'accordo di martedì » commenta il compagno Betaro della segreteria provinciale della CGIL, « noi speriamo che la Fiat abbia finalmente capito che deve voltar pagina: è tempo di appiattare la legge ed anzi di andare oltre di essa, considerato che è largamente superato, in attesa dell'approvazione della normativa.

Ieri pomeriggio nel carcere di Poggioreale durante l'aria

Vengono a lite e si accoltellano due imputati per il sequestro De Martino

Umberto Iavarone e Antonio Limongelli si sono accapigliati per motivi che ancora non si conoscono - All'inizio del processo di appello venne ferito un altro imputato, Ciro Luise

Umberto Iavarone e Antonio Limongelli, due dei complici per il rapimento dell'espone socialista Guido De Martino, si sono feriti vicendevolmente ieri pomeriggio nel corso di una lite avvenuta nel carcere di Poggioreale, nel reparto di « massima sorveglianza ». L'episodio, incredibile in quanto per il ferimento è stato usato un coltello normale che non dovrebbe assolutamente essere in un reparto di « massima sorveglianza » è avvenuto ieri pomeriggio alle 14,40 pochi minuti dopo l'inizio dell'aria. Umberto Iavarone (28 anni) condannato a 13 anni e sei mesi e Antonio Limongelli (26 anni) condannato a 14 anni erano appena usciti dalle rispettive celle hanno cominciato a litigare. All'improvviso è apparso un coltello e sono stati vibrati alcuni colpi. Antonio Limongelli è stato raggiunto quattro volte (all'orbita destra, allo stomaco, alla gamba destra e al palmo della mano destra), mentre lo Iavarone è stato solo sfiorato dai colpi di coltello. La lite (sulla cui origine non si sa nulla) è finita appena sono arrivate le guardie carcerarie. Sul terreno è stato trovato il coltello ed i due reclusi sono stati portati all'infirmeria della casa circondariale. Al Limongelli sono state praticate solo cure di emergenza, date le sue gravi condizioni, e poi è stato ricoverato al Cardarelli, mentre Iavarone dopo le prime cure ha fatto ritorno in cella. Le condizioni di Antonio Limongelli sono serie, tant'è vero che i sanitari si sono riservati la prognosi. Qualche tempo fa, nel carcere napoletano, proprio il giorno prima dell'inizio del processo d'appello per il sequestro De Martino (tuttora in corso) venne accoltellato Ciro Luise.

FIMA... fima... Immente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni... esposizione permanente VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

Salerno: martedì dibattito sulla strategia della tensione

Si terrà martedì prossimo, 12 dicembre, anniversario della strage di piazza Fontana, un dibattito su « La strategia della tensione in piazza Fontana » oggi. Interverranno Massimo Caprara, giornalista; Silvestro Corvisieri, deputato; Fulvio Bartoli, direttore nazionale del movimento lavoratori per il socialismo e Rocco Di Biasi, capocorrente dell'Unità di Napoli. Il dibattito - che inizierà alle ore 18 - è organizzato dai comitati cittadini del PCI, del PSI, del PDUP e dell'ALS.

Salerno: martedì dibattito sulla strategia della tensione

Si terrà martedì prossimo, 12 dicembre, anniversario della strage di piazza Fontana, un dibattito su « La strategia della tensione in piazza Fontana » oggi. Interverranno Massimo Caprara, giornalista; Silvestro Corvisieri, deputato; Fulvio Bartoli, direttore nazionale del movimento lavoratori per il socialismo e Rocco Di Biasi, capocorrente dell'Unità di Napoli. Il dibattito - che inizierà alle ore 18 - è organizzato dai comitati cittadini del PCI, del PSI, del PDUP e dell'ALS.

OCCASIONI ANCHE SENZA ANTICIPO Fiat 124 coupé 70 Fiat 126 76 Volkswagen cabriolet 74 Ford Fiesta 76-77 Simca 1100 TI 75 Fiat 500 70 Renault 5 70 Daf 33 70 Fiat 128 72-73 Fiat 126 74 Ford Escort 75 Simca Horizon LS-GI 78 Simca 308 GT 78 Simca 1000 74-75 Simca 1100 break 76 Simca 1100 Canguro 76 AUTOGALLIA

COMPRA UNA FIESTA da L. 3.658.000 TUTTO COMPRESO NATURALMENTE TI MERAVIGLIERAI DI QUANTE COSE AVRAI ALLA: Ford vesuviana motori CONCESSIONARIA DIREZIONE E VENDITA: Corso Vittorio Emanuele, 28 - Telefono 881.44.6; ASSISTENZA E RICAMBI: Corso Vittorio Emanuele, 28 - Telefono 882.69.5 TORRE DEL GRECO

CON I PREZZI FERMI A NATALE '77 LA PELLICCERIA CANALI CONTINUA IN VIA S. BRIGIDA LA VENDITA ECCEZIONALE dei 1200 capi di PELLICCE PREGIATE modelli 1979

Table with 2 columns: Pellicce and Giacca. Items include Pellicce lapin (L. 100.000), Giacca agnello Tibet (260.000), Pellicce opossum (890.000), Giacca guanaco Perù (690.000), Pellicce castorini rit. (190.000), Giacca marmotta cinese (590.000), Pellicce gatto cinese (350.000), Giacca montone castorato (190.000), Pellicce zampe pure (c. collo 390.000), Giacca lapin (80.000), Pellicce rat mosquet (c. collo 590.000), Giacca opossum America (690.000), Pellicce nutria (590.000), Giacca marmotta canadese (890.000), Pellicce scoiattolo (350.000), Giacca castorino nat. (590.000), Visone b.g. (1.200.000), Giacca volpe siriana (850.000), Pellicce castoro nat. (990.000), Giacca palagonia (790.000).

VASTO ASSORTIMENTO DI: VISONI - CASTORI - MARMOTTE PERSIANI - OCELOT - VOLPI - ASSORTIMENTO PELLI SI ESEGUONO ANCHE LAVORI SU MISURA RICORDATE PELLICCERIA CANALI LA VOSTRA PELLICCERIA PREZZO - QUALITA' - GARANZIA - SERIETA' NAPOLI - Via S. Brigida, 61 - Tel. 321733 ROMA - Via del Tritone 30 angolo via Poli - Tel. 6787445 N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

CAREBB... per non comprare le apparenze... roulottes casemobili ESCLUSIVA NAPOLI E PROVINCIA "AUTOSALONE ITALIA" Napoli SEZ. CAMPING: Piazzale Tecchio (mostra d'ottobre) Tel: 632689 UFF. VENDITE: Piazza G.D'Annunzio 57 Tel. 624431- 634920

Positivi risultati delle iniziative della Provincia in difesa dell'ambiente

43 denunce per inquinamento e scarichi abusivi ad Ascoli

Non basta l'intervento della magistratura per l'applicazione della 319 - Importante coinvolgere le strutture pubbliche e private - Ecologia vuol dire anche riorganizzazione produttiva del territorio



ASCOLI PICENO — Giovedì scorso si è riunito, presso l'Assessorato al Territorio della Regione Marche, il Gruppo di Consulenza per l'ecologia per esaminare le proposte di legge regionali relative alla regolamentazione dell'attività estrattiva (cave di prestito) e alla istituzione dei parchi del Sibillini e del Conero rimasti sul tappeto dopo il convengo '77.

Esistono già delle leggi che, se ben applicate, potrebbero in gran parte risolvere il problema. L'applicazione della 319 per esempio. Anche se è una legge che dovrà essere perfezionata (esiste già una proposta per una sua più agevole applicazione in certi punti è un po' complessa e in altri di difficile interpretazione).

Concluso a Tolentino il seminario regionale del PCI Riflessione nel partito

Relazione di Guzzini e conclusioni di Chiaromonte - Un regionalismo che deve sgombrare il campo da localismi e corporativismi - Lavorare uniti per cambiare

Dal nostro inviato TOLENTINO — Un partito che non è liberatorio, ma si assume la libertà quale valore generale: non può realizzare al suo interno un costume di vita e di dibattito, che di fatto anticipano valori e caratteristiche della «nuova società».

Oggi alle 10 al cinema Goldoni manifestazione del PCI con Chiaromonte per lo sviluppo economico sociale e politico del capoluogo

Porto, turismo, industria i nodi di Ancona

A colloquio con Daneri, del consiglio sindacale di zona, Ferranti, presidente della Camera di commercio, Lorenzini, console della Compagnia dei portuali, Pizzi, vicepresidente dell'Unione Commercianti, Bozzi, responsabile provinciale della confederazione degli artigiani

ANCONA — È stato definito — con felice sintesi — durante un convegno di comunisti anconetani, nel dicembre '77, come il «nodo Ancona».

ANCONA — I comunisti anconetani discutono questa mattina un tema estremamente stimolante, di grande interesse: «Per lo sviluppo economico, sociale e politico del capoluogo delle Marche e del suo comprensorio».



quello meccanico è il 12,3% in quelle chimiche e l'11,8% nelle tessili. Le imprese artigiane rappresentavano, a quella data, il 23,1% della occupazione manifatturiera...

Sud, vi è invece un problema di priorità, che non è mai stato accettato alla seconda di queste ipotesi. Massimo Pizzi, vice presidente dell'Unione Provinciale Commercianti...

di un'associazione di artigiani. Un ramo imprenditoriale che ad Ancona è comprensivo ha il suo «peso». Abbiamo interrogato Sergio Bozzi, responsabile provinciale della CNA...

L'improvvisa scomparsa a Pesaro del cestista Steve Mitchell Un pivot morto di solitudine

PESARO — Neppure cinque giorni sono trascorsi dalla morte repentina di Steve Mitchell, «torre» bianca della società di basket riminese. Ma il campionato continua. La rita, com'è giusto, continua. Oggi, forse, per un minuto di raccoglimento, presto sommerso dalle esigenze del titolo, in qualche palazzetto italiano...

I CINEMA NELLE MARCHE

AL CINEMA ODEON di PESARO. Una esotica e terrificante avventura a Rio (Prof. KRAUZ). vacanze nei paesi dal cuore caldo. CORAT di RUGGERI S. SAVIEM. Da 10 e 15 q.li di portata.

Regione, enti locali, partiti democratici marchigiani lanciano un mese dedicato alla nostra carta costituzionale

Celebrare la Costituzione dopo trent'anni di lotte, di successi, di speranze

Dibattiti nelle scuole, nelle fabbriche, una mostra itinerante in dieci comuni, trasmissioni televisive - Una giornata dedicata a commercianti e artigiani

ANCONA - Che cosa significano la Costituzione, il suo messaggio di democrazia, oggi, a trent'anni dalla promulgazione della carta fondamentale della nostra Repubblica?

Per spiegare tutto ciò, il profondo valore di rinnovamento che la Costituzione porta con sé, per illustrarlo ai giovani la Regione gli enti locali e i partiti democratici marchigiani hanno lanciato in questo mese di dicembre una serie di iniziative, a diretto contatto con la gente.

Il Consiglio regionale sin da domani e poi nei giorni 12, 13, 14 prossimi organizzerà incontri-dibattiti nelle scuole professionali delle Marche, ai quali oltre ai rappresentanti della Regione parteciperanno forze politiche, organizzazioni sindacali, amministratori locali.

Questo tipo di intervento fa seguito alle sedute solenni dei consigli comunali marchigiani tenute nella giornata del 2 dicembre promosse dal Consiglio regionale, di intesa con l'Associazione nazionale Comuni Italiani. Collegato a tutto ciò gli interventi decentrati nel territorio, come la mostra itinerante e i vari dibattiti all'interno delle fabbriche.

Per quanto riguarda la mostra in questa prima fase toccherà dieci comuni (Ancona, Fabriano, Jesi, Senigallia, Pesaro, Urbino,

Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Fermo, Macerata e Castell'Gardone). Successivamente nella seconda decade di questo mese sarà la volta di Fano, Fossombrone, Urbania, Cagli, Civitanova, Porto Sant'Elpidio, Amandola, Loreto, Barchi ed Ostia.

Ogni venerdì inoltre andranno in onda per 12 settimane (il programma è già iniziato il 2 dicembre) altrettante trasmissioni radiofoniche, diffuse alle ore 14,30 dal secondo programma. I temi trattati sono ampi e significativi: diritto allo studio, la giustizia, la libertà religiosa, la Regione, l'Università, la cultura e la ricerca, il diritto alla salute, i giovani, la donna, in rapporto con la Costituzione.

Oltre tutto ciò sarà organizzata una giornata della Costituzione che interesserà direttamente le due categorie produttive dei commercianti e gli artigiani. E' poi in fase di preparazione la pubblicazione di un volume contenente una parte introduttiva e con i testi della Costituzione e degli statuti regionali e dei lavoratori.

A conclusione di questa serie di incontri e di manifestazioni ci sarà una seduta solenne del Consiglio regionale alla quale parteciperanno le massime autorità regionali e politiche.

borazione collettiva. Valorizzare queste conquiste è l'imperativo politico odierno, da concretizzare trasmettendo appieno mezzi finanziari e strumenti tecnici dal governo centrale agli enti locali delegati.

Le Marche, sotto il profilo politico-istituzionale, hanno svolto, in questi ultimi tre anni di autonomia regionale, un ruolo avanzato di promozione della partecipazione e, soprattutto, di piena attuazione del dettato costituzionale, laddove si fornisce piena legittimità ad ogni forza politica antifascista: l'intesa regionale ha segnato, con l'ingresso a pieno titolo del PCI nella maggioranza (superando anche la formula dell'astensione), la prima effettiva esperienza di superamento della discriminante anti-comunista, a livello nazionale. Un'esperienza che, fra luci ed ombre, è servita d'indicazione alla stessa politica nazionale.

Partecipazione e piena attuazione della costituzione, sono del resto anche le uniche condizioni per un'effettiva lotta in difesa della democrazia, che rimane sempre la conquista di maggiore immediatezza, sancita nel Testo fondamentale della Repubblica.

Sulla lotta al terrorismo, al fascismo, alla violenza, si misura la credibilità del dettato costituzionale nella realtà degli anni '70-'80, caratterizzati da una profonda crisi sociale ed ideale, oltre che economica. Impegno profuso nella celebrazione del trentennale, crediamo, dovrà dimostrare questa coscienza del momento storico in cui stiamo vivendo, promuovendo un profondo dibattito, una riflessione di massa, sulle conquiste ottenute ma anche sugli errori ed i ritardi incontrati, nello spirito della creazione di un movimento sempre più vasto nel paese, in difesa della Costituzione e quindi, della democrazia e della libertà.

Marco Bastianelli

Come hanno vissuto le donne, a Pesaro e nelle Marche, questo periodo della vita italiana. Le iscritte al PCI e la partecipazione politica - A gennaio una manifestazione regionale per l'occupazione femminile. Una battaglia per valori nuovi

La scelta delle donne per sviluppare e difendere la democrazia



PESARO - In questo periodo stiamo facendo anche a Pesaro (all'interno del Partito, ma programmando momenti « esteri » di dibattito e di confronto) un bilancio, un momento di riflessione su come noi comunisti abbiamo lavorato in questo periodo segnato da grandi novità nella situazione politica e sociale del nostro paese, ma anche da enormi difficoltà e da pericolose manovre tendenti a bloccare il processo di unità fra le grandi masse popolari, per ricacciare indietro, per escluderle dalla vita politica attiva.

Le vicende drammatiche che hanno caratterizzato i primi mesi del '78 ne sono un esempio, e si tratta di vicende che hanno coinvolto profondamente gli uomini e le donne del nostro paese, che hanno proposto a ciascuno la necessità di confrontarsi con la posta che è in gioco: la difesa dello Stato e lo sviluppo della democrazia.

E' stato un ratto importante e significativo che proprio in quei momenti difficili tante donne marchigiane, anziché cedere alla paura, siano venute a manifestare in piazza assieme ai lavoratori e ai democratici il loro sdegno, la loro solidarietà con lo Stato, la loro richiesta di democrazia e libertà.

E se, come dicevo, vogliamo fare un bilancio anche di come noi comunisti ci siamo mossi, di cosa hanno dato e vogliono le donne, di cosa è significato per loro questo periodo della vita italiana, dal 20 giugno a oggi, occorre

appunto che facciamo questa riflessione.

Le donne si sono avvicinate maggiormente alla vita politica, e lo testimoniano gli stessi dati del tesseramento al nostro partito nella provincia (400 iscritte in più lo scorso anno, dal 24 al 26 per cento) ma bisogna cercare di comprendere meglio che cosa sta maturando all'interno del movimento femminile (impazienze e difficoltà di certi gruppi e associazioni femministe e femminili; rapporto fra donne e crisi); e questo avvicinarsi alla politica ha favorito intanto la conquista di leggi importanti a lungo reclamati (consulenti, aborto, parità) anche se ciò non è ancora sufficiente a legare la battaglia e gli obiettivi delle donne a quel processo di trasformazione per il quale il movimento operaio sta lottando. Questi problemi sono stati al centro del recente attivo femminile di zona ad Urbino, e su questa linea intendiamo impegnarci e misurarci per fare in modo che tutto il potenziale di lotte e di partecipazione per il cambiamento faccia sentire il suo peso nelle Marche anche in relazione alla scadenza del 28 febbraio che segna una maggiore solidarietà tra le forze politiche, capace di garantire spazi e risposte nuovi anche all'esigenza di unità delle masse femminili.

I segni che si registrano nel Pesarese sono positivi, ho in mente la grandiosa partecipazione delle lavoratrici alla manifestazione zonale di Fossombrone indetta dal sindacato per il lavoro e lo sviluppo, ma anche la recente conferenza di Pesaro della Consulta provinciale femminile alla quale hanno partecipato donne di ogni orientamento politico e ideale.

Oggi che ci stiamo battendo per una politica di programmazione dell'economia (e in questo senso un momento dell'iniziativa del PCI sarà rappresentato dalla manifestazione regionale sull'occupazione femminile che avrà luogo il 13 di gennaio) che aiuti a superare le attuali difficoltà in certi settori e a risanare situazioni aziendali assai difficili che anche nel Pesarese (mi riferisco al settore dell'abbigliamento ed in particolare ad alcune aziende private fra tutte quelle del gruppo Tanzarella) mettono in pericolo l'occupazione femminile.

Occorre anche rilanciare tutta la partita (ed è questa una vera e propria battaglia culturale) per un diverso indirizzo dei consumi e della spesa pubblica, che veda una maggiore espansione dei servizi sociali, restringendo quelli individuali.

Ecco quindi gli aspetti di una battaglia per l'affermazione di valori nuovi, quali la giustizia, la parità, l'uguaglianza, la solidarietà umana. Tutti valori di cui il movimento operaio si è fatto da sempre portatore e che possono trovare il consenso più ampio, determinando una più larga unità, nel mondo femminile.

Anna Faggi

Evitare ogni retorica e ritualità: questa la parola d'ordine del vasto programma d'iniziativa messo in cantiere dal Consiglio Regionale Marche per la celebrazione del XXX Anniversario della Costituzione. Ovvero, attualizzare la ricorrenza, evolvendo una pura dissertazione storiografica, ma anzi chiarendo tutte le connessioni, immediate e di prospettiva, fra dettato costituzionale e sua effettiva applicazione alla realtà nazionale. Il diritto al lavoro (art. 1-3-4), il diritto all'uguaglianza di fronte alla legge (art. 3) il principio del decentramento amministrativo (articolo 5 e titolo V), sono da 30 anni al centro delle lotte dei lavoratori e del movimento democratico e progressista.

In quest'ultimo decennio sono stati fatti grossi passi in avanti (non a caso in sintonia con il progressivo aumento dell'influenza elettorale e politica del PCI): ancora enormi sono però le questioni da risolvere. Il diritto al lavoro, ad esempio. Seppure garantito dalla Costituzione, non si può certo dire realizzato: vi sono infatti cir-

ca 2 milioni di disoccupati, per la massima parte giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione. Certo, qui il discorso investe la concezione della società, lo sviluppo economico e sociale che si vuole dare a questo paese: Mezzogiorno, programmazione, ruolo dell'industria, rinascita dell'agricoltura, diventano dunque parole chiave per una effettiva contemporaneità della Carta costituzionale.

Si tratta di comprendere il valore fondamentale di queste scelte di fondo per la società: ad esempio, non dimenticando improvvisamente tutte le analisi svolte, su « tonnellate » di carta stampata, circa la crisi morale e materiale delle giovani generazioni. L'impegno per dare una reale prospettiva a coloro che oggi sono studenti (ma che domani saranno probabilmente disoccupati o sottoccupati), diventa terreno prioritario d'applicazione dello spirito informatore della Costituzione. Ragionamento simile può valere per ciò che riguarda l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge: solo che si pensi alle

scandalose assoluzioni di neofascisti dichiarati, o per ciò che riguarda il diritto civile, alla annosa questione dell'evasione fiscale, diventata quasi un valore qualificante della scala sociale.

Un'attenzione particolare va posta alle questioni del decentramento, cavallo di battaglia da 30 delle forze autonomistiche (PCI compreso, nonostante le odierne accuse di stalinismo accentratore che ci vengono rivolte). Dal '70 (anno di formazione delle Regioni) ad oggi, molte cose sono cambiate: tutta la concezione liberale dello stato prefettizio sta decomponendosi sotto i colpi concorrenti delle mutate condizioni storiche e dell'iniziativa del movimento autonomista. La approvazione del decreto 616, più noto come legge 382, è stata definita una vera rivoluzione istituzionale: per la prima volta nella storia della Repubblica si è affermato appieno il principio della partecipazione al governo della cosa pubblica, non attraverso la semplice richiesta di consenso ma favorendo la capacità di ela-

attenzione a PORTOBELLO !!!

direttamente dalle aziende a Portobello di Senigallia in via U. Giordano, 13 una Vendita senza precedenti di capi selezionati nel meglio della produzione italiana.

A PREZZI DI FABBRICA !!!!

- alcuni esempi:
ABITO UOMO
Puro lana - valore L. 130.000 da portobello L. 65.000
CAPPOTTO UOMO
cashmere lana - valore L. 180.000 da portobello L. 79.000
CAPPOTTO UOMO
pura lana - valore L. 130.000 da portobello L. 65.000
GIACCA UOMO
harris tweed - valore L. 100.000 da portobello L. 49.000
PANTALONE
veluto - valore L. 35.000 da portobello L. 16.000
PANTALONE
Vicogna - valore L. 45.000 da portobello L. 22.000
e tanti altri articoli a prezzi incredibili!!!
VIENI A SCOPRILO ANCHE TU !!!!

PORTOBELLO - Via U. Giordano, 13 - SENIGALLIA (traversa via Verdi)

PANCIOCCO il basso farcito di cioccolato è un prodotto Giampolo ANCONA

ER LA PUBBLICITA' SU I'Unità RIVOLGERSI ALLA SP1 ANCONA - Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150 JARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 Tel. 214768 - 214769 JAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245 CATTANI - Corso Sicilia, 37-43 Tel. 2247914 (ric. aut.) - IR2122 - Via Marzelli, 2 Tel. 287171 - 211449

Ford Tesi DI EC. ZAZANIGA E' ARRIVATO BABBO NATALE!!! TELEVISORI PORTATILI 12" COMPLETI SCI (sci, attacchi, scarponi) COMPLETI TENNIS (racchetta, pantaloni, maglietta, scarpe, palle) Potrete scegliere a vostro gradimento acquistando dal 10 dicembre al 22 gennaio 1979 FIESTA - ESCORT - CAPRI TAUNUS - GRANADA A PRONTA CONSEGNA PESARO S. ADRIATICA 15 TEL. 67922 Tesi DI EC. ZAZANIGA Ford

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Nuova Opel Ascona Diesel, il diesel che mancava. Fino ad ora il panorama delle automobili diesel presentava una "gamma alta" e una "gamma bassa". Ora c'è anche il diesel intermedio: Opel Ascona Diesel. E' sufficiente economica. E' compatta quanto basta per la città. Però offre tanta comodità, maneggevolezza, scatto e velocità per i lunghi viaggi. Ad un costo per chilometro proprio da diesel. Con Ascona Diesel la Opel ha dimostrato una volta di più che un diesel di successo non s'improvvisa, ma che è frutto di studi, ricerche e tecnologia avanzata. Motore 1998 cc, 58 CV DIN. Cambio a cloche a 4 marce. Velocità: 140 km/h. Accelerazione da 0 a 100 km/h: 21" (DIN). Con un litro di gasolio fa 13,3 km (CUNA). Sai da dove viene. GRAN GARAGE DI RUGGERI ARMANDO Via G. Bruno, 37 - Tel. 071 / 87216 ANCONA FRANCO MONTEVIDONI NORD Corso Mazzini, 12-14 - Tel. 0734 / 99313 PORTO S. ELPIDIO EREDI DI STEFANELLI DINO Viale B. Buozzi, 35-37 - Tel. 0721 / 82197 FANO EMILIO & ENRICO MONTEVIDONI Corso Mazzini, 241 - Tel. 0735 / 2691 S. BENEDETTO DEL TRONTO ROMANO VERDICCHIO Piazza Stazione 16 - Tel. 0733 / 40863 MACERATA

In merito alle ultime vicende alla Regione

Il partito della crisi di fronte al fallimento

Una riflessione del compagno Gino Galli, segretario del PCI umbro - Incauto e contraddittorio atteggiamento della DC - Le due linee del PSI

Il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, ha scritto per la rivista Cronaca Umbra che sarà qualche giorno in edicola una riflessione sulle ultime vicende politiche regionali. Ne pubblichiamo ampi stralci.

La richiesta democristiana e socialdemocratica di revoca della giunta regionale, come era scontato che avvenisse, è caduta senza dignità, quasi nel ridicolo, per la sua inconsistenza politica. E tuttavia essa lascia una impronta fortemente negativa nel quadro politico regionale. E' una cosa sulla quale tutti sono chiamati a riflettere.

Il comportamento della DC è stato in questa circostanza incauto e contraddittorio. I suoi esponenti hanno sostenuto la richiesta di revoca del governo regionale con argomenti deboli e confuse, sprovviste di qualsiasi indicazione di una alternativa credibile e positiva. Messa alle strette su questo punto dallo svolgimento del dibattito, qualche consigliere DC ha borbottato sottovoce o imbarazzato un «possibile» monocolore comunista.

E' rimessa così all'interno della DC una vecchia aspirazione: il cui punto di appoggio vorrebbe l'alleanza con la rottura dell'alleanza di sinistra.

Siamo davanti ad un arretramento, si potrebbe dire capovolgimento di rotta politica democristiana. Siamo all'opposto di quella linea del confronto che ha portato alla elaborazione ed alla approvazione del programma regionale di sviluppo. Si punta al peggio, proprio nel momento in cui si richiede a tutto il partito di serietà democratica, di serietà e coerenza per non perdere l'occasione positiva ed irripetibile che il Programma regionale e la sua attuazione rappresentano per la ripresa economica e per la crescita della società regionale.

Con una aggravante. In tutti i discorsi dei consiglieri democristiani non una volta si è fatto riferimento al ruolo nazionale di governo del loro partito. Questo è un punto non secondario. La DC non può comportarsi come una formazione politica locale che possa svolgere una opposizione disinvolta e passiva.

Sarebbe troppo comodo. Essa, come del resto tutti i partiti della maggioranza parlamentare, deve farsi carico della politica di solidarietà nazionale e degli atti politici e legislativi attraverso i quali essa si esprime.

Le osservazioni sin qui svolte perderebbero gran parte del loro valore se la nostra riflessione non riguardasse anche i fatti del giudizio politico che si sta svolgendo in questa iniziativa democristiana ha preso le mosse e cioè la conferenza stampa ed il documento della Segreteria del PSI.

Vogliamo essere espliciti. Se collezioniamo una serie di fatti precedenti con i contenuti della prima parte del documento della Segreteria regionale del PSI, dobbiamo concludere che si è configurato in queste ultime settimane il tentativo di spostare il PSI su un assetto politicamente ambiguo e contraddittorio.

Nessuno di noi meravigliarsi che da questo giudizio si parta la DC per cavalcare la tigre della crisi, tanto meno se ne deve sorprendere chi quel giudizio ha contribuito a formare. Non a caso, nel corso stesso del dibattito, i consiglieri democristiani hanno fatto riferimento a più mani e al documento della segreteria del PSI e agli argomenti del capogruppo socialista dimissionario. Persino le proposte conclusive si sono rivelate convergenti, perché lo stesso Fiorelli ha

chiesto l'uscita dei socialisti dalla giunta e l'appoggio esterno del PSI ad un monocolore comunista.

Una coerenza? Non ne è un caso. Nel corso di questi anni ha operato, infatti, con continuità un rapporto tra una parte della DC, quella ancorata alle posizioni più chiuse, e quella zona del PSI - non molto vasta dalle ultime risultate - che si riconosce nelle posizioni «personali» di Fiorelli. Questo rapporto è stato abbastanza scoperto fino alla fine del 1977, quando si è aperta la questione istituzionale ma ha continuato ad agire sottobanco nel corso di tutta la vicenda della Presidenza del Consiglio regionale, ed è risplendita fuori oggettivamente oggi, dopo l'attacco sferrato contro la giunta regionale.

Questo rapporto è esistito ed esiste e noi non ne sottovalutiamo la portata. Esso ha espresso ed esprime le posizioni di interesse di una parte di forze di varia estrazione ostili ad una evoluzione positiva dei rapporti tra i partiti democratici, ed alla presenza di maggioranze di sinistra fondate sulla collaborazione tra PCI e PSI. A che cosa puntano queste forze? Ad una riedizione del centro-sinistra? Non hanno il coraggio di proclamarlo.

La riunione del Comitato Regionale del PSI ha fornito importanti elementi di chiarificazione sui problemi che si erano aperti. Ha corretto il giudizio sulla attività della Regione, ha riaffermato il principio della corresponsabilità nelle responsabilità di sinistra, ha ripristinato le condizioni di un giusto rapporto tra comunisti e socialisti, ha riconosciuto di una reciproca autonomia, e della diversità delle rispettive strategie, ma anche sul pieno rispetto di un impegno contrattuale, istituzionale e nella società regionale. Un rapporto stabile, aperto naturalmente anche a contributi di altre forze politiche e sociali che chi ha a cuore gli interessi complessivi della regione, quale che sia la sua collocazione politica o sociale, non possa non considerare positivamente questo fatto che contribuisce a mantenere stabile e produttiva l'azione di governo in Umbria. In questo momento delicato e difficile della vita nazionale.

Il fatto che gli esponenti della DC nel dibattito al Consiglio regionale non abbiano mai accennato al documento del comitato regionale socialista e non abbiano tenuto conto delle posizioni politiche in esso contenute è una ulteriore prova di scarso senso di responsabilità e di scadimento verso una pratica deteriorata della lotta politica.

Ben diverso è apparso rispetto a quello della DC e del PSI il comportamento del PRI.

Senza rinunciare alle sue prerogative di partito di opposizione e marcando, forse con posizioni critiche, il PRI ha saputo leggere in tutta la vicenda i pericoli del gioco allo sciacco e ha rifiutato il proprio coinvolgimento nella richiesta di revoca della giunta.

Noi cogliamo negli atteggiamenti del Comitato regionale del PSI, in questa iniziativa, un modo in cui si è mosso il nostro partito, un elemento di portata più generale e di maggiore valore: la preoccupazione, cioè, di salvaguardare il prestigio, il ruolo, la funzionalità delle istituzioni e della democrazia per tenere il più lontano possibile l'Umbria i fenomeni disgreganti e laceranti che purtroppo hanno agito ampiamente in altre zone del campionato.

Proprio in queste settimane, sia pure partendo da fatti diversi, una parte della nazionale si è occupata ampiamente dell'Umbria ed ha espresso concordemente un giudizio che vale la pena di richiamare. A Perugia ed in Umbria - è stato scritto - la vita si svolge in modo ordinato, conserva una dimensione umana, civile. E' un giudizio disinteressato, semplice ma importante perché - nel pieno di una crisi generale che ha risvolti economici, sociali, culturali, politici, morali profondi - il mantenimento di una «dimensione umana» della vita è un obiettivo che non può essere trascurato. Un sforzo collettivo che torna a merito delle istituzioni pubbliche di chi le governa e delle componenti politiche, delle forze economiche e sociali della nostra comunità.

Nell'ultima parte del suo scritto il compagno Galli affronta il problema del piano regionale di sviluppo e la questione istituzionale.

«Per noi comunisti la collaborazione fra le forze democratiche non è un dato mutevole né pensiamo minimamente di svalutare il lavoro svolto per mutare i rapporti politici nella nostra regione. In questo quadro la questione istituzionale e la discussione inerente su questo punto ha avuto un grande valore. Certo, su questo terreno tra comunisti e socialisti ci sono state diversità che si sono espresse in un dibattito pubblico. Ma

proprio questo dibattito e questa dialettica hanno portato poi tutte le forze democratiche ad approvare il piano regionale di sviluppo.

E' stato questo un esempio di politica di larghe intese? No perché le «larghe intese» hanno operato in situazioni dove non esistevano maggioranze. In Umbria si è trattato di altro. Le maggioranze c'erano e del tutto funzionanti.

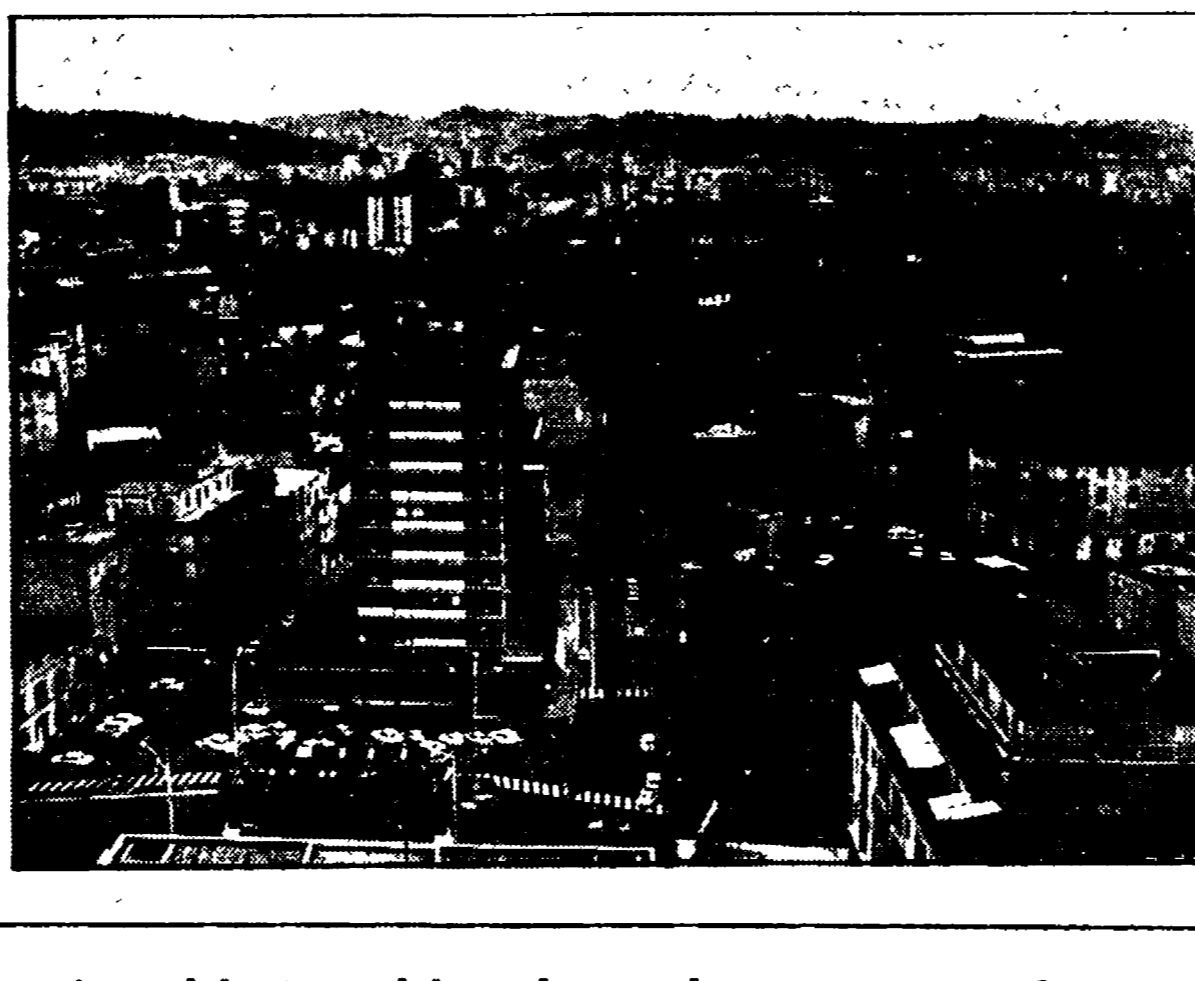
Era un passo in avanti nella direzione della conduzione delle assemblee elettive così come è scritto nella Costituzione Repubblicana. Infatti l'accordo istituzionale assegnava, e assegna, un ruolo comune alle forze democratiche - per mezzo di un controllo e una trasparenza delle assemblee elettive stesse, caratterizzate da enti locali come sicuro punto di riferimento per la società civile. L'alternativa a tutto questo può essere solo un tentativo di sfascio o un comportamento schizofrenico delle forze democratiche.

Gino Galli

Strumenti urbanistici e partecipazione popolare per un armonico sviluppo della città

Terni deve poter «crescere» secondo i reali bisogni dei suoi cittadini

Alcune domande ad Aldo Tarquini, architetto del Comune - Un'analisi dei limiti reali dei nuovi insediamenti al di là della facile definizione di «quartieri-dormitorio» - Incidere sui meccanismi del mercato della casa per modificarne la vecchia «logica» - Il recupero delle strutture esistenti



Terni - Vista aerea della città.

Terni - Quella di «quartiere dormitorio» è una definizione ricorrente. Ognuno degli architetti dei «centri culturali» che sono sorti in questi ultimi anni, risponde - non significa disconoscere che nei quartieri ternani esistono delle carenze, ma sono carenze riscontrabili anche nel centro cittadino. E' una realtà con la quale tutta la città deve fare i conti e non dei singoli quartieri. Il livello della produzione culturale è carente. Le manifestazioni artistiche, quelle creative, nella nostra città hanno uno spessore inferiore a quello di tante altre città di uguali dimensioni. Ma lo ripeto questo è un problema dell'intera città. Insomma l'obiettivo che bisogna porsi è quello di recuperare l'intera città e credo che vi sono le premesse per poterlo raggiungere.

Quali sono queste premesse? «Quando penso a Terni, al suo sviluppo urbanistico», riprende Aldo Tarquini, «mi viene in mente la città che si è sviluppata in un tempo di pochi minuti. Ben altra cosa accade in una metropoli come Terni. E allora come mai tanta

insoddisfazione per come vi si vive? «Dire che la definizione di quartiere dormitorio è più adatta per esprimere la realtà delle grandi metropoli risponde - non significa disconoscere che nei quartieri ternani esistono delle carenze, ma sono carenze riscontrabili anche nel centro cittadino. E' una realtà con la quale tutta la città deve fare i conti e non dei singoli quartieri. Il livello della produzione culturale è carente. Le manifestazioni artistiche, quelle creative, nella nostra città hanno uno spessore inferiore a quello di tante altre città di uguali dimensioni. Ma lo ripeto questo è un problema dell'intera città. Insomma l'obiettivo che bisogna porsi è quello di recuperare l'intera città e credo che vi sono le premesse per poterlo raggiungere.

«Non ritengo», risponde - che i quartieri di Terni possano essere definiti del tipo «quartiere dormitorio». La definizione va bene per i quartieri delle grandi metropoli, ma poco si adatta a una città di dimensioni urbanistiche, dove da tutti i quartieri si deve a raggiungere il centro con pochi minuti. Ben altra cosa accade in una metropoli come Terni. E allora come mai tanta

I consiglieri democristiani, del PSDI e del PRI hanno chiesto una «verifica»

Pretestuose motivazioni a Spoleto per il «disimpegno» di DC e soci

Cosa si nasconde dietro alla polemica sull'o.d.g. sui patti agrari - I tre partiti di minoranza hanno anche annunciato che non parteciperanno ai lavori delle commissioni

SPOLETO - All'abbandono del Consiglio comunale nella seduta del 5 dicembre, la DC, il PSDI ed il PRI di Spoleto hanno fatto seguire dichiarazioni e documenti di ostinata conferma della linea di disimpegno assunta nei confronti dell'accordo programmatico a suo tempo presentato in sede consiliare.

Dopo che quell'accordo fu sottoscritto, nel mese del Comitato regionale della DC dell'Umbria (aprile 1978) si affermava che la DC spoleatina portava avanti il confronto con le altre forze politiche consiliari con una linea fondata sulla «chiarezza» che aveva «posto al riparo il dibattito da interpretazioni unilaterali» che avrebbero potuto generare «formule equivocate e confuse di collaborazione tra le forze politiche» e sulla conferma della «solidarietà di fondo di tutte le forze politiche nella difesa delle istituzioni democratiche».

Come queste affermazioni si conciliano con l'abbandono dei lavori consiliari e con la successiva dichiarazione di non partecipazione alle riunioni delle commissioni consiliari, comunicata oltre che dalla DC anche dal PSDI e dal PRI, è un mistero. Una «verifica della situazione politica locale», è difficile dire.

Se della vicenda sono emerse valutazioni unilaterali, queste sono venute dalla DC e dalle altre forze di minoranza che hanno voluto o mostrato di dimenticare che nell'accordo programmatico sottoscritto al Comune di Spoleto si parla dell'agricoltura come «settore privilegiato all'interno del piano programmatico di sviluppo».

E' sottile anche la necessità di andare ai confini del superamento della «mezadria» ed è questa volontà che riconferma l'odi sui patti agrari presentato dalla maggioranza e da questa approvato dal Consiglio comunale dopo l'uscita dei gruppi dc, repubblicani e socialdemocratici. Sono costoro che, almeno in quella occasione, non hanno davvero reso un buon servizio al loro proclamato impegno di solidarietà nella difesa delle istituzioni democratiche e di confronto.

Quanto agli odi che secondo i gruppi di minoranza avrebbero dovuto essere di «scusi prima» di quello sui patti agrari, è appena il caso di sottolineare che sia quello sulla occupazione giovanile che quello sui prezzi, questioni sulle quali non è certo mancato il dibattito negli ultimi mesi, potranno avere una più adeguata trattazione nella sede di una nuova legge sui patti agrari.

Dopo l'azione dell'UDI a Terni



UDI a Terni - Gruppo di persone.

Risultati raggiunti e modifiche necessarie per gli «asili nido»

Terni - E' indubbio che l'iniziativa intrapresa dall'UDI e dal Comitato genitori per il completamento e l'apertura degli asili nido ha ottenuto alcuni primi risultati: un primo luogo l'impegno dell'Amministrazione Comunale ad accelerare i tempi per l'apertura degli asili nido di San Giovanni Campitelli e Quartiere Le Grazie. Così come va riconosciuto all'assessore competente il merito di aver rispettato l'impegno di approvare in Giunta, entro novembre, il regolamento, senza il quale la stessa apertura dei nuovi asili nido diventa impossibile.

E' ora necessario che anche le altre scadenze siano mantenute e che siano presi tutti i provvedimenti che consentano il reale avvio degli asili nido nei tempi annunciati. Oltre al completamento delle strutture, occorre che si provveda all'arredamento e che siano trovate altre sedi per la scuola materna di quartiere. E' attualmente usufruite dai locali che dovranno poi essere adibiti a asilo nido, e per la scuola elementare di Quartiere San Giovanni, che si trova in una situazione analoga.

Detto questo però non si può non riconoscere che il regolamento così come è stato approvato dalla Giunta, presenta notevoli contraddizioni, che è auspicabile siano superate nella discussione successiva, prima che sia definitivamente approvato dal Consiglio Comunale.

C'è la parte iniziale del Regolamento che dice testualmente: «L'asilo è un servizio di pubblica utilità, a favore di tutti, avente carattere parzialmente sostitutivo della famiglia nei casi in cui questa non può assolvere pienamente i propri compiti per assenza della madre impegnata in un'attività lavorativa o per particolari situazioni contingenti». Ad esso non è questione di eguagliare sui termini, ma con queste affermazioni si propone un principio ormai superato.

Questa è la incongruenza maggiore che ci sembra cogliere nel Regolamento, anche se altre critiche potrebbero essere mosse. Non viene a esempio chiarito con la dovuta precisione il meccanismo per la gestione, mentre viene prevista la figura, assai inconsueta, di un «educatore».

Riteniamo positivo lo sforzo che si sta compiendo per colmare la lacuna legislativa in materia di asili nido. Ma il fatto che Terni ne funziona soltanto uno, ma ci sembra che occorra partire con il piede giusto per dare al servizio la giusta impostazione.



Mozart per sole fisarmoniche - Gruppo musicale in concerto.

MOZART PER SOLE FISARMONICHE - Si è formato a Perugia un complesso bandistico, sarzonica, tradizionale strumento solistico. Le fisarmoniche sono infatti l'unico strumento usato dal complesso per un vasto repertorio musicale che va da Mozart a Vivaldi. La direzione del nuovo gruppo è del maestro Feliziani che cura anche l'adattamento degli spartiti e la orchestrazione. I giovani della banda si esibiscono adattando anche opere di autori moderni ad una polifonia strumentale a base di brillanti fisarmoniche suonate fuori dalla tradizione. NELLA FOTO: I giovani componenti del complesso bandistico.

Le squadre umbre affrontano oggi il Napoli (in trasferta) ed il Cesena (in casa)

Carovane per il «Grifo». La Ternana arranca

La comprimaria della «A» alle prese con la temibile formazione di Vinicio - A Ulivieri mancano elementi di spicco

Perugia - Il Perugia si reca a Napoli con la consapevolezza di affrontare l'ultimo grande ostacolo del girone di andata. Un osso duro che è poi la squadra di Vinicio che dopo il pareggio ottenuto sotto la Mole Antonelliana con il Torino, vuol dare ai propri tifosi la soddisfazione di vincere con l'unica formazione imbattuta del campionato. Ma a tal proposito, il curriculum esterno del Perugia parla chiaro: tre pareggi; Inter, Milan, Roma; due vittorie; Juventus, Atalanta.

Sette punti in cinque partite fuori casa sono un biglietto di presentazione che non fa fare sogni tranquilli a Vinicio ed ai suoi ragazzi. La partita sarà senz'altro ostica per tutte e due le contendenti. Il Perugia cerca di difendere la sua imbattibilità. Il Napoli di agguanciare nelle prime posizioni di classifica.

Dall'Umbria, ancora una volta, assistiamo ad un vero e proprio esodo degli sportivi e dei tifosi del «grifo». Sono annunciate, infatti, diverse carovane di pullman organizzate dai Perugia Club e molti di questi ultimi effettueranno dei veri e propri pellegrinaggi: con alcuni club partenopei. Una maniera nuova per assistere ad una partita tra tifosi di opposte schiere che dono brindisi e convengono: non saranno certo portati ad alterchi e conseguenti risse che deturpano il mondo dello sport.

Tornando alla partita in se stessa e all'eventuale formazione che Castagner farà scendere in campo, la novità più confortante è il dentro di Walter Spiegiorin dopo tre turni di assenza forzata. Il goleador perugino aveva realizzato nelle prime sette giornate di campionato ben quattro reti e tutte su azione, ma un incidente contro l'Ascoli ne ha appiedito ed ora torna contro la sua ex squadra a vestire la maglia n. 11.

A proposito di questa maglia, c'è da dire che il giocatore che lo ha sostituito in queste tre ultime giornate del torneo, stava crescendo di incontro in incontro. Accia-

tura, Dai Pume, Bagni, Butti, Casarsa, Vanni, Spiegiorin. Il panchino di Castagner ci saranno Mancini, Zecchini e Cacciatore.

Guglielmo Mazzei

Terni - Ahinoi, parlare delle disgrazie rosserdi dopo le giornate perse è molto difficile ma così va il calcio e dunque non ci resta altro che tentare di dimostrare tangibilmente dove potrà arrivare questa squadra umbra che sta meravigliando tutta la critica nazionale, essendo in testa alla classifica ad un terzo del torneo.

Un'ultima annotazione. Il Perugia dopo questa trasferta, prima della fine del girone di andata, avrà tre partite interne: Bologna, Verona, Catanzaro e una sola esterna a Roma contro la Lazio. E' facile dedurre a questo punto, che è alla portata degli uomini di Castagner il titolo, anche se simbolico, di campione d'inverno.

La formazione che scenderà in campo sarà comunque la seguente: Malizia, Redegheri, Ceccarini, Prolio, Della Mar-

Manifestazione con Reichlin questa mattina al «Verdi» di Terni

Terni - Il compagno Alfredo Reichlin, direttore de L'Unità e membro della Direzione del PCI, parteciperà alla manifestazione promossa dalla Federazione comunista che si terrà questa mattina, con inizio alle ore 10.15 al cinema teatro Verdi. Rafforzare la democrazia, rinnovare l'economia, rinnovare il paese, queste le parole d'ordine della manifestazione nel corso della quale parleranno anche i compagni Michele Paoletti, segretario della sezione «E. Permitti», del e acciarini e Giacomo Porciani. Per facilitare la partecipazione di quanti abitano nei centri periferici è stato organizzato un servizio di autobus.

Incontri degli amministratori comunisti con i cittadini

Le amministrazioni di sinistra vanno al confronto con la popolazione: per la prossima settimana alcune sezioni comuniste del comprensorio di Perugia si sono fatte promotrici di incontri con i cittadini a cui parteciperanno gli amministratori degli Enti locali.

Il calendario delle assemblee è il seguente: giovedì 14 dicembre dibattito alle ore 20.30 presso il CVA di Ponte S. Giovanni; sempre giovedì 14 altra manifestazione alle ore 20.30 presso il CVA di S. Sisto. Venerdì 15 l'incontro si svolgerà invece sempre alla stessa ora al CVA di Ponte Felcino e presso la palestra di Fontevogge.

L'Opera Pia Marzolini è un ente non solo inutile ma dannoso

L'opera pia Marzolini, con sede a Prepo, consecrata anche come colonia agricola fondamentalmente inutile. A sostenerlo sono le sezioni comuniste di Prepo e Ponte della Pietra insieme al gruppo consiliare di «Comune democratico» della XVI circoscrizione.

I firmatari di un lungo e dettagliato volantino distribuito a tutti i cittadini del quartiere denunciano che questa istituzione non svolge più alcuna attività significativa in relazione agli scopi statutari, tanto che, a seguito della visita del gruppo di vigilanza regionale, avvenuta il 1277 venne espressa l'indicazione di destinare l'ente alla comunità locale.

Ma c'è di più, e i comuni «sti lo denunciano: «L'attuale consiglio di amministrazione prosegue la politica già instaurata da alcuni anni di vendere a privati consistenti parti del patrimonio dell'Ente, senza che i cittadini di Prepo ne vengano in alcun modo beneficiari, come invece prevede l'articolo 2 dello statuto.

Insomma non solo l'ente «inutile», ma la sua esistenza è divenuta persino dannosa serve solo infatti per assottigliare il patrimonio del proprio patrimonio.

A seguito di questa constatazione un membro del consiglio di amministrazione ha rassegnato le dimissioni, invitando con il mancato rispetto della normativa statutaria dell'ente.

Dalla denuncia il volantino passa alla proposta: richiede agli enti locali e alla Regione di verificare la situazione segnalata e di intervenire nell'ambito delle proprie competenze, per impedire le inutili e dannose operazioni patrimoniali in corso.

I beni dell'istituto - si sostiene - potrebbero essere molto utili alla collettività di Prepo. La proprietà è infatti costituita da terreni agricoli ed edificabili e dagli edifici attualmente sede delle scuole elementari.

Adriano Lorenzoni

Adriano Lorenzoni

La situazione del Mezzogiorno è gravissima la programmazione deve finalmente partire

Parole tante, ma le leggi restano sempre sulla carta

BISOGNA guardare in faccia la realtà. La situazione del Mezzogiorno è gravissima, con il peso crescente della disoccupazione e la ripresa dell'emigrazione al Nord. L'allarme è presente in tutti i discorsi delle forze politiche e sindacali. Il rallentamento del processo inflazionistico ed il miglioramento del conto con l'estero non vanno sottovalutati, anche in relazione ai riflessi che hanno sul Mezzogiorno. Ma per le scelte nuove come vanno le cose?

La programmazione, strumento fondamentale di rinnovamento e quindi di politica effettivamente meridionalistica, resta ancora una formula priva di contenuti. Negli ultimi tempi il Parlamento — e questo è un grande risultato della lotta del movimento operaio — ha varato una serie di leggi che introducono nella politica economica il metodo della programmazione (la 183 per l'intervento pubblico, la 182 per la riconversione industriale, il quadripartito per l'agricoltura, l'occupazione giovanile). Ma nessuna di queste ha ancora trovato pratica attuazione, anzi, la tendenza prevalente è quella di andare avanti come se non esistesse o peggio, come sta avvenendo per la 183, violandone le prescrizioni.

Il documento Pandolfi afferma la necessità del recupero dell'equilibrio finanziario nel settore pubblico allargando il finanziamento delle redistribuzioni del lavoro dipendente, come condizioni di una ripresa economica in cui vi sia posto per una spesa pubblica qualificata e dunque per una politica verso il Mezzogiorno. Dovrebbe essere il fondamento di un « piano triennale » che il governo si è impegnato a presentare entro il 31 dicembre.

Cosa può attendersi il Mezzogiorno da tale piano? Il ministro De Mita ha preannunciato cifre consistenti per quanto riguarda la competenza. Ma come verranno utilizzate queste risorse finanziarie? Il pericolo che si torni alla vecchia politica degli interventi a pioggia è reale, se si tiene conto che la riforma del comparto straordinario, introdotta con la legge 183, è praticamente inoperante. In base a questa legge il CIPE ha approvato un programma quinquennale, elaborato con l'appoggio del mondo industriale, che sembra ormai messo nel cestino della carta straccia. Le sue indicazioni non vengono rispettate; addirittura non se ne parla nemmeno più, come se non fosse mai esistito.

I progetti speciali, che sono il fondamento di questo programma, vengono ridotti, nella migliore delle ipotesi, ad una serie di lavori pubblici, quando non rimangono sulla carta (come sta avvenendo per i progetti di Napoli, Palermo, zone industriali, ricerca scientifica). La ristrutturazione della Cassa per il Mezzogiorno, altro punto fondamentale della 183, indispensabile per una radicale modifica dell'intervento straordinario, non è stata fatta.

Per l'industria siamo ancora in attesa dei vari piani di settore, mentre il nuovo sistema degli incentivi introdotto con la 183 viene vanificato. In nome dell'esigenza reale di accelerare le procedure è stato approvato nel giugno scorso un provvedimento che consente di derogare a questa legge per migliaia di pratiche. Aggiungiamo che il Mezzogiorno è solo parere contrario dei comunisti di rinunciare in favore delle banche alla struttura delle pratiche. Intanto si manovra per riaprire gli sportelli del credito agevolato alle grandi imprese, e cioè per tornare al sistema criticato da tutti che ha portato agli scandali nel settore petrolifero e dell'energia. L'individuazione del credito agevolato è stata incrinata fin dal decreto di attuazione dell'art. 15 della 182, quando si è stabilito di arrivare a decidere (con il due gestioni d'versa, una per il Nord e l'altra per il Sud, del fondo nazionale. Per non parlare delle continue proroghe della fiscalizzazione degli oneri sociali, della politica indiscriminata di salvataggio,



NO ALLA DISOCCUPAZIONE

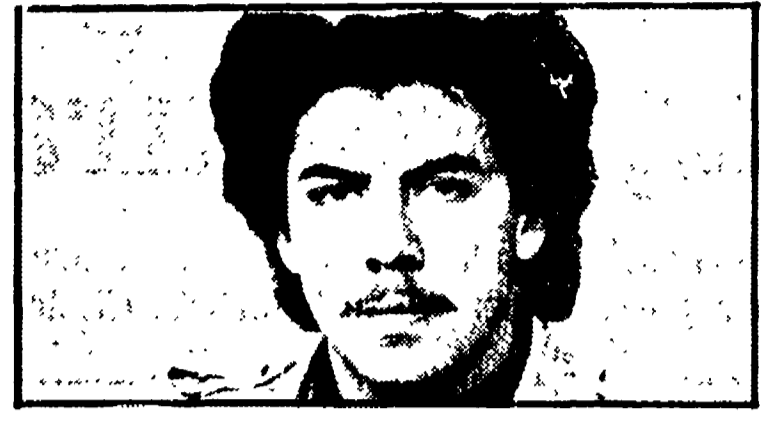
della mancanza di programmi delle Partecipazioni Statali per il Sud. L'alternativa tra industrializzazione e sviluppo dell'agricoltura — riproposto in un articolo sul « Corriere della Sera » e che ha riaperto il dibattito sui vecchi schemi — è un falso problema. La legge per la riconversione è un tentativo di introdurre finalmente la programmazione nella politica industriale nel nostro Paese e per tutto il territorio nazionale. Si voleva e si vuole con essa una ripresa degli investimenti che risponda alle esigenze del mercato interno e internazionale ed alla forte domanda di occupazione soprattutto al Sud. Per questo, allorché se ne discutevano i contenuti, si è

pubblica e la fine dei trasferimenti assistenziali sono direttive non solo giuste, ma indispensabili per una stabile ripresa economica. resteranno però velleitarie se si pensa di attuare contro la volontà delle parti sociali interessate. Il cui consenso si può ottenere solo in un quadro di complessive coerenze, e non certamente ancora in una volta con la politica dei « due tempi ».

In realtà vi sono forze che si illudono che il vecchio sistema inceppato torni a funzionare, ingabbiando il movimento dei lavoratori dando le mancelle alle popolazioni del Sud, come si è fatto nel passato. Ciò non è più possibile perché la crisi ha toccato nel profondo le strutture del Paese. La via della programmazione e delle riforme è oggi una via obbligata che non basta più scrivere negli accordi di governo e in leggi importanti che non trovano applicazione. Lo scolorimento del 16 novembre ha mostrato un Mezzogiorno capace di lottare e che vuole risposte concrete.

Gianfranco Console

OGGI MANIFESTAZIONE A CITTANOVA A DUE ANNI DALL'ATTENTATO



Francesco Vinci, una voce contro la morsa dell'omertà

hanno spesso fatto del colore sulla sanguinosa faida, hanno generalizzato la situazione di terrore accomunando tutti nell'omertà che protegge i vicini, che trasforma le loro vittime in carnefici di se stessi. Non è così: Cittanova è una cittadina in cui il processo partecipativo di democratizzazione è andato avanti, è cresciuto — pur fra contraddizioni e limiti — grazie alle scelte che hanno portato la piccola e media borghesia ad amministrare, per anni, assieme alle forze popolari, la vita cittadina. Qui, le giovani generazioni trovano un fertile terreno per sviluppare la loro tensione ideale che, giorno per giorno, si scontra con la drammatica realtà di degrado, di emarginazione, di disoccupazione. Nonostante il naturale incremento demografico, la popolazione è in continuo regresso per il massiccio esodo migratorio: in questa situazione difficile, la parte più consapevole dei giovani reagisce contrastando il « vec-

Francesco Vinci, una voce contro la morsa dell'omertà

Portarne avanti il messaggio significa lottare contro terrore e miseria, ma per l'impegno di questi anni non si parte proprio da zero

chio », rompendo la gabbia di antiche tradizioni, dandosi strutture decaricate di lotte di lavoro, di studio, per Francesco Vinci fu uno di loro: gridò la sua rabbia contro le cause politiche e sociali dell'arretratezza; ruppe, con altri, l'emarginazione e l'isolamento; combatté contro la mafia con decisione e coraggio; fu, nella sua breve esistenza, un organizzatore infaticabile delle prime leghe giovanili. A due anni dalla sua morte, i giovani comunisti e democratici si incontrano, traggono un primo bilancio sui risultati della loro lotta contro la mafia che li ha visti in prima linea nelle manifestazioni di Taurianova e di Gioiosa Ionica, nello sviluppo di iniziative di lotta per la crescita sociale e civile.

Le tappe principali di queste battaglie sono tante: la muta, silenziosa protesta del dicembre 1976 (più di tremila giovani sfilarono per le vie di Cittanova quando ancora non c'era il dolore e lo sfiggimento per l'uccisione di Francesco). La clamorosa contestazione del 16 novembre scorso contro il sindaco di Gioia Tauro che, deponendo al processo contro i sessanta imputati di associazione per delinquere, non ha esitato a negare l'esistenza della mafia.

Importante è lo sforzo per aggregare i giovani in centri culturali alternativi ai club privati dove manca qualsiasi sforzo di ricerca, di confronto, di dibattito politico e ideale. E' questo il modo — assieme all'organizzazione di un teatro d'avanguardia, ad una presenza nelle varie attività sportive, alla realizzazione di mostre artistiche — con cui i giovani di Cittanova reagiscono all'ambiente, per certi aspetti ancora chiuso, ai limiti propri di una situazione economica e sociale degradata.

L'organizzazione, la lotta unitaria, la partecipazione attiva dei giovani sono l'eredità lasciata anche da Francesco Vinci: lo hanno ucciso ma hanno moltiplicato lo slancio e l'entusiasmo dei giovani per la battaglia di civiltà e di rinascita della piana e della Calabria.

Enzo Lacaria Nella foto: Francesco Vinci



Che bel colore queste arance incatramate

Preoccupante tasso di inquinamento industriale nel comprensorio di Milazzo - Ogni ora dalle ciminiere vengono emesse 10 tonnellate di anidride solforosa e due di ossido gassoso - Convegno

Il pretore dà ragione al compagno Cavasinni e lo assolve

MEZZOGIORNO — La vicenda che si è conclusa presso il tribunale di Avizzano è di quelle che compongono la pressa attesa di un « piano triennale » di sviluppo economico del Mezzogiorno. Il pretore di Avizzano, Pietro Cavasinni, contadino, uno di quei « capi-popolo » che nel Mezzogiorno hanno fatto la storia delle lotte per la terra. Una bandiera del movimento, un punto di riferimento non fosse altro per il fatto che, sino al suo scioglimento, è stato l'unico presidente comunista di una « Cassa mutua coltivatori diretti » in provincia dell'Aquila. E questo ai dirigenti del movimento contadino, quanto che con tutti i mezzi hanno cercato di scaltarlo, di adombrare la figura e di gettare su di lui il sospetto. Nel 1973, infatti, dopo le elezioni per il rinnovo della Cassa mutua di Celano, in cui l'avevano ottenuto di nuovo presidente della giunta regionale, si presentò alla caserma dei carabinieri assieme ad un celanese per denunciare delittuosi i fatti commessi dal compagno Cavasinni. Il pretore, in un'aula di giustizia, ha dato ragione al pretore Cavasinni e lo ha assolto. Non stiamo in alcun modo forzando la realtà. Questo è quanto emerge dalla sentenza con la quale il tribunale ha mandato assolto un medico e due carabinieri dell'ospedale S. Giovanni di Dio dall'accusa di aver violentato una donna inferma di mente. Due dei carabinieri, tra l'altro, avevano ammesso di aver avuto rapporti con la vittima; il medico, invece, non aveva ammesso di aver commesso il reato. La motivazione della sentenza è stata: insufficienza di prove sul dolo in relazione alla conoscenza da parte dei violentatori, delle condizioni mentali della vittima.

Non postì in bella evidenza i cartelli con divieto di balneazione scritti a caratteri cubitali. Ne fanno fede i numerosi convegni e gli impetosi presì (e disattesi) da parte del governo della Regione. Da questi effetti inoltre non sono immuni gli uomini: lo denuncia il Comitato unitario di zona, che rivela come il tumore al polmone si sta sempre più diffuso da quando in queste aree l'atmosfera è diventata irrespirabile.

MEZZOGIORNO — Ogni ora delle ciminiere delle industrie del comprensorio di Milazzo vengono emesse 10 tonnellate di anidride solforosa e due di ossido gassoso. E' un dato rilevato dall'ENEL, che contribuisce al fenomeno con i propri impianti della centrale termoelettrica, ma è parziale perché non include la quantità di altri gas velenosi presenti nell'atmosfera (benzopirene, ossido di carbonio, idrocarburi, ecc.). L'inquinamento nel comprensorio di Milazzo, per la verità, non lo si scopre ora: lo conoscono perfettamente gli abitanti della fascia che va da Oliveri a Villafranca, una zona ad alta concentrazione di industrie. C'è la raffineria e Meditteranea, la Pirelli, le fabbriche di laterizi dell'area di Venetico. Ne sanno qualcosa i contadini: vedono depositare sulle piante e foglie larghe un denso strato di catrame e cambiare colore alle arance. Se ne accorge chi cammina lungo la costa, dove so-

convegno di anticipare in Sicilia le future strutture di prevenzione del servizio sanitario. Abbiamo tenuto il presente, alternando i relatori del convegno — due esigenze: la prima, che le proposte avanzate dalle tre università fossero compatibili con le strutture e i compiti del servizio sanitario nazionale; la seconda, che quanto proposto fosse nei costi compatibili con la situazione finanziaria della Regione siciliana e degli enti locali, assicurando, però, al tempo stesso piena funzionalità e sviluppo della sanità.

In impianti ad alto tasso inquinante — non lievi sono le responsabilità del consorzio democristiano. In mano alla Democrazia cristiana. Incapace di varare commissioni giuridiche, sanitarie, urbanistiche, per far fronte ai fenomeni di inquinamento — come ha sottolineato nel suo intervento il compagno Giuseppe Messina, responsabile degli enti locali della Federazione di Messina — si è rivelato incapace di svolgere un benché minimo ruolo per colpa della Democrazia cristiana, che lo gestisce. E' facile intuire come il mancato funzionamento del consorzio crei un ruolo estremamente negativo in una situazione di emergenza, quale quella del comprensorio di Milazzo. « Non bisogna dimenticare — ha affermato Messina — che in una economia ristagnante vi può essere chi vedendo in pericolo il proprio posto di lavoro, accetta qualunque ambiente o condizione pur di vivere ».

Enzo Raffaele

Proposte e preoccupazioni della delegazione siciliana a Roma

All'incontro con Morlino: così va cambiato il piano

Critiche che nascono dall'aggravarsi stesso della crisi — Il compagno Russo: non una passerella di problemi, ma proposte ben precise

Dalla nostra redazione PALERMO — Convocata a Roma per esprimere un giudizio sul documento triennale di politica economica (piano Pandolfi) la delegazione della Regione Siciliana è stata convocata a Roma. Il piano deve essere modificato: al sud e alla Sicilia esso deve dare risposte concrete. Si tratta di richieste che non è giustificata solo dalle note condizioni di abbandono del Mezzogiorno ma che trova nuove ragioni nell'aggravamento stesso di questa situazione.

Che succede, per esempio, in Sicilia? Michelangelo Russo, presidente del gruppo comunista all'ARS, che ha partecipato a Roma all'incontro della delegazione guidata dal presidente della Regione Siciliana, dice: « Non solo i cosiddetti "punti di crisi" non sono stati risolti; anzi si sono moltiplicati. Il piano PANIC a Gela ha annunciato di far scivolare, se non annullare del tutto, quel settore delle opere pubbliche impegnato a Linciano di Roma con il ministro del Bilancio Morlino non si è risolto, dunque, in una semplice consultazione ».

« Non ci siamo limitati a fare una passerella dei problemi. Siamo andati — dice Russo — con proposte precise, indicazioni, abbozzando nella discussione le circostanze critiche che la Sicilia ha fatto al piano Pandolfi ». Alcuni nuovi segnali confermano le pressanti preoccupazioni siciliane. « Abbiamo scoperto — rivela Russo — che il settore delle opere pubbliche adesso l'orientamento non è più quello di destinare al Mezzogiorno la gran parte delle somme. Già si parla invece di un 50 per cento e sappiamo bene, alla fine, come vanno certe cose ». In Sicilia, del resto, ha già detto chiaro, con il documento unitario approvato dall'Assemblea regionale che il piano triennale deve essere profondamente modificato.

Un quartiere all'abbandono Per la giunta non esiste?

Dal nostro corrispondente ALTAMURA (Bari) — Di fronte alle ripetute proteste degli abitanti, e ad una precisa richiesta del PCI di affrontare e risolvere la delicata situazione urbanistica del quartiere San Pasquale, continua la « congiura del silenzio » dell'Amministrazione da parte dei partiti della maggioranza al comune. In un dettagliato documento si denuncia la grave discriminazione subita dai cittadini da parte della DC, maggiore responsabile del dissesto urbanistico della città, che ha deliberato l'abbandono del quartiere alla emarginazione e al caos. San Pasquale, sviluppatosi negli ultimi 10 anni, è uno dei rioni più popolari della città, consta di oltre tremila abitanti (muratori, braccianti, manovali, pensionati, ecc.), è privo di servizi sociali e, in molti casi, anche di acqua e fognare. Il piano regolatore generale, adottato dal Comune di Altamura nel 1972, prevedeva un piano particolareggiato che disciplinasse lo sviluppo. Sono passati sei anni e, mentre le altre zone sono state dotate di un piano particolareggiato, quella di San Pasquale ne è priva. L'anno scorso, sotto lo spinta del PCI e del Comitato di quartiere, il sindaco con delibera di giunta affidò ad una équipe di tecnici l'incarico di realizzare un piano di ristrutturazione. Tale delibera fu poi respinta e il progetto di piano particolareggiato approvato dal comitato di quartiere il 4 dicembre. Con tale approvazione qualsiasi abili che impediva il procedimento di progettazione del piano particolareggiato non regeva più. La verità è che la DC non vuole il piano preparato dai tecnici. Primo perché diverse aree libere della zona, di proprietà di esponenti di già lottizzate e pronte per essere rivendute, sono state destinate a servizi e a verde pubblico. Secondo, ed è il più importante, la DC pensa di voler fare del piano particolareggiato o di ristrutturazione del quartiere un'arma di ricatto o di un eventuale baratto nei riguardi dell'opposizione, magari volendo imporre una variante al piano regolatore generale. Giovanni Sardone

Una singolare tesi giuridica accolta dal tribunale penale di Cagliari

E' sana di mente, si può violentare

CAGLIARI — Una nuova, suggestiva tesi giuridica è stata colta negli scorsi giorni dal tribunale penale di Cagliari: la donna sana di mente può essere violentata senza che gli stupratori debbano rispondere di alcun reato. Non stiamo in alcun modo forzando la realtà. Questo è quanto emerge dalla sentenza con la quale il tribunale ha mandato assolto un medico e due carabinieri dell'ospedale S. Giovanni di Dio dall'accusa di aver violentato una donna inferma di mente. Due dei carabinieri, tra l'altro, avevano ammesso di aver avuto rapporti con la vittima; il medico, invece, non aveva ammesso di aver commesso il reato. La motivazione della sentenza è stata: insufficienza di prove sul dolo in relazione alla conoscenza da parte dei violentatori, delle condizioni mentali della vittima. Come dire: la donna è normale, la possiamo violentare. L'aberrazione qui conduce a una simile interpretazione della legge è tanto maggiore se si pensa che poche settimane prima il medesimo tribunale aveva irrogato pene (6 e 5 anni) a tre psichiatristi responsabili di un simile odioso reato: la violenza nei confronti di una ragazza madre all'interno della passeggiata coperta del bastione S. Remo. Questa seconda sentenza è una salutare come un vero atto di giustizia, e noi ci siamo associati a tale valutazione. Tuttavia non comprendiamo perché tre ragazzi di periferia, essi stessi « anormali » per le pessime condizioni sociali ed economiche in cui sono cresciuti, non debbano beneficiare di alcuna attenuante. Eppure la vittima di questa

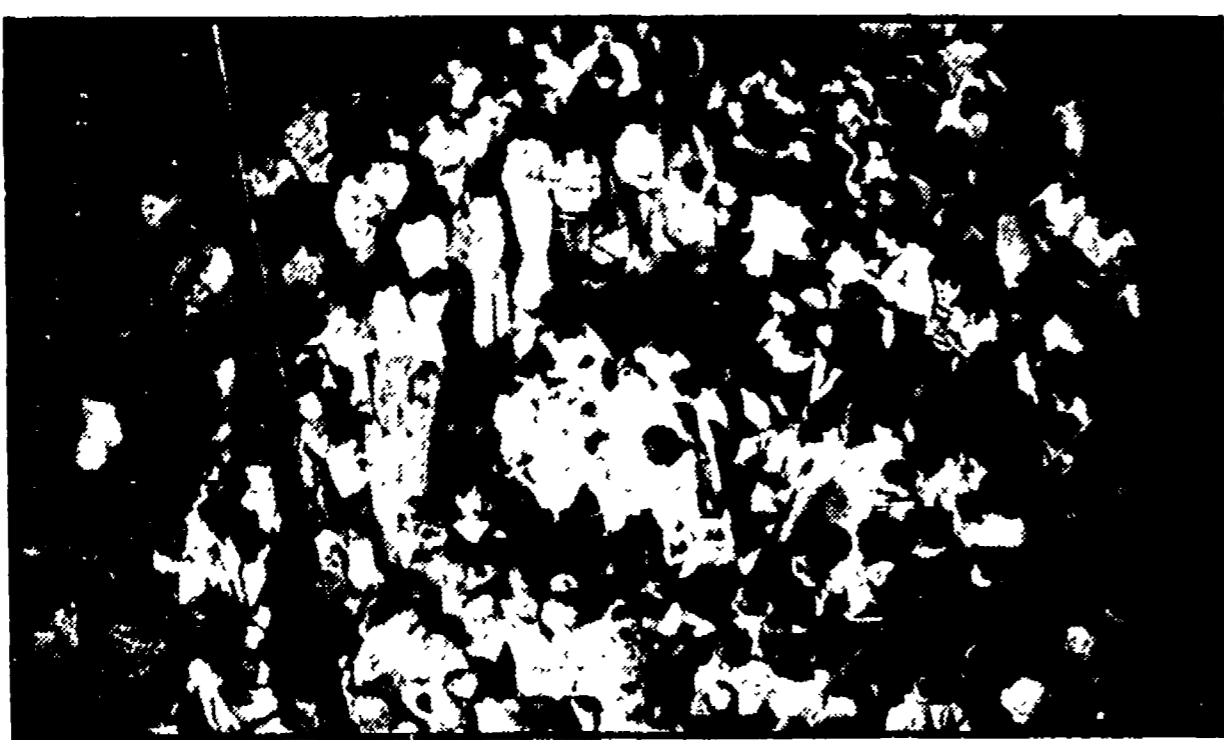
Per 5 giorni a Cosenza spettacoli e dibattiti di gruppi meridionali

COSENZA - E' in programma a Cosenza nei giorni dal 13 al 17 dicembre un incontro rassegna di gruppi teatrali meridionali dal titolo "Meridione: teatro e territorio".

«Per la prima volta si muove anche il sud»: si legge nella introduzione dell'assessore Giorgio Manacorda che rievoca a Cosenza e all'amministrazione comunale una nuova iniziativa tesa a sviluppare ed ampliare il discorso teatrale nella regione.

La rassegna prevede la partecipazione di 9 gruppi teatrali meridionali, scelti a rappresentare, in base ai loro caratteri di professionalità, ciò che le varie regioni hanno prodotto e gli indirizzi culturali e di ricerca che hanno affrontati.

Per la Sicilia partecipa il Teatro Libero di Palermo che opera ormai non solo nella regione, ma anche a livello nazionale ed internazionale.



Tutto il teatro che viene dal Sud

L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale e dall'Arci regionale calabrese, in programma dal 13 al 17

esperienze molteplici, è un gruppo di Foggia, «La Tarumba», che presenta uno spettacolo su Petrolini, apparentemente semplice divertimento cabarettistico, ma in realtà approfondito studio critico sui segni di questo linguaggio teatrale.

Da Potenza arriva invece l'unico gruppo della regione che è riuscito in questi anni a qualificare le proprie scelte culturali ed artistiche in una direzione di rapporto organico e funzionale con il territorio urbano e gli enti locali.

Il lavoro, che consta di due parti e di un epilogo affronta attraverso la storia (politica) di una insurrezione anarchica, e quella (privata) di due contadini nel periodo della grande guerra, l'analisi delle due storie che si contrappongono: quella ufficiale e quella misconosciuta delle masse contadine.

Infine, a rappresentare la Calabria, sono ben quattro gruppi di Cosenza. E non è certamente un caso se proprio da questa città sono partite in questi ultimi tempi le iniziative più proficue di gruppi

professionistici di teatro a struttura pubblica. Tra questi vi è la Cooperativa Centro RAT che opera ormai stabilmente nella regione da quattro anni e che ha condotto in tutti i precedenti lavori una approfondita analisi critica della cultura popolare, proponendo poi per il prossimo anno un progetto pluriennale per un vero e proprio centro regionale di attività teatrale.

Il RAT presenta alla rassegna «Giangurgolo in Commenda» una riproposta, dopo quasi tre secoli di silenzio, della famosa maschera popolare meridionale di Capitan Giangurgolo. Altro gruppo cosentino presente è «Scena aperta» costituitosi da oltre un anno per iniziativa di un nucleo di operatori teatrali già in possesso di precedenti esperienze. Lo spettacolo che verrà presentato, dal titolo Tra

il Nero e il Rosso, è composto da un lavoro di Massimo Manna («Ulteriori frammenti di Otello») e da un collage di tre testi di Jean Tardieu («Fantasmi?»).

Di impegno diverso sono invece gli attori de «Il quartiere» di Cosenza che si auto-definiscono gruppo di base e agiscono presentando spettacoli nelle piazze, in palestre e in ogni altro spazio che possa costituire un momento dialettico con la realtà culturale del territorio.

Lo spettacolo, presentato già negli anni scorsi, è «Tutti a Fragola» che coglie, attraverso le voci dei protagonisti, la nascita delle lotte contadine agli inizi degli anni '50. Il quarto gruppo di Cosenza è «Calabria Senza», una compagnia sociale che lavora ed opera in città e nella regione dal 1976. Presenta i lotofagi sparano solo di martedì di Luciano Capponi. Lo spettacolo, o meglio il non spettacolo, come viene definito da alcuni critici, narra di un novello Ulisse che riapprodato nella terra dei lotofagi scopre che l'ebbrezza del fiore esotico non esiste più e al suo posto la civiltà è completamente drogata dalla pubblicità, dalla alienazione, dalla incommunicabilità e dai mass-media.

A conclusione della rassegna, nei giorni 16 e 17 dicembre, nei locali dell'ex cinema Italia da poco passato al Comune si svolgerà un convegno dal titolo «Associazionismo e gruppi di produzione teatrale tra realtà sociale ed istituzioni». La nota introduttiva sarà di Giorgio Manacorda, assessore al Teatro e ai Beni culturali del Comune di Cosenza, mentre la relazione di apertura sarà di Ennio Scalerio, responsabile della commissione teatro e musica dell'Arci calabrese. Sono previsti interventi di Bruno Grieco, responsabile della sezione teatro della Direzione del Pci, di Luciano Fabiani responsabile Dc per il teatro, di Pasquale Guadagnolo responsabile Pli per il teatro e del professor Achille Marone, docente di storia del teatro all'Università di Salerno.

Pierfrancesco Bruno

Nella foto: Un momento degli incontri di Godrano del 7 agosto '77 organizzati dal Teatro Libero di Palermo.

Discutendo del libro, del film, e di un nuovo libro

Dopo «Padre padrone»

Un milione di sardi ha visto il lavoro dei Taviani - L'opera di Gavino Ledda suscita ancora polemiche - Lo scrittore Brigaglia ha raccolto in un volume saggi, interviste e giudizi critici

CAGLIARI - Dopo Padre Padrone, così a successo in Sardegna? A Cagliari 60 mila spettatori hanno visto il film in prima visione e nell'isola si calcola che le presenze nei cinema dei grandi centri e dei piccoli paesi agro-pastorali (dove, s'intende, una sala esiste) sono stati almeno 300 mila.

Perché? Forse non è stata pienamente compresa la tesi del libro e del film. Non si è capito che la rivolta contro il «padre padrone» ha un senso metaforico. Non è stata recepita la lezione di una lenta e sofferta affermazione della personalità di un ragazzo pastore. E' una rivolta contro la sottomissione linguistica e culturale, per una emancipazione che è allo stesso tempo personale e sociale, e che investe in prima persona il pastore sardo come il bracciano lucano o siciliano, l'indigeno sudamericano o il campesino sudamericano. Cosa ha fatto Ledda, e cosa hanno fatto i Taviani?

Hanno ragione i giovani di oggi: questa scuola è da cambiare perché non istruisce e non dà cultura, perché non c'è lavoro. Hanno torto quelli che mettono le bombe. Perché, non hanno capito che l'unica bomba che può far saltare la borghesia, il vero ordigno che può cambiare la società, è la coscienza della propria povertà e il suo uso razionale e intelligente. Così Gavino Ledda, intervistato da Antonio Zollo per l'Unità (l'articolo apparso nel numero del 15 settembre '77, è ora riportato in un libro che ha grossa risonanza in Sardegna).

L'intervista aveva un titolo significativo: «Da pastore a glottologo». Alla domanda precisa di Zollo: «Cosa hai da dire oggi ai giovani, cosa hai da dire alla gente della tua isola», la risposta di Gavino Ledda è: «Tutto quello che la laurea o la pura erudizione, l'aver letto tanti libri e tanti giornali, ma la capacità di guardarsi intorno, di uscire dalla stanza, dal recinto nel quale vogliono rinchiodare il pastore, il bracciano, il contadino, l'operaio, l'intellettuale».

Qui è la coscienza dell'intellettuale, del glottologo, del militante comunista che, cominciando dalla lingua, si è appropriato della cultura, per uscire da una condizione di subalternità. Qui si stempera tutto le polemiche, anche le polemiche dei «padri» o sul film dei Taviani, per fare posto a quella che l'ex pastore di Siligo oggi chiama «capacità di capire contro chi dobbiamo lottare, come e per che cosa dobbiamo lottare». Allora non sarà più una lotta per l'aver letto o per il ricco e il povero più numerosi e l'uliveto più florido. Potremo invece unire le nostre forze contro il padrone che ingrossa in città senza aver sentito nemmeno che odore manda una pecora e senza neppure sapere come dormire in un ovile di frasche d'estate col sole cocente e d'inverno con la neve e il gelo.

Purtroppo, la polemica non sempre si è svolta su questo preciso piano, diciamo pure marxista e autonomista insieme. Tuttavia è un bene che si sia discusso tanto: sulla stampa sarda, su quella continentale, per finire con quella straniera. Ed ancora se ne parla di questo Padre padrone. Un libro, un film, un libro sul libro e sul film. Le «Edizioni La Torre» di Sassari hanno proprio in questi giorni pubblicato il volume «Gavino Ledda dopo Padre padrone», curato da Manlio Brigaglia. Vengono riportati saggi, interviste, recensioni che hanno animato il dibattito sul libro e sul film in ogni parte del mondo.

Il volume di Brigaglia si ricolga a due ordini di lettori: ai continentali (per cui il libro vuole essere «una guida in qualche misura bibliografica alla serie di interrogativi che il film ha attivato»); ai sardi, verso i quali ha l'ambizione di offrire una chiave di lettura politica (prima ancora che artistica o sociologica o etnologica) dell'opera letteraria e di quella cinematografica.

Cine all'intervista di Zollo a Gavino Ledda, «Dopo Padre padrone» riporta per intero l'animata polemica organizzata sulla terza pagina de «L'Unione sarda», un saggio sulla lingua pubblicato dallo stesso Ledda su «L'Unità», altri giudizi critici di operatori culturali, uomini politici



Una scena del film «Padre padrone»

e governanti (per esempio, Francois Girard, ministro della cultura francese, dice che «al film dei Taviani bisognerebbe portare tutti, giovani e vecchi, genitori e fanciulli, anche i ministri della cultura di tutti i paesi»).

La posizione degli specialisti dell'antropologia isolana, come Michelangelo Pira e Banchino Bandini, è assai più problematica, e parte dal problema dei mass media e dalla

manipolazione che l'industria culturale può fare della vita di un pastore. Gavino Ledda - afferma Pira - non sa che l'industria culturale è affaristica di ogni tipo, che il suo, da manipolare a piacimento, è col massimo della spregiudicatezza. Non sa che il padre «non è uno sfruttatore, ma uno sfruttato, e che la scuola ufficiale in quanto apparato ideologico di stato, monta la guardia alla riproduzione in

modo ben più efficace che il padre pastore (anche se la scuola funziona a ideologia, e non immediatamente a fuste, a bastone).

A ben vedere - replica Umberto Cardia - Gavino Ledda, che non è andato in passerella a Cannes, che se ne sta chiuso a Siligo più simile a un cinghiale che a un docile strumento della industria culturale, ha compiuto, pur con tutti i limiti che si potranno discutere, una triplice operazione di rinnovamento culturale, che lascerà traccia non superficiale nella vita dell'isola:

a) ha posto fine all'ideologizzazione arcaica e culturale della vita primitiva dei pastori sardi, descrivendola dall'interno, con realismo talvolta troppo naturalistico e brutale; d'ora in poi ogni idea di lizzazione di comodo è resa impossibile e dovrebbe lasciare il posto a una ferma volontà di critica, di superamento e di cambiamento di quel mondo;

b) ha delineato, in modo sostanzialmente giusto il rapporto tra una cultura autoctona, ma chiusa e limitata, quindi subalterna, e la cultura universale, italiana, europea, mondiale; per Gramsci, che giunge a Torino come «triple provinciale», la cultura europea è uno strumento di liberazione e non di asservimento;

c) ha esaltato e potenziato la cultura e la lingua sarda «immiettendole», quasi di prepotenza, nella lingua italiana, forzando quest'ultima ad accogliere forme, strutture, modi lessicali propri del sardo, liberandoci da liberandoci da complessi minoritari, romantici e folcloristici, e contribuendo a far partecipare più direttamente la Sardegna alla vita italiana, dell'Europa, del mondo.

Quale può essere, in sintesi, il giudizio del dibattito acceso e profondo sviluppatosi intorno alle opere di Ledda e dei Taviani in Sardegna? Ci ha risposto direttamente il curatore di «Dopo padre padrone», Manlio Brigaglia: «Per l'autorevolezza dei suoi interventi e per la complessità dei problemi che sono stati toccati, il dibattito ha acquistato una sua importanza autonoma. L'immagine della Sardegna che ne vien fuori, deve essere essa stessa oggetto di dibattito e di riflessione».

Gavino Ledda ha invece preferito lo «schermo del silenzio». Estimatori e critici sono concordi che, per lui, sta iniziando ora il «Dopo padre padrone». Solo adesso ha recuperato una dimensione isolana ritornando al lavoro della terra, nel suo paese. Scrive, certo. Racconti di pastori e di muffoni, saggi sulla lingua, in attesa di un affresco storico-politico sociale sulla emigrazione sarda in America.

I frutti di questa sua nuova collocazione dice sicuro Brigaglia - non si faranno attendere molto, e sono in corso di maturazione. Certo è che - seguendo la lezione gramsciana - Gavino è stato capace di guardarsi intorno e di capire la realtà: al di là degli stazzi chiusi, negli sconfinati spazi della lotta di classe.

Giuseppe Podda

Nella cittadina siciliana un laboratorio e una mostra sulle tecniche teatrali

L'umanità «esposta» a Comiso

COMISO (Ragusa) - «La mia paura era quella di dover tenere delle conferenze. Ma è stata sfatata subito. Molti ragazzi mi hanno chiesto di intrattienerli anche fuori dalle mura del centro di servizio culturale, per scambiare esperienze, informazioni». A parlare è Isabella Pace, del Piccolo Teatro di Pontedera, che in questi giorni sta curando a Comiso tutto un lavoro di spiegazione delle tecniche teatrali: film, dibattiti, conferenze, e poi la mostra delle maschere teatrali di Donato Sartori.

L'esperienza è la prima del genere che si tiene in Sicilia. «Ma anche per noi del gruppo - afferma Isabella - è la prima, così completa». Il teatro, intendendo con questo termine tutti i momenti più importanti del «fare teatro», è presentato per intero: c'è il film sul collegamento della voce con le immagini; c'è poi proiezione della tal opera teatrale; c'è ancora la ripresa del grande mimo Marcel Marceau al lavoro; c'è dimostrata la difficoltà e la bellezza del lavoro del clown.

E poi ci sono le maschere di Donato Sartori, che da sole possono rappresentare di fatto tutto un discorso sul teatro. «L'umanità è esposta a Comiso», afferma vedendo la mostra un giovane studente dell'Istituto d'Arte. Ed ha ragione, nella mostra infatti sono rappresentati i mille volti quotidiani della gente: Arlecchino, Pantalone, la madre superiora, Mascariella, Ruzante e tanti altri volti ancora.

«Del resto la linea di ricerca di questa mostra delle maschere della Commedia dell'Arte - afferma Isabella Pace - è quella di recuperare alcuni valori tradizionali ormai dimenticati». Un problema questo assai vivo oggi. Ma per uno scultore - quale è Sartori - l'intendimento

è stato anche quello di recuperare strumenti, tecniche, oggetti nati da tradizioni popolari spontanee. E questi oggetti (maschere, culture) sono legati strettamente alla vita di tutti i giorni come funzione di mezzo di comunicazione e insegnamento e quindi con un compito sociale ben determinato.

Oltre alle maschere, come detto, vengono presentate a Comiso altre iniziative del Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera. In primo luogo la rassegna del film «Cinema per il teatro». Dodici pellicole in tutto, con le quali viene documentato il lavoro di alcune fra i più importanti laboratori teatrali d'Europa, dal Theater e Laboratorium di Grotowski all'Odin Theatre di Eugenio Barba. E poi ancora le riprese filmate di alcuni spettacoli che hanno fatto storia nel teatro degli ultimi dieci anni, come «Furto dell'Odin» o «The Brig del Living Theater».

Passerella anche su alcune forme di teatro orientale e su quelle antichissime dello spettacolo indiano e balinese, realizzate dal professor Marotti, dell'Istituto di storia del teatro dell'Università di Roma.

Pezzo forte della rassegna è anche il documento di ricerca sul movimento e sul gesto delle culture del meridione in Italia. Del centro di Pontedera è poi la serie televisiva proiettata anche a Comiso su «nuovi territori del teatro».

L'iniziativa - spiega Isabella Pace - vuole essere un'occasione di incontro per studenti ed operatori scolastici e culturali della zona di Comiso, sul problema della formazione culturale di base e del ruolo che in questo senso svolge chi oggi fa ricerca antropologica e teatrale sulle culture originarie e sulle tradizioni popolari in Italia e nel mondo». Un discorso nuovo, almeno per alcuni, è quello della Sicilia, che ancora una

volta pone Comiso all'avanguardia del dibattito culturale della regione. «I ragazzi - a parlare è il compagno Biagio Floridia, direttore del centro di servizio culturale - hanno risposto benissimo, seguendo con interesse questa serie di lezioni». «Di didattica - è ancora Isabella Pace che parla - forse si deve parlare. Ma è una didattica nuova, non noiosa, non né semplice né complicata, ma che è semplice e didattica. E' la possibilità di mettere i ragazzi a confronto con oggetti che nella loro mente sono mitici, ma che ora si accorgono che possono anche toccare con mano».

E già in questo si coglie il senso di un successo che nasce proprio dalla grande sete di informazione, anche tecnica, che esiste. E non solo per sentirsi spettatori a vita.

Carlo Ottaviano

ENAL: la sua storia, la sua sorte viste oggi da una cittadina dell'Abruzzo

PESCARA - A Chieti, l'ENAL possiede tra l'altro un cinema in centro la cui caratteristica architettonica parla fin troppo da sé: tra i monumenti di regime sfuggiti all'euforia antifascista, due grandi fasci littori ai lati della porta ricordano il vizio d'origine dell'Ente nazionale assistenza lavoratori. Nato con diversa sigla (OND, Opera nazionale dopolavoro) nel 1933, doveva essere completamente disciolto come ente inutile, entro la primavera del '79. La Regione deve legiferare in materia, programmando fine servizi e finalità, ai Comuni vanno i patrimoni.

Una vecchia «piramide» che non si regge più

Con il decentramento e le deleghe, in realtà, dovrebbe essere la morte di «asocialismo di Stato» che ha ignorato - per trent'anni - le democrazie repubblicane, a partire dalle norme rimaste di competenza del presidente del Consiglio, che consiglia la gestione dell'Ente. Gli iscritti in Abruzzo sono 27 mila, i circoli alcune centinaia nelle quattro province, i patrimoni vanno dal cinema Littorio a sedi più simili a fallaci ostie. Vi sono però anche attrezzature locali per biliardo e bocce, e altre strutture che potrebbero essere utilmente messe a disposizione delle collettività.

Da chiusa cassa di risonanza per le esigenze di pochi, anche il patrimonio ENAL potrebbe diventare parte di una programma ricreativa e culturale della Regione e del Comune. Ed è qui il punto: non si sa ancora cosa faranno i 23 dipendenti dell'ente; e mentre alcune federazioni sportive, bene organizzate e già in parte democratizzate al loro interno (come la ENAL-UDACR, ciclismo) rimangono in piedi cancellando solo la prima parte della sigla, senza una iniziativa di Regione e Comune le altre strutture potrebbero accrescere soltanto lo spreco.

C'è di più: in assenza di iniziativa della Regione e del Comune qualcuno, a Roma, riscalda l'organizzazione così come era ma con di versà sigla. Così il presidente di un club biancoscuro di Pescara, affilato ENAL si è visto arrivare una lettera firmata ANALS (Ente nazionale assistenza lavoratori studenti). E un tentativo di recuperare i «resti» più polposi dell'ente disciolto in chiave di conservazione moderata di patrimoni, circoli e associazioni ricreative. Le tre organizzazioni democratiche del tempo libero - ARCL, ACLI, ENDAS - che con un processo analogo a tutti i circoli e le associazioni, che si trovano attualmente in uno stato di assoluta confusione. I comuni che verranno trovati in possesso di strutture e patrimoni (più o meno consistenti) dell'ENAL, o almeno quelli più grossi, potrebbero indire delle conferenze, nelle quali dibattere e decidere di decidere insieme ai sindacati, agli iscritti ENAL e alle associazioni democratiche fin tanto e destinazioni.

È solo così la vecchia «piramide» ENAL - come dicevamo, il presidente del Consiglio - che con un processo analogo a tutti i circoli e le associazioni, che si trovano attualmente in uno stato di assoluta confusione. I comuni che verranno trovati in possesso di strutture e patrimoni (più o meno consistenti) dell'ENAL, o almeno quelli più grossi, potrebbero indire delle conferenze, nelle quali dibattere e decidere di decidere insieme ai sindacati, agli iscritti ENAL e alle associazioni democratiche fin tanto e destinazioni.

Solo così la vecchia «piramide» ENAL - come dicevamo, il presidente del Consiglio - che con un processo analogo a tutti i circoli e le associazioni, che si trovano attualmente in uno stato di assoluta confusione. I comuni che verranno trovati in possesso di strutture e patrimoni (più o meno consistenti) dell'ENAL, o almeno quelli più grossi, potrebbero indire delle conferenze, nelle quali dibattere e decidere di decidere insieme ai sindacati, agli iscritti ENAL e alle associazioni democratiche fin tanto e destinazioni.

Nadia Tarantini

A Cagliari ancora jazz teatro, folclore e lirica (scombinata)

CAGLIARI - A «Spazio A» è in pieno svolgimento la rassegna di jazz e di musica contemporanea, mentre ha appena avuto inizio la rassegna teatrale con la «Compagnia del travestimento» che ha messo in scena un gustoso adattamento de «La locandiera» di Goldoni (le repliche termineranno oggi). La prossima settimana (15 e 16 dicembre) sarà la volta del «teatro delle donne» con lo spettacolo «Lasciami sola» di Dacia Maraini, interpretato da Saviana Scalfi. Il jazz riprende il 12, 13 e 14 con il sestetto di Antonello.

Sono in programma, sempre a «Spazio A», dibattiti sulla musica folcloristica e sulla musica sarda, a rimarcare - sottolineano i giovani organizzatori - il carattere divulgativo delle nostre iniziative, che non vogliono essere solo momenti di ottima musica, ma contribuire alla formazione culturale».

In tutt'altro versante opera purtroppo, la istituzione dei concerti, a regime commissariale. Dopo una edizione alquanto scombinata della Bohème pugliesina, sono annunciate le rappresentazioni de «L'Esir d'amore» di Donizetti (14-17-20-22 dicembre), speriamo senza visoni e gioielli, alti burocrati e signore del «Clan dei cavoli».

A proposito, si era parlato di moralizzazione. Come, con gli alti prezzi (8000 lire in platea, tra l'altro vuota per la diserzione di molti portoghesi di lusso). Anche queste notizie spicciolate, di cronaca, confermano che l'ente va ripulito, facendo a meno di commissari e prefetizi e dei loro invadenti rampolli, con una gestione sana e democratica.

Giuseppe Podda

Ventisei tele esposte alla «Art Gallery»

Grande successo a Milano della pittrice Tina San



Grande successo ha ottenuto a Milano la pittrice abruzzese Tina San, che ha esposto i suoi quadri alla «Art Gallery». Nata a Riotti di Balsorano da una famiglia di contadini ha lavorato la terra fino a età adulta, dedicandosi in particolare alla cura del gregge e delle fattorie, attratta dalla bellezza del luogo e dalle fantasie che le lunghe giornate di solitudine accendevano nella sua anima, sognò per molto tempo di poterle tradurre in segni colorati, senza averne la

possibilità. Sposata e già madre di due figli, riuscì ad avere i primi colori ad olio e così diede libero sfogo alle immagini che, per anni, aveva gelosamente accumulato e custodito nella sua memoria.

La sua pittura, di tendenza naïf, per molti anni rimase segreta: dipingeva solo per se stessa. Poi è stata scoperta ed è arrivata ad esporre a Roma e a Milano. Nella città lombarda ha esposto ventisei tele. Nella foto: «Lotta di uccelli».